

Reggio Calabria, 'Ndrangheta: per noti imprenditori collusi con la cosca "Condello" e funzionari pubblici infedeli avviso di conclusione delle indagini preliminari [NOMI e DETTAGLI]

Reggio Calabria, 'Ndrangheta: notificato avviso di conclusione indagini nei confronti di 19 persone tra cui noti imprenditori contigui alla cosca "Condello" e funzionari pubblici infedeli

17 Maggio 2020 08:10 | Filomena Fotia



Militari del Comando Provinciale di Reggio Calabria, coordinati dalla locale Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia, diretta dal Procuratore Capo Giovanni Bombardieri, hanno notificato il provvedimento di "Avviso di conclusione delle indagini preliminari" – a firma del Sostituto Procuratore Dr.ssa Sara Amerio – emesso nei confronti di **19 persone indagate**, a vario titolo, per i delitti – tra l'altro – di **concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, nonché intestazione fittizia – aggravati dal metodo mafioso** – corruzione, reati ambientali e abuso d'ufficio.

Si tratta in particolare di: **CARTISANO Carmelo Giuseppe cl. '72, CARTISANO Girolamo Ottavio cl. '57, CARTISANO Walter Davide cl. '88, CUTRUPI Francesca cl. '86, D'AGOSTINO Antonio cl. '62, LO CICERO Vito cl. '46, LO CICERO William Sergio Liborio cl. '49, MACRI' Domenico Alessandro cl. '65, MANGIOLA Giovanni cl. '70, MARCIANO' Domenico cl. '83, MUSOLINO Domenico cl. '76, NAPOLITANO Antonio cl. '61, NAPOLITANO Riccardo cl. '62, PONTARI Giovanni cl. '59, RUSSO Antonio cl. '83, SCARAMUZZINO Maria cl. '80, STELLITANO Fortunato cl. '70, TRIPODI Giovanni cl. '82 e VAZZANA Andrea Carmelo cl. '69.**

L'operazione di polizia – denominata "**Rupes**" – si fonda sulle risultanze delle indagini condotte dal G.I.C.O. del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Reggio Calabria, nei confronti di imprenditori "**collusi**" con esponenti delle cosche cittadine e pubblici ufficiali corrotti che, associandosi tra loro, hanno determinato favorevolmente – tra il **2009** e il **2013** – per imprese riconducibili a soggetti contigui alle famiglie "**Condello**", "**Libri**", "**Tegano**", nonché "**Paviglianiti**" di San Lorenzo (RC) e "**Iamonte**" di Melito di Porto Salvo (RC), gli esiti di diverse gare per lavori pubblici.



Le risultanze investigative giunte alle conclusioni, hanno confermato come, nel quartiere nord di Reggio Calabria, la cosca "**Condello**" svolgesse un ruolo egemone nel condizionamento dell'economia locale, assicurandosi il controllo del territorio "**di competenza**" e delle attività economiche e produttive che ivi si svolgono, attraverso lo scambio di reciproci vantaggi con avviati imprenditori, l'utilizzo di qualificati "**prestanomi**" e la compiacenza di funzionari pubblici.

Coinvolti nelle indagini, e destinatari del 415 bis c.p.p., sono gli imprenditori **LO CICERO Vito cl. '46** – amministratore dell'impresa "**Impianti e Costruzioni s.r.l.**", indagato per **concorso esterno in associazione di tipo mafioso** – e **CARTISANO Carmelo Giuseppe cl. '72**, ritenuto referente della cosca "**Chirico**", federata alla cosca "**Condello**" – egemone sul territorio di Gallico Marina, attualmente detenuto e imputato per il reato di associazione di tipo mafioso nel procedimento "**Gotha**".

Secondo l'ipotesi accusatoria **LO CICERO Vito**, avrebbe stretto un accordo di biunivoco interesse con **CARTISANO Carmelo Giuseppe**, il quale, grazie alla forza del vincolo associativo '**ndranghettistico** con la cosca "**Chirico**", assicurava la risoluzione delle problematiche di natura intimidatoria e/o estorsiva quali – tra le altre – il danneggiamento di un escavatore e la "**protezione**" mafiosa rispetto al cantiere di Bova Marina, collocato in un diverso contesto territoriale di '**ndrangheta**. In cambio, **LO CICERO Vito** riservava le forniture di materie prime, l'estrazione e i trasporti di materiali, nonché l'assunzione delle maestranze, ad imprese individuate direttamente dal **CARTISANO Carmelo Giuseppe**, in funzione della contiguità – per talune – a cosche '**ndranghettistiche**, quali la **ditta individuale MORENA Pietro, la M.C. s.a.s. di Domenico MARCIANO' & C.**, la "**Decorì e Colori di CHIRICO Vincenza Lucia Cinzia**", nonché **CARTISANO Carmelo Natale** (cugino dello stesso

CARTISANO Carmelo Giuseppe) e la **EDIL CALABRA di SCARAMUZZINO Maria** (per la cava di estrazione, di fatto riconducibile al coniuge **STELLITTANO Fortunato** e al socio **MANGIOLA Giovanni**, indagati per intestazione fittizia).

Ancora, risultano contestate, allo stato, nell'avviso ex art. 415 bis notificato, le seguenti ipotesi di reato:

– alcune *turbative d'asta aggravate dall'agevolazione della 'ndrangheta*, poste in essere dal citato **LO CICERO Vito** e da **CUTRUPI Francesca**, amministratori delle rispettive imprese "**Impianti e Costruzioni s.r.l.**" e "**FFC Costruzioni S.r.l.**"; le predette società, una volta aggiudicatesi le individuate commesse pubbliche, subappaltavano l'esecuzione dei lavori ad imprese ritenute contigue alle cosche cittadine dei "**Condello**", "**Libri**" e "**Tegano**", nonché dei "**Pavigliani**" di San Lorenzo (RC) e "**Iamonte**" di Melito di Porto Salvo (RC) – geneticamente prive dei requisiti per poter contrattare con la Pubblica Amministrazione – tra cui la "**Trasporti e Movimento Terra di RUSSO Antonio**", la "**EDIL MOVIT di VAZZANA Andrea Carmelo**", la "**FRA.VE.SA. S.r.l.**" (di **TRIPODI Giovanni**), la "**Ditta individuale MUSOLINO Domenico**" e la "**M.C. s.a.s. di MARCIANÒ Domenico & C.**";

- la *corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio* di diversi funzionari in posizioni pubbliche strategiche per l'attività svolta dal **LO CICERO Vito** e dal **CARTISANO Carmelo Giuseppe**. Oltre all'Architetto **MACRI' Domenico Alessandro** dell'**Ufficio Urbanistica**, altri pubblici ufficiali sono rimasti coinvolti nelle indagini e ritenuti a "*disposizione*" del **LO CICERO** in cambio di utilità personali diverse dal denaro (esecuzioni di lavori e/o forniture di materiali edili per le abitazioni private), e, in particolare, il di lui fratello **LO CICERO William Sergio Liborio**, **NAPOLITANO Riccardo** e **NAPOLITANO Antonio**, tutti alle dipendenze del **Provveditorato alle Opere Pubbliche della Sicilia e della Calabria**, nonché da **PONTARI Giovanni**, capo struttura del **Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria**;
- l'*intestazione fittizia* del noto bar pizzeria "**Naos**" sito a Gallico; in tale contesto, veniva accertato che **CARTISANO Carmelo Giuseppe**, proprietario di fatto e **CARTISANO Girolamo Ottavio** quale gestore del locale, attribuivano fittiziamente la titolarità del citato esercizio commerciale a **CARTISANO Walter Davide** al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali;
- l'*illecita concorrenza con minaccia o violenza* ad opera di **CARTISANO Carmelo Giuseppe** il quale sarebbe intervenuto nell'interesse di **D'AGOSTINO Antonio** al fine di dissuadere un imprenditore dal far proseguire i lavori di ristrutturazione di un locale commerciale ad altra ditta ingaggiata, in sostituzione dell'impresa del **D'AGOSTINO**, a seguito di inadempienze nei lavori.

L'attività di servizio in rassegna testimonia il costante impegno della Guardia di Finanza nel delicato settore del contrasto alle organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetistica*, nonché alle proiezioni ed infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e nell'economia legale in genere.

Catania: I rivenditori svendono le auto invendute del 2019

Auto ibride | Ricerca annunci | Sponsorizzato

Perdere KG su Pancia e Cosce: ecco come

Piperina&Curcuma Plus™ Integratore | Sponsorizzato

Il costo degli apparecchi acustici in Catania potrebbe sorprendervi

apparecchi acustici | Ricerca annunci | Sponsorizzato

Il luogo in cui Barbara d'Urso vive a 62 anni ci ha lasciato scioccati

Life Indigo | Sponsorizzato

Nel 1969, gli esperti hanno prosciugato le cascate del Niagara e hanno fatto una scoperta sconvolgente.

Easyvoyage | Sponsorizzato

Prestiti a Pensionati : agevolazioni Inps 2020

Prestito per pensionati | Sponsorizzato

Il patrimonio di Clint Eastwood lascia la sua famiglia in lacrime

CashRoadster | Sponsorizzato

Una mamma compra una decorazione natalizia da 2\$ al mercatino: cosa trova al suo interno?

Give It Love | Sponsorizzato

Come Catherine Bell sia a 51 anni, lascia le persone confuse

Finance BLVD | Sponsorizzato

Il coronavirus in Calabria

Somma inferiore allo stimo: la provincia di Cosenza doppia tutti, insegue Catanzaro, Reggio, Crotono e Vibo molto indietro

"Decreto Liquidità", erogati 143 milioni alle imprese calabresi

Le procedure vanno a rilento. La Fabi: il 94% delle domande è per piccoli prestiti

REGGIO CALABRIA

Le imprese calabresi hanno ottenuto fino a ora poco più di 143 milioni di euro dalle banche con i prestiti garantiti dallo Stato autorizzati dal governo con il "Decreto Liquidità" per consentire la ripartenza dopo il lungo lockdown per contenere l'infezione di Covid-19.

Le stesse imprese si aspettavano più velocità e meno cavilli ma il complesso meccanismo del decreto è in fase di rodaggio e nell'ultima settimana si è assistito a una

maggiore e più veloce gestione delle pratiche.

Nel report del centro studi della Fabi, il sindacato autonomo più rappresentativo degli impiegati di banca, emerge che è Cosenza la provincia più dinamica con il totale erogato pari a 67 milioni di euro alle imprese, poi Catanzaro con 30, quindi Reggio Calabria con 28 milioni, chiudono Vibo Valentia e Crotono con 8,5 mln circa a testa.

Su questi dati la Fabi sottolinea: «Non è un caso che nella provincia di Cosenza, dove è maggiore il numero degli sportelli bancari, sia stato erogato ben il 43% degli importi dell'intero territorio regionale. Appare indubbio il fatto che



Prestiti. La liquidità alle imprese concessa dagli Istituti bancari

il sistema bancario e con esso le lavoratrici ed i lavoratori che lo compongono, sia stato riconosciuto come il "perno assoluto" sul quale si è scaricata l'emergenza economica del paese, nella fase di realizzazione delle misure previste».

Nel dettaglio il report evidenzia che la quasi totalità delle domande (94%) riguarda importi inferiori alla prima soglia del 25mila euro, testimoniando una richiesta estremamente diffusa proveniente da piccoli imprenditori. I numeri sono chiari: a Cosenza 1846 domande, 939 a Catanzaro, 795 a Reggio, 398 a Crotono e 350 a Vibo. Le pratiche avanzate da medie e grandi imprese scendono drasti-

camente: 134 a Cosenza, 68 a Catanzaro, 55 a Reggio, 9 Crotono e 11 a Vibo Valentia. Inattendibile il raffronto sulle somme erogate dal momento che le grandi imprese hanno girato a maggiori importi. E in effetti se nel totale delle pratiche di prestito pendenti vi è una forbice consistente nel numero (sono 4378 quelle fino a 25mila euro e 277 quelle per importi superiori) nel totale erogato questa oscillazione si assottiglia: 85 milioni di euro per le piccole imprese ma quasi 58 per le alte.

Non è facile per gli imprenditori calabresi accedere a queste misure così come invece era stato annunciato dal governo e sono ancora troppe le procedure burocratiche

necessarie per raggiungere l'obiettivo. Altra questione aperta sono i tempi. Sebbene il "Decreto liquidità" fosse stato emesso i primi del mese di aprile, fino al 16 non esisteva nemmeno il modulo di domanda per farne richiesta e Sace e Confidi, le due società statali che gestiscono i fondi di garanzie per le Piccole e medie imprese, hanno sottoscritto gli accordi con l'Abi solo pochi giorni fa. Adesso la situazione sta lentamente viaggiando verso la normalità ma gli imprenditori continuano a denunciare ritardi mentre nelle banche è periodo di superlavoro per i dipendenti.

di P. COZZI

Reggio, le mani dei Condello sugli appalti

Il patto di ferro tra gli imprenditori Giuseppe Cartisano e Vito Lo Cicero rafforzato dall'aiuto di funzionari del Provveditorato alle Opere Pubbliche e della Regione

I soggetti

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

Concorso esterno in associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, nonché intestazione fittizia - aggravati dal metodo mafioso-corruzione, reati ambientali e abuso d'ufficio. Sono questi i reati contestati con l'avviso di conclusione indagini notificato dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria, coordinato dall'appra della Repubblica - Direzione Distrettuale Antimafia, diretta dal procuratore capo Giovanni Bombardieri, a 19 soggetti tra imprenditori ritenuti contigui alla potente cosca Condello egemone a Gallico nella zona Nord di Reggio Calabria e anche funzionari pubblici.

Nell'inchiesta denominata "Rupes" che è stata seguita dal sostituto procuratore Sara Amerio e portata avanti dalle Fiamme Gialle i soggetti coinvolti avrebbero costituito un'associazione al fine di determinare a favore, tra il 2009 e il 2013, delle imprese riconducibili a soggetti contigui alle famiglie "Condello", "Libri", "Tegano", nonché "Paviglianti" di San Lorenzo e "Iamonte" di Melito di Porto Salvo, gli esiti di diverse gare per lavori pubblici.

Imprenditoria collusa

L'influenza della cosca Condello, sarebbe dimostrata da una serie di attività finalizzate al controllo delle attività economiche nonché nell'infiltrazione negli appalti pubblici. Tra gli indagati dell'operazione "Rupes" figurano, infatti, gli imprenditori Vito Lo Cicero amministratore dell'impresa "Impianti e Costruzioni s.r.l.", indagato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso e Carmelo Giuseppe Cartisano ritenuto referente della cosca "Chirico", federata ai Condello, attualmente detenuto e imputato nel procedimento "Gotha".

Il "patto" Lo Cicero-Cartisano
Secondo la ricostruzione della procura i due avrebbero stretto un accordo mediante il quale il Cartisano assicurava la risoluzione delle problematiche di natura intimidatoria-estorsiva quali ad esempio il danneggiamento di un escavatore e la "protezione" mafiosa rispetto al cantiere di Bova Marina, collocato in un diverso contesto territoriale di "ndrangheta". In cambio, il Lo Cicero riservava le forniture di materie prime, l'estrazione e i trasporti di materiali, nonché l'assunzione delle maestranze, ad imprese individuate direttamente dal Cartisano.



Indagine "Rupes": i militari del comando Provinciale di Reggio Calabria insieme alla Dda hanno ricostruito gli affari delle cosche nel settore degli appalti

Funzionari pubblici vicini al clan

Nell'inchiesta è stato contestato anche il reato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio a diversi funzionari in posizioni pubbliche strategiche. Coinvolti nell'inchiesta anche alcuni dipendenti del Provveditorato regionale alle Opere Pubbliche della Sicilia e della Calabria: Domenico Alessandro Macrì dell'ufficio Urbanistica, il fratello di Vito Lo Cicero - William Sergio Liborio, Riccardo e Antonino Napolitano ritenuti a disposizione del Lo Cicero in cambio di utilità personali diverse dal denaro (esecuzione di lavori e/o forniture di materiali edili per le abitazioni private); nonché Giovanni Pontari, capo struttura del Dipartimento Agricoltura, Foreste e Forestazione della Regione Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intestazioni fittizie di locali, ma anche pressioni per la gestione di interventi edili privati

Gli affari delle cosche di Gallico: nessun settore immune

Molte ditte estromesse dai rapporti con la P.A. potevano rientrare in gioco

REGGIO CALABRIA

Doveva passare tutto da loro grazie ad accordi trasversali. Non solo lavori pubblici ma anche ristrutturazioni private. Secondo gli investigatori se l'impresa di Vito Lo Cicero si aggiudicava un lavoro, il Cartisano indicava una serie di ditte accessorie. Tra queste gli inquirenti segnalano: Pietro Morena, la M.C. s.a.s. di Domenico Marchand&C., la "Decorì e Colori di Chirico Vincenza Lucia Cinzia", nonché Carmelo Natale Cartisano e la Edil Calabria di Maria Scaramuzza (per la cava di estrazione, di fatto riconducibile al coniuge Fortunato Stellitano e al socio Giovanni Mangiola, indagati per intestazione fittizia).

Nell'intreccio perverso tra queste ditte gli inquirenti contestano

anche la turbativa d'asta in quanto alcune di queste società, una volta aggiudicate le Individuate commesse pubbliche, subappaltavano l'esecuzione dei lavori ad imprese ritenute contigue alle cosche e quindi escluse dai rapporti con la pubblica amministrazione tra cui tra cui la "Trasporti e Movimento Terra" di Antonio Russo, la "Edil Movit" di Andrea Carmelo Vazzana, la "Fravessa. s.r.l." di Giovanni Tripodi, la "ditta individuale Musolino Domenico" e la "M.C. s.a.s. di Domenico Marchand&C."

Nelle carte dell'inchiesta ritorna quindi sempre il nome dell'imprenditore Vito Lo Cicero in rap-

port anche con Francesca Cutrupi, amministratrice della "Fco Costruzioni s.r.l.". «Le due società - si legge nella nota del comando provinciale di Reggio della Guardia di Finanza - una volta aggiudicate le Individuate commesse pubbliche, subappaltavano l'esecuzione dei lavori ad imprese ritenute contigue alle cosche cittadine geneticamente prive dei requisiti per poter contrattare con la pubblica amministrazione».

Ma vi è di più. Anche i lavori privati dovevano passare dal Cartisano che sarebbe intervenuto nell'interesse di Antonio D'Agostino «al fine di dissuadere un imprenditore dal far proseguire i lavori di ristrutturazione di un locale commerciale ad altra ditta ingaggiata, in sostituzione dell'impresa del D'Agostino, a seguito di inadempimenti nei lavori». Secondo gli investigatori quindi si sarebbe anche concretizzata l'ipotesi di illecita concorrenza con minaccia

o violenza.

Il meccanismo messo in atto dal Cartisano per il controllo delle attività economiche a Gallico si sarebbe anche materializzato anche attraverso l'aggiornamento delle misure di prevenzione patrimoniali. È il caso dell'intestazione fittizia del noto bar pizzeria "Naos" a Gallico.

Gli uomini delle Fiamme Gialle hanno ricostruito che Giuseppe Cartisano, proprietario di fatto e gestore del locale, attribuivano l'esercizio commerciale a Walter Davide Cartisano per eludere le norme di prevenzione. Insomma un circuito rodato e particolarmente efficace che però è stato adesso smascherato dalla procura che ha concluso le indagini e ha "avvisato" tutti i 19 soggetti coinvolti.

a.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sara Amerio è il sostituto procuratore che ha seguito da vicino tutta l'indagine

Calabria

Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

Critiche di Callipo (lo resto in Calabria) alle misure di sostegno alle imprese

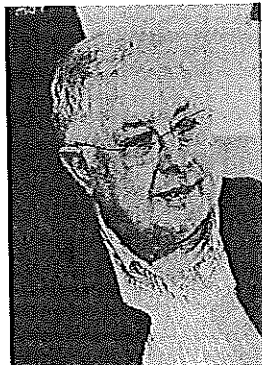
Riparti Calabria, dubbi sulle risorse Tempi brevi per i fondi ai fuori sede

Pietropaolo (Fdi): diamo ossigeno a studenti e famiglie in difficoltà

CATANZARO

«Un bonus di duemila euro per circa ventimila imprese sulle 109mila attive in Calabria». Ha già fatto i conti il capogruppo in Consiglio regionale per lo resto in Calabria, Pippo Callipo, che bocchia le lunghe attese per i bandi del "Riparti Calabria" che dovranno assegnare gli aiuti stanziati dalla Regione alle aziende. Finora, sottolinea, «solo avvisi di pre-informazione» quando il primo annuncio relativo allo stanziamento di 150 milioni risale ad aprile e «il 7 maggio scorso la presidente della Regione aveva garantito che in brevissimo tempo le misure da 40 e 80 milioni sarebbero diventate operative attraverso i bandi».

Anche sui requisiti Callipo esprime perplessità che sono anche delle categorie: dall'obbligo del Durr a quello di far certificare da un professionista iscritto agli Albi il fabbisogno di liquidità causato dall'emergenza. «Per non parlare - aggiunge - dell'iniquo sistema del "Click day"». E ritiene inadeguata la dotazione finanziaria: «Molti rimarranno esclusi, le risorse verranno polverizzate e distribuite senza proporzionalità».



Pippo Callipo

Misura di sostegno

Novità per gli studenti universitari fuori sede residenti in Calabria. La Giunta regionale ha infatti approvato il provvedimento col quale sarà erogato un contributo straordinario una tantum, che darà sostegno a quanti durante il lockdown hanno dovuto sostenere pesanti esborsi tra canoni di locazione, utenze e abbonamenti ai servizi di trasporto. «Entro la pros-



Filippo Pietropaolo

sima settimana - afferma il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Filippo Pietropaolo - sarà pubblicato l'avviso pubblico per la concessione del contributo straordinario una tantum».

Pietropaolo, facendo propria la proposta avanzata da Azione universitaria Calabria, insieme ai colleghi del gruppo Giuseppe Neri, Luca Morrone e Raffaele Salnato, ha pre-

sentato un emendamento alla legge di bilancio condiviso dalla maggioranza e approvato in Consiglio regionale. «Ringrazio - dichiara ancora - la presidente Santelli e il presidente del Consiglio Domenico Tallini che, con l'impiego di risorse derivanti dagli avanzi di amministrazione del Consiglio, hanno consentito di istituire il fondo. All'interno del bando saranno spiegati criteri e modalità per accedere ai contributi attraverso una piattaforma web».

Anche il consigliere regionale di Fdi Neri si è soffermato sul provvedimento varato dalla Giunta fornendo alcuni dettagli: «L'importo verrà suddiviso tra studenti fuori sede rimasti in Calabria ed emigrati verso altri atenei regionali; il contributo sarà di 500 euro una tantum per i primi e 700 una tantum per gli altri. La soglia Isee - conclude Neri - è fissata a 29mila euro, per consentire ad una platea ampia di provare a beneficiare del sostegno economico, anche perché saranno esclusi i destinatari del beneficio di alloggio messo a disposizione dalle università».

fr.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parte stamane da Crotona il monitoraggio sullo stato di salute delle acque calabresi

Campagna "Lockdown" per analizzare il mare

Il programma dell'Arpocal in collaborazione con la Direzione marittima

Francesca Traverso

CROTONA

Parte da Crotona la campagna "Lockdown", chiamata a "fotografare" lo stato del mare con l'obiettivo di acquisire informazioni e dati scientifici nei tratti di particolare pregio, come le Aree marine protette e le aree ad esse limitrofe, durante il periodo di lockdown e nella fase immediatamente successiva. Avviato a partire

da questa mattina dalla Direzione marittima di Reggio Calabria, il monitoraggio sarà eseguito dalla Guardia costiera con la collaborazione dell'Arpocal, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria, attraverso il suo Centro regionale di strategia marina diretto da Emilio Cellini.

Su indicazione della ministra alle Infrastrutture e trasporti, Paola De Micheli, e su richiesta del ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa, verranno effettuate una serie di campionamenti che forniranno indicazioni sul modo in cui la sospensione totale

delle attività ha inciso sullo stato di salute dell'ambiente marino. «L'iniziativa - spiega Arpocal - nasce dal visibile miglioramento delle condizioni generali degli habitat naturali causato dall'emergenza Covid-19, che ha determinato una notevole diminuzione delle attività industriali e del numero delle persone presenti non solo nelle città, ma anche nei porti e nelle spiagge, di solito affollate da bagnanti e diportisti già in questo periodo dell'anno». Così stamattina alle 9, partendo dal molo Giunti del porto di Crotona, personale delle Capitanerie di Porto della Calabria e dell'Arpocal salirà a bordo delle im-

barcazioni per avviare i campionamenti. «I prelievi - prosegue l'Arpocal - saranno effettuati su sei transesti, distribuiti lungo il perimetro regionale, tre dei quali sono ricadenti sulla fascia ionica e tre sulla fascia tirrenica. Ciascun transetto consta di due stazioni di prelievo: una in prossimità della costa, e comunque entro i 500 metri dalla battigia, e l'altra più al largo, entro un miglio nautico. Le stazioni di prelievo ricadono in prossimità dei porti presenti nei compartimenti marittimi di Cetraro, Vibo Marina, Reggio Calabria, Roccella Jonica, Crotona e Corigliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA FISCO IMMOBILIARE

Fimaa: l'immobiliare pronto a ripartire, la casa rimane l'unico investimento sicuro

Affitti estivi: Anama-Fimaa-Fiaip hanno presentato a Beni culturali e Mise le linee guida per l'accoglienza sicura

Alessandro Lerbini

15 Mag
2020

«L'attività immobiliare sta ripartendo ma dobbiamo mettercela tutta. L'incertezza durante la prima fase dell'emergenza sanitaria era pericolosa: avevamo 20mila contratti di compravendita che stavano saltando e 65mila contratti di locazione che dovevano essere registrati. La casa residenziale rimane una certezza, è il vero investimento». Lo ha detto il vicepresidente vicario nazionale della Federazione italiana mediatori agenti d'affari (Fimaa), aderente a Confcommercio-Imprese per l'Italia, Maurizio Pezzetta, in un forum live su Facebook dove sono intervenuti anche il coordinatore della consulta dei mediatori creditizi Fimaa Ansano Cecchini e il responsabile organizzativo della consulta dei mediatori creditizi Fimaa Angelo Spiezia.



«I valori delle case - ha continuato Pezzetta - non hanno crolli del 45% come hanno registrato i mercati finanziari in tre giorni. L'immobiliare terrà. Siamo in una fase dove ancora di più noi operatori del settore dobbiamo fare squadra. Gli strumenti tecnologici digitali sono di grande aiuto ma bisogna governarli. Dobbiamo dare valore aggiunto insieme ai mediatori creditizi ed essere convinti che il mercato immobiliare è



Peso:8-33%,9-51%

fondamentale nella vita delle persone. Dove c'è logistica non si parla di crisi. Sulle case vacanze il mercato varierà: anche Airbnb dovrà rivedere le cose, molte di queste case torneranno nel mercato. Riprenderemo la vita di prima con una conoscenza diversa».

Alcune banche stanno accettando perizie basate su visite virtuali. «Per me – ha detto Spiezia - non è una misura transitoria ma un segno del cambiamento del tempo. Rappresentano un punto di partenza per il futuro». Per Cecchini «bisogna però stare attenti, si rischia di andare troppo oltre, il ruolo dell'agente immobiliare che fa vedere la casa rimane fondamentale».

Affitti estivi

Affitti sicuri anche quest'estate nelle case in locazione ai turisti. La Consulta interassociativa nazionale dell'intermediazione immobiliare (Anama-Fimaa-Fiaip), nell'ottica di fornire un contributo fattivo e propositivo, ha presentato al ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo e al ministero dello Sviluppo Economico delle «Linee guida per l'accoglienza sicura» contenente le misure precauzionali per contrastare la diffusione del Covid 19 nella gestione delle locazioni turistiche da parte delle agenzie immobiliari, nel pieno rispetto della tutela della salute pubblica.

Le tre organizzazioni sindacali di categoria (Anama-Fimaa-Fiaip) sottolineano come, l'adozione di particolari accorgimenti contenuti nelle linee guida, all'attenzione del Mibact e del Mise, sia fondamentale per consentire una ripartenza della stagione estiva in totale sicurezza per chi svolge l'attività di agente immobiliare e per i turisti che vorranno prendere in locazione una casa-vacanza nel territorio nazionale.

«Le linee guida - dichiarano il presidente di Anama Renato Maffey e coordinatore della consulta, il presidente nazionale Fimaa Santino Taverna e il presidente nazionale Fiaip Gian Battista Baccarini – vogliono essere un valido supporto pratico al documento di valutazione dei rischi (decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e successive modifiche e integrazioni), prevedendo una serie di accorgimenti da adottare al fine di limitare al massimo il rischio di contagio da Covid-19 all'interno degli immobili gestiti dalle



Peso:8-33%,9-51%

agenzie immobiliari a tutela e salvaguardia della salute degli operatori, dei turisti e della comunità in generale».

Il documento si riferisce, in particolare, agli accorgimenti da adottare per la locazione ai turisti di immobili intermediati o gestiti da agenzie immobiliari che comprendono le operazioni di check-in e check-out, la gestione di eventuali manutenzioni durante il periodo di soggiorno e l'organizzazione della pulizia da farsi prima e dopo la locazione oltre alla gestione di eventuale comparsa di febbre o manifestazione di sintomi da infezione respiratoria da parte del turista.



Peso:8-33%,9-51%

CITTÀ E URBANISTICA

Permesso di costruire, il comune deve accertare anche l'impatto igienico-sanitario

Lo afferma il Consiglio di Stato in un contenzioso relativo al permesso in sanatoria di un intervento in cui viene modificata la funzione e l'utilizzo di una canna fumaria

Massimo Frontera

15 Mag
2020

Il permesso di costruire richiede una attenzione particolare da parte del Comune nel caso che dall'opera assentita possano derivare «pregiudizi igienici». Lo

afferma il Consiglio di Stato in una sentenza che prende spunto da un contenzioso sorto in un condominio dove una canna fumaria esistente utilizzata per lo scarico dei fumi di una caldaia di un appartamento è stata invece collegata al ristorante al piede dello stabile per far evaquare anche i fumi del forno elettrico del locale. Gli inquilini interessati, vicini all'uscita della canna fumaria, hanno sollevato la questione, impugnando il permesso di costruire rilasciato dal comune.

Il Tar ha respinto il ricorso. In quella sede, il Comune ha sostenuto di aver svolto «vari approfondimenti istruttori sui profili igienico-sanitari implicati (coinvolgendo anche l'ASUR Marche), i quali non confermarono le perplessità dei ricorrenti sulla conformità dell'impianto, pure a seguito d'apposito sopralluogo *in situ* (ma in assenza dei ricorrenti), nella cui occasione non fu riscontrata la presenza di esalazioni nel vano scala condominiale, nel cortile retrostante e nella via pubblica». Inoltre, «il titolo



Peso:12-16%,13-75%

edilizio, in sé conforme all'art. 98 del vigente REC (la pizzeria è munita di forno elettrico), prescinde dagli eventuali diritti dei terzi e, quindi, il Comune non era responsabile dei pregiudizi cagionati dall'esecuzione non a regola d'arte di lavori regolarmente assentiti, tranne che per le varianti significative e rilevanti dal punto di vista edilizio e/o igienico-sanitario».

Di diversa opinione, invece, i giudici del Consiglio di Stato (Sesta Sezione), che hanno ribaltato il giudizio del Tar accogliendo l'appello, con la sentenza n.2991 pubblicata il 12 maggio. «Pare al Collegio - premettono i giudici di Palazzo Spada - che la regola generale, per cui il PDC è rilasciato salvi i diritti dei terzi, sui quali quindi il Comune non è tenuto a svolgere particolari indagini, trovi un limite nei soli casi in cui il Comune, come nella presente vicenda: 1) debba rilasciare una sanatoria, 2) sia avvertito che il diritto di chi richiede il titolo abilitativo è contestato sul piano privatistico e, come nel caso in esame, 3) sappia che la pretesa di chi chiede la sanatoria sia relativa ad un'opera fonte di pregiudizi igienici (che nella specie si concretizzavano nella presenza di una canna fumaria inidonea come poi emerso nel giudizio civile)».

In tutti questi casi, l'amministrazione, «soprattutto se segnalata dal terzo coinvolto o se v'è contenzioso in atto sul diritto, deve compiere le indagini necessarie per verificare se tali contestazioni siano fondate e, se del caso, denegare o differire il rilascio del titolo se il richiedente non è in grado di fornire elementi seri a fondamento del suo diritto o della liceità dell'opera, eventualmente adeguandola e/o compatibilizzandola in modo tale da escludere immissioni nocive (e ciò anche senza attendere necessariamente la soluzione del contenzioso civile)». L'aspetto dirimente è «il regime delle immissioni nocive su fondi altrui, poiché in tal caso l'uso del muro comune realizza un interesse particolare del condomino a danno degli altri comunisti e, se noto al Comune, va investigato con più accuratezza di quanto fatto dalla P.A. intimata, smentita dalle pronunce rese dall'AGO sul punto».

«Allora - prosegue la sentenza - è da ritenere che, ferma la doverosità del rilascio del titolo per una canna fumaria grazie al possibile e non illecito godimento esclusivo del condomino su parte comune dell'edificio (cfr. così Cons. St., II, 9 gennaio 2020 n. 166), il



Comune non possa trincerarsi, quand'anche tale intervento per la sua consistenza non escluda detto godimento o il decoro dell'edificio condominiale, dietro l'irrilevanza del dissenso degli altri condòmini alla relativa installazione o la clausola "fatti salvi i diritti dei terzi". E ciò allorquando questi ultimi, come nella specie, denunciino l'abuso della parte comune e/o la nociva immissione di fumi e odori a causa dell'evidente inidoneità della canna fumaria per la funzione assentita. Infatti, affinché sia vero che detto rilascio faccia salvi i diritti dei terzi e non interferisca nell'assetto dei rapporti fra privati, spetta pur sempre alla P.A. emanante – quando si tratti di abuso edilizio da sanare – di verificare la sussistenza di limiti di matrice civilistica secondo ragionevolezza e proporzionata spendita dei poteri amministrativi, compresa, quindi, la seria verifica di natura ed effetti di fumi e odori nocivi sull'agibilità dei beni e la salute degli altri condòmini (nella specie mancata come è emerso all'esito del giudizio civile)».



LAVORI PUBBLICI

Appalti, lo stop di aprile fa crollare il mercato: nel primo quadrimestre -16,9% per i bandi e -27,6% per i valori

Dati Cresme Europa Servizi: tra le stazioni appaltanti crescono solo le regioni. In rialzo le opere medie tra uno e cinque milioni

Alessandro Lerbini

15 Mag
2020

Numeri impietosi per il mercato dei lavori pubblici. L'emergenza sanitaria e il conseguente lockdown hanno influito in modo pesante anche nelle attività delle amministrazioni pubbliche. I risultati di aprile forniti dall'osservatorio Cresme Europa Servizi evidenziano il crollo delle procedure: i 1.126 bandi promossi per 1,015 miliardi corrispondono a un calo del 42,4% per il numero e del 38,7% per il valore rispetto allo stesso mese del 2019.

Negli ultimi due anni e mezzo mai il settore aveva totalizzato così pochi bandi, mentre per i valori solo a settembre 2018 era stato rilevato un andamento peggiore (982 milioni).

Con il dato di aprile il mercato totalizza nel primo quadrimestre 6.330 bandi per 7,918 miliardi, pari a una flessione del 16,9% per le gare e del 27,6% per gli importi.

Stazioni appaltanti

Tranne rare eccezioni, i dati dei primi quattro mesi sono tutti negativi. Si salvano solo le Ferrovie, che crescono nei numeri delle gare (75, +97%) ma non negli importi (410 milioni, -83%), e soprattutto le regioni che chiudono il periodo con entrambi i segni positivi: +1,7% per i bandi (121) e +124% per gli importi (163 milioni).

Le amministrazioni comunali hanno pubblicato 3.672 appalti (-21,5%) per 1,802 miliardi (-9,8%), i gestori di reti, infrastrutture e servizi pubblici locali hanno promosso 596 gare (-7,5%) per 1,219 miliardi (-17,2%). Sprint dell'Anas sulla quantità di avvisi (152,



+120%) ma valori dimezzati nel primo quadrimestre (539 milioni, -51,9%).

Classi d'importo

Solo una fascia risulta essere in crescita: è quella tra uno e cinque milioni dove sono stati indetti 860 bandi (+7%) per 2,138 miliardi (+23%). In flessione tutte le altre classi d'importo a partire dalle maxiopere oltre 50 milioni che sono state in quattro mesi appena 12 per 2,225 miliardi (-29,4% per i bandi e -50,1% per gli importi).

La gara più importante promossa lo scorso mese è quella del ministero delle Infrastrutture che affida un appalto integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione di lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico del Palazzo Allievi e adeguamento dei fabbricati ex Cemm, ex prigionieri e palestra, dell'Accademia Navale di Livorno (importo: 40 milioni).



BOLLETTINO BANDI

L'Anas manda in gara la manutenzione dei viadotti della A2 per 130 milioni di euro

Gara in quattro lotti, possibile concorrere per uno solo. Contratto triennale, offerte entro il 23 giugno

M.Fr.

15 Mag
2020

La gara (il cui bando è stato pubblicato due volte sulla stessa edizione della Gazzetta Ufficiale di ieri) riguarda, più precisamente l'accordo quadro triennale per l'esecuzione di lavori di manutenzione programmata dei viadotti ricadenti lungol'A2 «Autostrada del Mediterraneo» compresi i viadotti «Rago carr. nord», «Rago carr. sud», «Stupino carr.nord», «Stupino carr sud», «Ruiz carr. nord», «Ruiz carr sud».

Ciascun concorrente può partecipare all'assegnazione di un solo lotto. «Per ciascun lotto - spiega il bando - è previsto un importo massimo nonvincolante per Anas indicato come valore stimato, che rappresenta la sommatoria dei singoli contratti applicativi che verranno presumibilmente stipulati in virtù degli accordi quadro». Ciascun lotto viene aggiudicato in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, con massimo 70 punti su 100 per l'offerta tecnica e massimo 30 punti su 100 per il prezzo. Identico per tutti i lotti il periodo contrattuale dell'accordo quadro, che è di tre anni (1.095 giorni).



Lotto 1 - Viadotto Stupino – Lavori di manutenzione programmata del Viadotto Stupino carr. nord e il viadotto Stupino carr. sud della A2 «Autostrada del Mediterraneo» – Importo: 50 milioni di euro, di cui 44 milioni di euro di lavori - Categoria prevalente: OS 18-A importo: 20 milioni di euro (classifica VIII SIOSS a qualificazione obbligatoria, non soggetta ad avvalimento, subappaltabile entro il limite



Peso:32%

del 30 % dell'importo della categoria medesima).

Lotto 2 - Viadotto Rago – Lavori di manutenzione programmata del Viadotto Rago carr. nord e del Viadotto Rago carr. sud della A2 «Autostrada del Mediterraneo».

Importo: 30 milioni di euro, di cui 26,4 milioni di lavori a misura - Categoria prevalente: OS 18-A importo: 17,5 milioni di euro (classifica VIII SIOSS a qualificazione obbligatoria, non soggetta ad avvalimento, subappaltabile entro il limite del 30 % dell'importo della categoria medesima)

Lotto 3 - Viadotto Ruiz – Lavori di manutenzione programmata del Ruiz carr. nord e del Viadotto Ruiz carr. sud della A2 «Autostrada del Mediterraneo» - **Importo: 25 milioni di euro**, di cui 22 milioni di lavori a misura - Categoria prevalente: OS 18-A importo: 12,3 milioni di euro (classifica VII SIOSS a qualificazione obbligatoria, non soggetta ad avvalimento, subappaltabile entro il limite del 30 % dell'importo della categoria medesima).

Lotto 4 - Viadotti lungo l'A2 – Lavori di manutenzione programmata dei viadotti ricadenti lungo l'A2«Autostrada del Mediterraneo» - **Importo: 25 milioni di euro**, di cui 22 milioni a misura - Categoria prevalente: OG 3 importo: 8,5 milioni (classifica VI).

Per le offerte c'è tempo fino al 23 giugno prossimo (con apertura immediata delle buste).



Peso:32%

LAVORI PUBBLICI

DL Rilancio/4. Intervento. «Promesse disattese sui lavori pubblici, imprese allo stremo. Ora basta»

Costruttori all'attacco: i temi delle "infrastrutture" e delle "manutenzioni", sventolati come chiavi di volta della ripresa, sono state parole solo abusate, e mai declinate tangibilmente

Edoardo Bianchi (*) e Antonio Ciucci (**)

15 Mag
2020

Il vaso è colmo, anche l'ultima promessa è stata disattesa; con il "DL Rilancio" si è manifestato l'ennesimo guazzabuglio di norme, e, al tempo stesso l'ennesimo ostracismo verso il mercato dei lavori pubblici.

Si è resa palese la miopia di un disegno di rilancio del Paese che passi per il sussidio e non per il lavoro; i temi delle "infrastrutture" e delle "manutenzioni", sventolati come chiavi di volta della ripresa, sono state parole solo abusate, e mai declinate tangibilmente.

Abbiamo condiviso che i primi provvedimenti urgenti quali i DL Cura Italia e Liquidità affrontassero le emergenze più imperiose, ma eravamo fiduciosi che in questo nuovo DL, finalmente, si affrontassero in maniera concreta le strategie di sviluppo e gli investimenti.

Eravamo fiduciosi che si volesse effettivamente affrontare il tema della burocrazia e delle semplificazioni, ma ci troviamo davanti ad un testo di 256 articoli e 495 pagine.

Il "DL Rilancio" compete per numero di parole, circa 200.000, con quello dei Promessi Sposi. Peraltro, senza entrare nella intelligibilità dei testi che qualcuno, molto più autorevole di noi, ha definito "sembrano scritti da un teologo medievale"



Peso:6-40%,8-16%

Questa è la semplificazione?

Quali provvedimenti concreti, quali misure hanno riguardato la possibilità della Pubblica Amministrazione di poter operare proficuamente con serenità ?

Ci troviamo davanti all'ennesimo provvedimento omnibus dove tutto è attenzionato meno il mercato dei lavori pubblici.

Sono settimane che *tutti* individuano nella possibilità che gli Enti Locali effettivamente riescano a fare atterrare le risorse la principale (forse unica) possibilità di uscire da una logica assistenziale e riuscire a salvaguardare i posti di lavoro e riavviare la economia. Denunciamo un devastante disallineamento tra quanto si predica e quanto si pratica. Ci si chiede di aspettare un prossimo Dl che dovrebbe essere adottato ai primi di giugno, convertito quindi ad agosto e che potrà dispiegare i propri effetti non prima di fine anno.

Non è possibile!

Non solo per noi, ma per il Paese.

Ricordiamoci che lo "Ufficio parlamentare di bilancio del Senato" in data 26 marzo u.s. ha evidenziato come con il trend attuale vi sarà un tiraggio di oltre 13 miliardi al mese per ammortizzatori sociali; quanto possiamo resistere ancora se non si riavvia la produzione?

Da un raffronto tra le bozze degli ultimi testi cognitivi la unica differenza di peso è individuabile esclusivamente nella espulsione del capitolo afferente i provvedimenti per la rapida ripartenza degli investimenti nei lavori pubblici.

Non solo lo Stato non salda i nostri crediti (6 miliardi), non solo non ci paga la nostra iva (2,4 miliardi), non solo ci costringe ad anticipare la cassa interazione alle nostre maestranze, non solo alcun supporto in termini di liquidità ad oggi è effettivamente stato erogato alle imprese ma non consente neppure agli enti locali di bandire gare che oltre a consentire una messa in sicurezza del territorio (di cui abbiamo maledettamente bisogno) consentirebbero un minimo di riavvio del ciclo produttivo.

Vengono addirittura rimandati i termini di attuazione dei contratti di servizio di Anas e Rfi.

L'unico discorso di attualità è quanti Commissari Straordinari servono al Paese!

Non ci appassiona e ne facciamo volentieri a meno.



Le norme derogatorie per la emergenza possono essere tollerate per un breve periodo solo se al contempo vi è un progetto di riforma più complessivo; in caso contrario questo Paese continuerà ad annaspire senza avere mai certezza delle regole. Perché questo trattamento per un settore che (solo a parole evidentemente) tutto il Parlamento ritiene vitale per il riavvio del Paese?

Perché in questi mesi ci è stato chiesto di lavorare e prepararci per farci trovare pronti in occasione del venire meno del lockdown e poi il primo provvedimento utile per fare atterrare effettivamente gli investimenti lo si adotterà forse in piena estate?

Quale è la logica di tutto ciò?

Riepiloghiamo.

Risorse per le imprese, nulla.

Risorse per gli enti locali da impegnare in investimenti, nulla.

Norme sulle semplificazioni, nulla.

Norme sulla antiburocrazia, nulla.

Siamo allo stremo non possiamo accettare di morire in silenzio.

Ora basta!

(* *Vice-presidente Opere pubbliche* **Ance** - (** *Vice-presidente opere pubbliche* Acer



LAVORI PUBBLICI

Regolamento appalti pronto, costruttori e tecnici chiedono un incontro al Mit

In questi giorni le ultime riunioni della commissione nominata da Porta Pia, poi il testo verrà consegnato alla ministra De Micheli

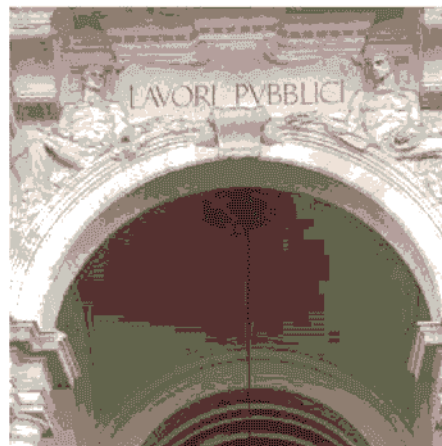
Mauro Salerno

15 Mag
2020

È arrivato in silenzio alle ultime battute il percorso del nuovo regolamento appalti, chiamato dal decreto Sblocca-cantieri a mandare in pensione la soft-law dell'Anac. La commissione di 13 esperti nominata dalla ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli ha praticamente concluso i lavori per mettere a punto la bozza che nelle ultime versioni è arrivata a contare oltre 300 articoli.

Secondo le indiscrezioni, la commissione presieduta dal consigliere di stato Raffaele Greco, avrebbe in programma le ultime riunioni in questi giorni. Poi il lavoro conclusivo sarà rimesso alla valutazione della ministra. Visto il lunghissimo iter di approvazione - doppio passaggio in Consiglio dei ministri, con in mezzo pareri di Consiglio di stato e commissioni parlamentari, arrivare in questi giorni alla definizione di un testo consolidato potrebbe permettere di trarre a fine anno il completamento dell'operazione regolamento. La bozza, va ricordato, è peraltro destinata a viaggiare in parallelo con le modifiche già annunciate al codice appalti, senza rimanerne spiazzata.

La notizia dell'imminente conclusione dei lavori sul regolamento non è ovviamente



Peso:17-30%,18-19%

sfuggita al composito mondo di costruttori e professionisti che animano il tavolo tecnico sulle costruzioni (Ance, Oice, Rete professioni tecniche, artigiani, Soa), che hanno subito chiesto un incontro a Porta Pia, per discutere le novità, a valle delle consultazioni sulla prima bozza del testo effettuate a inizio anno. Inutile dire che le prime versioni, considerate non proprio un modello di semplificazione, non avevano destato entusiasmo tra gli operatori.

"Sappiamo che il lavoro della Commissione è in via di ultimazione - si legge nella richiesta inviata alla ministra De Micheli e al presidente della commissione Greco -, per cui ci rivolgiamo a Lei per poter, prima della definitiva approvazione da parte del Ministero, avere la possibilità di esprimere la nostra opinione, quali esperti della materia ma soprattutto utilizzatori finali, sul testo elaborato dalla Commissione".



LAVORI PUBBLICI

DI Rilancio/3. Le misure del Mit «traslocano» al decreto Semplificazioni

Ance: dietrofront inspiegabile. De Micheli: scelta politica. Sui contratti di programma Fs e Anas «questione tecnica da sciogliere»

Massimo Frontera

15 Mag
2020

«Nel primo caso il motivo è una decisione politica, nel secondo caso c'è da risolvere un aspetto tecnico». Il giorno dopo l'approvazione in Consiglio dei ministri del DI Rilancio - la ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli spiega perché nell'ultimo testo entrato in Consiglio dei ministri siano scomparse due tra le misure - importanti e di rilievo - predisposte da Porta Pia.

Norme appalti "sostanzialmente definite"

Le norme "missing" erano attese fortemente dalle imprese: snellimenti sugli appalti e accelerazione degli aggiornamenti dei contratti di programma di Anas e Ferrovie. Nel primo caso di tratta di una serie di modifiche al codice dei contratti, molto circoscritte e puntuali, volte a tutelare le imprese dallo tsunami Covid, assicurando un livello minimo di liquidità per i lavori in corso e per quelli da appaltare nei prossimi mesi. Tra queste misure c'è per esempio l'anticipazione elevata al 30% (invece che al 20%) e la cauzione provvisoria dimezzata all'1% (con possibilità per la stazione appaltante di incrementarla all'1,5% o abbassarla ulteriormente allo 0,5%). Di questo pacchetto faceva parte anche una norma di puro buon senso che, superando le rigidità del codice appalti, consentiva la monetizzazione e liquidazione di tutte le lavorazioni eseguite dall'impresa nei lavori brutalmente



Peso:11-61%,12-7%

interrotti dal Covid. Norma peraltro suggerita dall'Autorità Anticorruzione. «Le norme - ha spiegato ieri la ministra nella conferenza stampa convocata per illustrare le novità del Dl Rilancio - le abbiamo sostanzialmente definite e andranno nel Dl Semplificazioni, quindi tra 15 giorni saranno in Gazzetta Ufficiale».

Accelerazione contratti di programma Fs e Anas

Se nel caso delle norme sugli appalti la scelta di farle salire sul prossimo treno del Dl Semplificazioni è stata «politica», nel caso dell'accelerazione dei contratti di programma di Anas e Ferrovie, la ragione del rinvio è tecnica. «Sulla norma per l'aggiornamento dei contratti di programma di Anas e Ferrovie c'è un punto tecnico da sciogliere: se si riesce a sciogliere rapidamente bene, altrimenti sarà anche questo (come le misure su appalti, ndr) oggetto del Dl Semplificazioni, tra 15 giorni», ha riferito la ministra. «Dico 15 giorni - ha aggiunto De Micheli riferendosi al prossimo Dl Semplificazioni - ma mi auguro, insieme al presidente, al ministro dell'Economia e ai capigruppo della maggioranza, di arrivare prima». «Comunque - ha ribadito - l'impegno è preso e le misure saranno realizzate».

Ance: dietrofront inspiegabile

L'assenza delle due misure non è passata inosservata dall'Ance, che ieri per bocca del suo presidente, Gabriele Buia, ha parlato di un «dietrofront inspiegabile». E oggi

l'associazione dei costruttori torna sulla questione, con un intervento durissimo affidato a Edilizia e Territorio - a firma di Edoardo Bianchi e Antonio Ciucci, rispettivamente vicepresidente Opere pubbliche dell'Ance e vicepresidente Opere pubbliche dell'Acer - in cui trapela tutto lo scontento, la rabbia e lo sconforto della categoria.



RISPARMIO LIQUIDITÀ SUL CONTO? TRE IDEE PER INVESTIRE (E GUADAGNARE) A PICCOLI PASSI

di **Gadda e Petrucciani** 36

Tutti i soldi sul conto? Investi a piccoli passi

Con l'incertezza economica sempre più forte, molti tengono il denaro parcheggiato in banca
Un'alternativa è il Pac: impegnare a rate piccole somme in fondi azionari o obbligazionari
In dieci anni 50 euro al mese in un mix bilanciato possono diventare 8 mila, con un guadagno del 30%

di **Pieremilio Gadda**

Meglio entrare subito sui mercati, posizionandosi in modo deciso sulle Borse, oppure l'esatto contrario, restare parcheggiati nella liquidità in attesa che vengano tempi migliori?

Dopo il movimento a «V» registrato dai listini negli ultimi mesi, molti investitori sono rimasti in bilico, indecisi tra due opposte alternative. Ma l'attuale contesto si coniuga male con un approccio manicheo all'investimento: tutto in liquidità, tutto investito. Esiste un compromesso, che consiste nell'entrare sui mercati a piccoli passi.

La progressione

Il classico piano di accumulo (pac) consente infatti di ottenere un'esposizione dilazionata ai mercati e mediare i prezzi di acquisto, attenuando così la volatilità. Una strategia molto ragionevole in una fase di mercato aggrovigliata attorno a molti punti interrogativi: da un lato, i prezzi sono più bassi rispetto ai picchi del 19 febbraio. Piazza Affari è un caso eclatante: per tornare ai valori pre-crisi dovrebbe recuperare il 50% della sua capitalizzazione di Borsa.

Ma anche Wall Street, il cavallo più veloce nella corsa iniziata il 23 mar-

zo, veleggia circa 18 punti sotto i massimi di tre mesi fa. Molti analisti sono convinti che su un orizzonte di 12-18 mesi i prezzi saranno più alti rispetto a dove si trovano ora. Goldman Sachs vede l'S&P500 a 3.000 punti (+5% dai valori attuali) molto prima, entro fine anno. È assai verosimile, però, che lungo il percorso il terreno sia scivoloso. E tra gli operatori è diffusa la

sensazione che ci possa essere una nuova caduta — magari meno dolorosa rispetto a quella vista a cavallo tra febbraio e marzo — prima che inizi un sentiero di ripresa più sostenibile. D'altra parte non bisogna dimenticare che il parcheggio nella liquidità ha un costo: assumendo che l'andamento dei prezzi al consumo sia in linea con quello degli ultimi 10 o 20 anni — premette Raffaele Zenti, responsabile strategie di AdviseOnly — mille euro lasciati sotto il materasso diventeranno 900 euro tra 10 anni e 720 euro tra 20 anni, con una perdita di valore in termini reali rispettivamente del 10% e del 28%».

Ecco perché la filosofia dei piccoli passi si presta bene ad interpretare l'attuale fase di mercato. Specialmente per gli investitori emotivamente più sensibili a forti oscillazioni e quindi esposti a possibili errori: fissare un piano finanziario con ver-

samenti programmati e automatici aiuta a condurre l'investimento lungo un binario definito, seguendo un percorso disciplinato, senza strappi.

Il pac è adatto anche ai risparmiatori che non hanno un capitale da impiegare subito e riescono a mettere da parte somme modeste, ma al tempo stesso non vogliono rinunciare a investire sui mercati finanziari, perché hanno capito che le Borse possono



Peso: 1-2%, 36-58%

essere un buon alleato. Uno strumento efficiente per contribuire al raggiungimento dei propri obiettivi finanziari. Purché – di nuovo – si sia in grado di tenere a bada le emozioni. E purché si inizi il prima possibile. Anche un piccolo investimento, se inserito in un piano ben calibrato e a lunga scadenza, può dare frutto.

Un esempio? Versando 50 euro al mese per 10 anni in un piccolo paniere bilanciato diviso a metà tra due etf (fondi passivi), uno azionario globale, l'altro obbligazionario globale, si potrebbe ottenere un capitale di quasi 8 mila euro, il 30% in più di quanto versato.

L'ipotesi di partenza è che il rendimento medio annuo si attesti al 5% per l'equity e all'1,9% per i bond, in linea con i valori registrati tra il 1900 e il 2019, come calcolati dal Credit Suisse Global Investment Returns Yearbook. «Vale la pena ricordare che si tratta di valori attesi e stime probabi-

listiche — precisa Zenti —. Quanto all'inflazione, si è preso in esame il target della Bce. Tanto distanti i prezzi non andranno, in media».

Il tempo

Più si allunga l'orizzonte di riferimento, più si possono valorizzare i benefici della capitalizzazione composta: anno dopo anno, i rendimenti si applicano sul capitale iniziale più i guadagni già maturati, amplificando i risultati dell'investimento. Le azioni sono, a loro volta, la classe di attivi che offre prospettive di performance a lungo termine più elevate, a fronte di maggiore volatilità. Quindi un portafoglio più sbilanciato sull'equity – se coerente con la propensione al rischio e la capacità individuale di tollerare periodi di vacche magre (e rendimenti negativi) lungo il tragitto, dovrebbe esprimere al meglio le potenzialità dei mercati finanziari. Ipotizzando un investimento di 100 euro al mese su un paniere bilancia-

to, in cui la componente azionaria sale al 70%, a distanza di 15 anni il capitale atteso dovrebbe avvicinarsi ai 28 mila euro, se si sceglie di utilizzare fondi poco costosi, due mila euro in meno se la scelta ricade su fondi più costosi. È essenziale, però, assicurarsi che sui singoli versamenti non gravino ulteriori costi. Perché anche una piccola spesa, moltiplicata per tutte le rate del piano finanziario, potrebbe penalizzare non poco i risultati attesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati hanno recuperato dopo un primo forte crollo, ma nessuno è tornato ai massimi pre crisi

La proiezione

Quanto possono rendere piani a rate con diversi tipi di fondi, ipotizzando un rendimento futuro basato su evidenze statistiche storiche

Fonte: elaborazione AdviserOnly ipotesi di rendimento basate su performance storiche del Credit Suisse Global Investment Returns Yearbook, relative al periodo tra 1900 e il 2019, con inflazione attesa attorno al 2%

Investimento mensile 50 euro Durata 10 anni		Costi di gestione	Azionario globale	Obbligazionario globale	Capitale a scadenza
Portafoglio bilanciato con 2 fondi poco costosi		0,27%	50%	50%	7.476
Portafoglio bilanciato con 2 fondi costosi		1,27%	50%	50%	7.870

Investimento mensile 100 euro Durata 15 anni		Costi di gestione	Azionario globale	Obbligazionario globale	Capitale a scadenza
Portafoglio bilanciato con 2 fondi poco costosi		0,32%	70%	30%	26.151
Portafoglio bilanciato con 2 fondi costosi		1,32%	70%	30%	28.340

La storia recente

Un pac su un fondo bilanciato JP Morgan negli ultimi quattro anni avrebbe evitato perdite e difeso il capitale. Nei cerchi rossi il ribasso attuale e quello del 2018

■ Totale versato
■ Valore portafoglio



Peso: 1-2%, 36-58%



Investire nella ripartenza

Il risparmio gestito riscopre la concorrenza del debito pubblico

VITTORIA PULEDDA

Le emissioni di Bot e Btp nei prossimi mesi assorbiranno una quota rilevante degli investimenti. Ma le società del settore possono puntare su nuovi servizi e sugli strumenti per finanziare

l'economia reale, come i Pir

In tempi di coronavirus, i protagonisti del risparmio gestito si sono scoperti più simili alle ditte di consegna a domicilio piuttosto che alle compagnie aeree: finora hanno fatto buoni affari, in qualche caso ottimi (per Banca Generali il trimestre che si è chiuso è il migliore dal 2015), in qualche altro, come Azimut, il paradiso stavolta può attendere, anche se secondo il fondatore Pietro Giuliani tutto è sotto controllo. Insomma, la gestione dei soldi sfida le leggi di gravità? E soprattutto, durerà?

«Fino a questo momento le società hanno ben difeso il loro modello business, differenziando l'offerta ai clienti con servizi ancillari come la consulenza evoluta, il brokeraggio ed i certificati - spiega Gian Luca Ferrari, analista del settore per Mediobanca Securities. - Inoltre, in un comparto come quello finanziario, attualmente poco attraente per gli investitori istituzionali, le reti sono considerate interessanti in quanto poco esposte al rischio di credito e in grado di reagire in modo convincente, come dimostra l'ottima raccolta netta in risparmio gestito riportata da tutti gli operatori in aprile».

Però la prima considerazione - forse la più banale - è che i conti si fanno solo alla fine. Il primo trimestre, con due mesi positivi e uno dramma-

tico, deve ancora superare la prova del nove sui mercati. Le oscillazioni delle Borse (e anche le contorsioni dello spread, in Italia) potrebbero riservare brutti mal di testa: la scommessa continua ad essere tra l'ampiezza della caduta e la velocità della ripresa.

L'INCOGNITA DEI BOND CDP

«Mi aspetto un'altra correzione dei mercati - dice Pietro Giuliani - del resto siamo davanti alla peggiore crisi finanziaria dal 1929, ci sarà recessione e forse anche un inizio di depressione. Ma nella media dei nostri clienti, chi ha investito a inizio 2019 è ancora in leggero utile. E in generale in questa crisi non si sono visti disastri nel settore del risparmio gestito perché i risparmiatori, bloccati dai timori e dai vincoli alla circolazione, sono rimasti fermi. Confermando ancora una volta che nelle fasi di grande volatilità chi si muove di meno fa meno danni».

Insomma, per molti osservatori la vera cartina di tornasole sarà il secondo trimestre e forse anche il terzo. Quando interverranno un paio di elementi di novità: la "concorrenza" dello Stato, che dovrà emettere a piene mani obbligazioni per finanziare deficit e programmi speciali (con l'eventuale aggiunta dei bond che potrebbero arrivare da Cdp) ma nello stesso tempo ci saranno gli incentivi agli investimenti nelle piccole e medie imprese, per avvicinare il risparmio all'economia reale. Pir e nuovi Pir, con possibilità di investire an-



che in strumenti come gli Eltif (i fondi chiusi europei) sono una nuova frontiera.

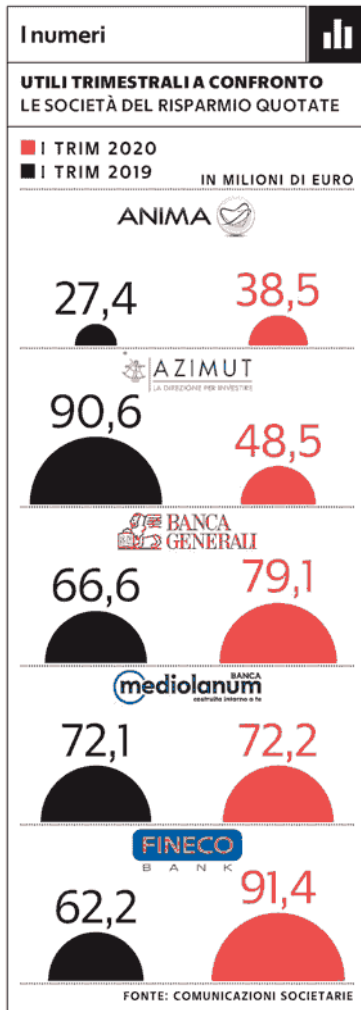
Le prove generali della “concorrenza” pubblica si vedranno invece già questa settimana, con l’esordio del Btp Italia con premio rafforzato, ma la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo in un lavoro concluso il 30 aprile stimava in ben 480 miliardi le emissioni lorde per il 2020, comprensive - tra l’altro - di un secondo Btp Italia e di «un nuovo titolo nominale dedicato agli investitori retail, che permetta di raccogliere almeno 10 miliardi di euro». Altre fonti stimano in 200-250 miliardi le emissioni lorde aggiuntive rispetto a quanto veniva messo in conto a fine 2019. Nell’eurozona le stime complessive sono per emissioni lorde aggiuntive da 300 miliardi per i titoli a lungo termine e per altri 300 a breve.

IL PARAGONE CON LE ALTRE CRISI

Una “concorrenza” che andrà a pescare nelle riserve dei risparmiatori, offrendo tassi più appetibili rispetto al passato per invogliarli. Il primo tesoretto da aggredire sarà quello dei conti correnti, su cui giacciono riserve per quasi 1.200 miliardi in larghissima misura inutilizzate, lo stesso bacino di riserve molto appetito dalle società di gestione. Gli ambiti sono diversi, ma alla fine la coperta è la stessa (ammesso che quel gruzzoletto non venga drammaticamente eroso dal crollo dei redditi).

«Alcune famiglie hanno già iniziato a mettere mano ai conti correnti - conferma Gian Maria Mossa, amministratore delegato di Banca Generali - c’è una parte di risparmio eroso, per rafforzare la propria impresa o per incrementare il proprio reddito. Però dal nostro punto di vista abbiamo verificato che sull’operatività tra-

dizionale i volumi sono gli stessi, mentre dai conti correnti si percepisce qualche piccolo deflusso. Come gestori, la nostra sfida sarà veicolare sempre di più il risparmio verso le imprese; in generale mi aspetto un minor contributo delle componenti variabili, con un risultato inferiore al 2019 ma non drammatico come nella precedente crisi finanziaria».



300

MILIARDI DI EURO

Le emissioni aggiuntive nel 2020 di titoli di Stato nell’area euro causa Covid

La frase

Il tesoretto più ambito sono i quasi 1.200 miliardi depositati sui conti correnti delle banche, se non verrà eccessivamente eroso dalla necessità delle famiglie di far fronte alla caduta dei loro redditi



DECRETO RILANCIO

Incentivi, Pir, licenziamenti e tributi locali: cosa cambia

Dagli incentivi ai tributi locali e al blocco dei licenziamenti: il pacchetto delle misure del Dl Rilancio interviene a più livelli. Introduce nuovi aiuti alle imprese: come contributi a fondo perduto, o incentivi alla ricapitalizzazione delle Pmi. Ripropone agevolazioni già note, ma ampliandole (rivalutazione di partecipazioni non qualificate e terreni) e rendendole più flessibili (Pir).

Prolunga e corregge alcune norme del decreto "cura Italia", come il tax credit sugli affitti commerciali. In Norme & Tributi analisi e chiarimenti operativi.

alle pag. 17, 19, 20 e 21

Fondo perduto, aiuti leggeri per le imprese più giovani

DECRETO RILANCIO INCENTIVI

Le aziende nate nel 2019 non sono tenute a provare la differenza di fatturato

Chi non la dimostra non può calcolare il contributo in percentuale sul calo

Paolo Meneghetti

Il contributo a fondo perduto per imprese e lavoratori autonomi ha creato molte aspettative, ma per applicarlo sarà necessario vagliare alcuni dati passando continuamente dal settore Iva a quello delle imposte dirette.

I soggetti interessati sono di tre tipologie: imprese commerciali, agricole e lavoratori autonomi, a condizione che siano titolari di partita Iva (precisazione rilevante solo per i lavoratori autonomi, visto che negli altri due casi la titolarità di partita Iva è un pre-requisito).

Tra questi ve ne sono alcuni che, per esplicita previsione normativa, non hanno diritto al contributo: i soggetti cessati al 31 marzo 2020 (quindi, per esempio, un'impresa che abbia cessato l'attività ad aprile 2020, prima dell'entrata in vigore del decreto Rilancio, ha comunque diritto al contributo), gli enti pubblici, gli intermedia-

ri finanziari e coloro che hanno diritto alle indennità, come i lavoratori dello spettacolo e i professionisti con o senza un'autonoma cassa di previdenza.

Va inoltre verificato il limite massimo di ricavi o compensi prodotti nel 2019, il cui ammontare non può superare i 5 milioni di euro (per i titolari di reddito agrario il perimetro normativo è l'articolo 32 del Tuir).

Il nodo dei beneficiari

Qui cominciano a emergere alcune criticità. I soggetti che potenzialmente avrebbero diritto alle indennità previste dagli articoli 28, 38 e 44 del Dl 18/20, se sono stati esclusi da questi bonus perché non hanno i requisiti richiesti dalle norme, dovrebbero poter accedere al contributo a fondo perduto. Pensiamo a un professionista privo di cassa di previdenza, che sia titolare di un trattamento pensionistico; oppure a un professionista con cassa di previdenza autonoma, che però abbia avuto nel 2018 un reddito superiore a 50mila euro: in entrambi i casi, a fronte della riduzione del fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020, il contributo dovrebbe spettare.

Elemento fondamentale da verificare è la riduzione di fatturato o di corrispettivi tra il mese di aprile 2019 e il mese di aprile 2020, che dev'essere almeno di un terzo. Il confronto fa riferimento all'accezione Iva (fatturato)

e non alle imposte sui redditi, con specifico richiamo alla data di effettuazione delle operazioni di cui all'articolo 6 del Dpr 633/72.

Il calcolo dei contributi

Il dato della differenza di fatturato tra aprile 2019 e aprile 2020 è fondamentale anche per calcolare concretamente il contributo. Infatti, sulla differenza si applica l'aliquota del 20%, 15% o 10%, a seconda che l'ammontare dei ricavi o compensi del periodo 2019 (e qui si torna a un'accezione da imposte dirette) non abbia rispettivamente superato quota 400mila, 1 milione o 5 milioni euro.

Sul punto emerge un'ulteriore criticità, se si pensa al caso delle imprese costituite dopo il 1° gennaio 2019 e a quelle che hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di Comuni colpiti dai eventi calamitosi, i cui stati di emergenza erano ancora in



Peso: 1-2%, 17-25%

atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza per Covid-19.

Per queste imprese, per cui non rileva la riduzione di fatturato, come si esegue il calcolo? Pensiamo a una società costituita a novembre 2019, che non presenta alcun dato per il mese di aprile 2019: in tal caso, l'unica soluzione praticabile sembra essere quella di applicare la misura minima di mille euro per le persone fisiche e 2 mila per gli altri soggetti.

Gestione contabile e fiscale

Dal punto di vista contabile e reddituale, il contributo va classificato tra quelli in conto esercizio (al riguardo il principio contabile Oic 12 cita

espressamente i contributi spettanti in relazione a fatti eccezionali, quali calamità eccetera); e va allocato alla voce A5 del conto economico, rispettando il principio di competenza.

Dal punto di vista fiscale, i contributi si considerano ricavi ex articolo 85, comma 1, lettera h), del Tuir, che tuttavia non partecipano alla formazione dell'imponibile reddituale, né del valore della produzione, come stabilisce l'articolo 28, comma 7, del decreto Rilancio. Ciò comporta, per le società di capitali, che essi saranno esclusi dal calcolo del Rol.

Sotto la lente

1

LE IMPRESE «GIOVANI»

Requisiti ridotti

Le imprese costituite dal 1° gennaio 2019 non devono valutare il requisito della differenza del fatturato tra il mese di aprile 2019 e quello di aprile 2020.

Ciò porta a ritenere che il contributo spetti in base alla soglia minima (pari a 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 per gli altri soggetti). Salvo poter dimostrare una flessione effettiva del fatturato nei due mesi citati: nel qual caso, si dovrebbe tornare al calcolo standard.

2

I COMMERCianti

Indennità cumulabile

Per le imprese individuali che svolgono attività artigianali o commerciali con regolare iscrizione previdenziale Inps (Assicurazione generale obbligatoria), la percezione dell'indennità prevista per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 non ostacola la anche quella del contributo a fondo perduto. Purché naturalmente ricorrano le condizioni di flessione del fatturato tra aprile 2019 e aprile 2019.

3

I PROFESSIONISTI

Indennità alternativa

Per valutare se hanno diritto al contributo, i professionisti devono anzitutto controllare se hanno diritto alla percezione delle indennità previste da decreto "cura Italia" (DI 18/2020).

Se la risposta è negativa, allora potranno ottenere il contributo a fondo perduto, sempre applicando il calcolo sulla riduzione di fatturato tra il mese di aprile 2019 e quello di aprile 2020.

4

GLI ACCREDITI

Conto del beneficiario

Il contributo viene corrisposto direttamente dall'agenzia delle Entrate, sulla base dell'istanza inoltrata telematicamente dal contribuente, mediante accredito su un conto corrente intestato al soggetto beneficiario. Ciò sembra escludere la possibilità di indicare l'Iban di un conto corrente intestato a un soggetto diverso da chi fruisce il contributo.



FINANZA OLTRE LO SHOCK**I fondi sostenibili
battono la pandemia
+41% nel 1° trimestre**

La finanza sostenibile si conferma un trend emergente, per raccolta e performance, anche nell'era del coronavirus. È quanto emerge da una ricerca di BlackRock che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare. I flussi sostenibili globali di fondi comuni ed Etf hanno totalizzato 40,5 miliardi di dollari nel primo trimestre (+41%).

Vitaliano D'Angerio · a pag. 8

TRA RIAPERTURE E CRISI**I mercati oltre lo shock**

Rapporto BlackRock: nel primo trimestre raccolti nel mondo 40,5 miliardi \$ (+41%)
Più forti nella crisi gli investimenti attenti ad ambiente, politiche sociali e governance

I fondi sostenibili resistono al Covid-19

Vitaliano D'Angerio

I fondi sostenibili sconfiggono il Covid-19 sul versante della raccolta di nuovi investimenti e su quello delle performance. È quanto emerge dalla ricerca del gruppo di asset management americano, BlackRock, dal titolo: «Resilienza ai tempi dell'incertezza». E che il Sole 24 Ore anticipa in esclusiva.

I flussi di nuova raccolta di prodotti sostenibili

Nel primo trimestre 2020 è aumentato l'interesse degli investitori verso i prodotti finanziari sostenibili nonostante il virus. «Secondo alcuni osservatori l'attuale crisi avrebbe rallentato questo trend - viene spiegato nella ricerca -, ma in realtà noi abbiamo notato un'accelerazione di questa transizione in tutta l'industria dell'asset management».

A riprova di ciò, BlackRock mette nero su bianco i dati di raccolta dei prodotti sostenibili di tutti i player nel mondo: «I flussi sostenibili globali di fondi comuni ed Etf hanno totalizzato 40,5 miliardi di dollari nel primo trimestre di quest'anno». È un aumento del 41% anno su anno. Negli Usa, in particolare, vi è stata una raccolta record di 7,4 miliardi di dollari di prodotti sostenibili. «Si tratta di un trend che a nostro parere continuerà durante la pandemia in corso, nella fase di ripresa, e ancora a lungo nel periodo successivo», spiegano gli analisti di BlackRock. Il gruppo di risparmio gestito americano (6,500 miliardi di dollari in gestione) ha raccolto nel mondo 15,5 miliardi di dollari sulle strategie sostenibili nei primi tre mesi.

Gli indici sostenibili

Ci sono poi gli indici di sostenibilità che nei primi mesi dell'anno hanno fatto meglio degli indici tradizionali. Nel primo trimestre, si legge nel

documento, «Morningstar ha rilevato per esempio che 51 dei suoi 57 indici sostenibili hanno sovraperformato le rispettive controparti relative al mercato in generale». E viene aggiunto: «Anche se si tratta di un periodo di tempo breve, questi risultati si allineano con la resilienza che abbiamo rilevato nelle strategie sostenibili durante le recessioni precedenti». Conclusione? «Le strategie sostenibili non richiedono un compromesso sui rendimenti». E le aziende sostenibili si dimostrano più resilienti durante le fasi della recessione: dove resilienza si traduce in qualità e bassa volatilità del titolo.

A 100 giorni dalla lettera di Larry Fink

Raccolta positiva e buoni rendimenti, dunque, nonostante il Covid-19. Ecco allora che BlackRock ha deciso di aumentare la sua esposizione sul settore portando a regime molte delle indicazioni di Larry Fink, il numero uno del gruppo americano, il quale a inizio anno aveva inviato una lettera ai ceo delle aziende in cui BlackRock investe indicando le linee guida dell'asset manager per l'anno. Nel 2020 la sostenibilità è stato l'elemento centrale del documento.



Peso: 1-2%, 8-35%

Dopo le critiche ricevute su quanto dichiarato e quanto realizzato, a 100 giorni dalla lettera, BlackRock spiega cosa è stato realizzato sul fronte sostenibilità. Al 30 aprile - si legge nello studio - più del 70% dei circa 5.600 portafogli attivi gestiti da BlackRock rispetta i criteri Esg. Inoltre verranno raddoppiati i prodotti Etf conformi ai principi della sostenibilità (si veda anche l'intervista). Ogni trimestre, infine, a proposito di *engagement* (il confronto con le aziende), verrà fornita un'informativa sulle decisioni di voto «così da fornire una spiegazione delle scelte operate per le

votazioni di alto profilo».

I fondi sostenibili in Italia

In Italia a fine dicembre 2019 (dati Assogestioni) i fondi sostenibili avevano un patrimonio di circa 31 miliardi di euro. Al primo posto nella classifica per masse in gestione c'è il gruppo IntesaSanpaolo con 8,45 miliardi, seguito da Etica con 4,6 miliardi e da Amundi con 4,3 miliardi. C'è un grande fermento tra i player italiani in questo settore e le previsioni per il futuro sono di netta crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I criteri Esg Ambiente, scelte sociali e governance

- «Esg» è la sigla più nota nella finanza sostenibile. Sta per Environment (Ambiente), Social e Governance.
- Molti fondi sostenibili investono nelle aziende che sono al top nel rispetto di questi tre parametri.
- I dati Esg, per le aziende quotate, sono reperibili nelle dichiarazioni non finanziarie (Dnf), obbligatorie per legge

Engagement Il confronto con le aziende in assemblea

- I fondi sostenibili sono «capitali pazienti». I gestori però fanno sentire la loro voce con i manager delle aziende in cui investono. Via email o con incontri semestrali, chiedono conto degli obiettivi sostenibili inseriti nei piani industriali. Si chiama *engagement* e può portare anche a un voto negativo in assemblea soci.

La lettera della svolta. Larry Fink è il presidente di BlackRock. In gennaio ha inviato una lettera ai ceo delle aziende partecipate sottolineando la necessità di ripensare le fondamenta della finanza moderna in chiave di sostenibilità

31
MILA MILIARDI \$
"SOSTENIBILI"
Nel mondo ammontano a 31 mila miliardi di dollari gli investimenti socialmente responsabili. Il dato è del 2018 ed è fornito dal network Gsia



I patrimoni gestiti in Italia «in modo responsabile»

Fondi sostenibili, i primi dieci gruppi in Italia per masse in gestione. Dati a fine 2019

GRUPPO	PATRIMONIO PROMOSSO (MLN. €)	NUMERO FONDI
Gruppo IntesaSanpaolo	8.455	39
Etica	4.591	6
Amundi group	4.308	26
Gruppo Bnp Paribas	3.600	29
Schroders	3.086	43
Pramerica	2.273	5
Gruppo Cassa Centrale Banca	709	4
Gruppo Ersel	682	5
Gruppo Deutsche Bank	571	12
Credem	557	3

Fonte: Assogestioni



La Terra e le persone. Oltre al climate change, la sostenibilità coinvolge anche le politiche sociali



Peso: 1-2%, 8-35%

Basta grandi opere: la lotta ecologica riparta dal basso

CAMBIA IL CLIMA Da 40 anni la scienza indica la svolta green. Ma dal 2001, governo Berlusconi, il "saccheggio" ambientale non ha più limiti: il privato guadagna, sempre, lo Stato ci rimette. Oggi il cambiamento nasce nei territori. E contagia la politica

» **ALBERTO ZIPARO**

i moltiplicano in questi giorni gli studi sulle correlazioni assai probabili tra la pandemia in atto e i disastri legati alla crisi ambientale: l'incremento di entropia in atmosfera, dovuto agli inquinanti prodotti dalle attività umane, comporta ulteriori accelerazioni dei fenomeni degenerativi in atto. Si richiamano gli scenari previsti, da almeno un quarantennio, da filoni di ricercatori, come gli studiosi allora riuniti attorno a Giulio Maccaccaro, il fondatore di "Medicina democratica", sulle interazioni tra gravi crisi epidemiologiche e grandi alterazioni inquinanti: smog che ammorba per mesi interi grandi regioni, cementificazione con consumo abnorme di suolo e distruzione degli ecosistemi urbani, deforestazioni con perdita di ecosistemi sempre più grandi; impedimenti e costrizioni alla zootecnia, perdita di biodiversità, fino alla "morte dell'organismo territorio", che tende a perdere la sua parte biotica.

Alla fine della prima Repubblica, una trentina d'anni fa, con la crisi del modello economico urbano-industriale italiano degli anni sessanta e settanta, il buon senso - prima che la politica di piano - reclamava drastiche riconversioni ecologiche, basate innanzitutto sulle regole ambientali dei ter-

ritori. Viceversa si è puntato ancora su programmi ad alto impatto ambientale e paesaggistico: se l'industria implodeva, si realizzavano nuove cascate di cemento per attrezzature, servizi, residenze. Si rilanciava - invece di bloccare e riqualificare - la "città diffusa".

CON LA DENUNCIA di "una carenza di infrastrutture che blocca il Paese" (stessi slogan dell'immediato dopoguerra), ecco i nuovi progetti, con liste enormi di opere, fuori da ogni pianificazione: quegli anni venivano allegramente marcati dagli ormai inutili "Piani Autostrade" e per altri tipi di megastruzture; e finalmente l'Alta Velocità ferroviaria. Che sanciva tra l'altro la politica delle "Grandi Opere", con la Legge Obiettivo del 2001 del governo di destra guidato da Silvio Berlusconi. Di recente definita "criminogena": l'apoteosi della degenerazione finanziario-speculativa di economia, politica e informazione.

Tale programma straordinario di grandi lavori ha costituito in realtà una formidabile fonte di spesa e sprechi, diventando un enorme strumento di trasferimento di risorse pubbliche al capitale privato. Il regime di "emergenza e straordinarietà" affidava di fatto le scelte di fase esecutiva al blocco "concessionario - contraente generale (im-

prese)" che coglieva che era possibile convogliare presto sul progetto grandi flussi di risorse. Si trascuravano sovente istanze tecniche fondamentali: molti progetti non avevano nemmeno fattibilità certa, la valutazione ambientale era un problema e si taroccava o si ometteva, qualsiasi razionalità economico-programmatica era ridicolizzata. Ma, allorché si doveva effettivamente realizzare l'opera, i problemi tecnici occultati riemergevano e si trasformavano in blocchi, spesso stop definitivi. I flussi di denaro ingenti si interrompevano, le imprese spesso fallivano. Il meccanismo era tale per cui le finanze private venivano sempre garantite prima delle condizioni di crisi; dal pubblico che pagava per tutto questo.

Molte inchieste giudiziarie hanno illustrato questo sistema. Che ha disseminando sul territorio nazionale centinaia di cantieri sospesi o addirittura mai avviati, con ulteriore distruzione di ecosistemi, degrado ambientale e consumo di suolo. Appare chiaro che il meccanismo si inceppava per la ferma intenzione di massimizzare i flussi finanziari, a scapito della risoluzione reale dei problemi; invece si attribuiscono blocchi e fallimenti "agli ambientalisti, ai comitati, all'odiosa burocrazia".

OGGI L'URGENZA è rappre-



Peso: 59%

sentata dalla chiusura definitiva di tutto questo; per una svolta ambientale autentica. Reali inversioni di tendenza possono scaturire da un radicale cambio di registro decisionale: sostegni forti agli accordi globali di contenimento dei grandi inquinamenti, e riconversione tecnologica ed ecologica di filiere e produzioni. Basate sulle caratteristiche ambientali e culturali dei contesti del Belpaese, con appli-

cazioni dei piani paesaggistici non solo in funzione di

tutela, ma per la riqualificazione dei territori; e quindi sugli "statuti dei luoghi" e sulle "regole ambientali" locali. Si sono già avviati anche nel nostro Paese migliaia di progetti di riqualificazione paesistica ed economia verde che muovono dal "basso", dagli abitanti e produttori locali organizzati. Scienza e ricercaguardano molto a tali innovazioni: per esempio, la "Società dei Territorialisti", urbanisti e studiosi assai attenti ai valori dei luoghi, organizza periodicamente incontri in cui si offre spazio,

voce e supporto scientifico ad azioni di questo tipo; che si battono per bloccare il degrado e formulare visioni di sostenibilità sociale e ambientale dei contesti, investendo e rifertilizzando in tale logica anche la politica istituzionale.

*Cantieri
sospesi
o mai
avviati
La colpa?
Per
l'industria
è sempre
dei
comitati
e della
burocrazia*

Biografia

ALBERTO ZIPARO

Ingegnere ed Urbanista
Professore associato di Pianificazione Urbanistica presso l'Università di Firenze
Svolge attività di consulenza e divulgazione scientifica per associazioni ambientaliste e culturali attive sui temi urbanistici, oltre che per molti comitati locali

La Talpa

Il cantiere Tav di Chiomonte pronto per lo scavo
La Presse



Peso: 59%



UN ANTICORPO CHIAMATO EUROPA

David Sassoli ci racconta quel che l'Ue ha fatto e farà per i suoi stati membri, con un occhio alla sua Conferenza per il futuro. Chissà come saremo, ma soprattutto: sapremo spenderli nel modo giusto, i fondi che ci arrivano dall'Ue?

Pubbllichiamo la conversazione che David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, ha avuto con Paola Peduzzi durante il festival "Gli anticorpi del futuro" del 9 maggio scorso.

Paola Peduzzi (PP): Presidente, vorrei incominciare da uno degli strumenti messo a disposizione dall'Unione europea per rafforzare gli stati membri, che è il Mes, miracoloso o famigerato Mes, a seconda del punto di vista. Non sono una grande fan della retorica "certe cose accadono solo in Italia", ma devo dire che l'opposizione al Mes è diventata un po' una faccenda tutta italiana. Quindi, ci dica, come fare affinché il Mes venga utilizzato senza troppe polemiche?.

David Sassoli (DS): Da ieri (era stato approvato il Mes, ndr) siamo tutti un po' più tranquilli, perché con l'adozione di questa linea sanitaria del Meccanismo europeo di stabilità c'è una dotazione molto consistente a disposizione dei nostri paesi per affrontare l'emergenza. Io non ho mai avuto dubbi, perché c'era stato un impegno all'unanimità di tutti i ministri dell'Eurogruppo nell'indicare la formazione di questa linea sanitaria senza condizioni, a tassi particolarmente favorevoli, che nella massima libertà i paesi possono usare. Sarebbe stato improprio immaginare delle condizionalità a un fondo a disposizione di tutti i paesi dell'Unione. Noi abbiamo la necessità di fornire strumenti a tutti e 27 i paesi. Tutti sono colpiti. Certo la profondità della crisi non è uguale, ma la crisi investe tutte le nostre società. Ero particolarmente tranquillo rispetto a questo percorso. Adesso naturalmente toccherà all'Italia, come agli altri paesi, decidere se usarlo, se è conveniente o meno. Faccio solo un esempio: per l'Italia ci saranno 37 miliardi a disposizione, utili se bisogna fare degli interventi per le attività sanitarie, sui nostri ospedali, per l'assunzione di medici, reperimento di materiali e attrezzature, costituzione di poliambulatori nei centri di grande affollamento, penso alle università, alle zone industriali del nostro paese. Si guardino intorno e vedano chi può offrire meno dello 0,1 per cento come tasso d'interesse. Se invece ci sono dona-



Peso: 1-82%, 10-14%



tori che danno i soldi gratis, probabilmente il Mes non sarà utile. Credo che, nella massima libertà, oggi tutti i paesi abbiano degli strumenti a disposizione. E di questo sono particolarmente contento, perché non c'è nulla che l'Europa stia imponendo. C'è qualcosa che l'Europa sta offrendo.

PP: Ci può dire i tempi di queste misure?

DS: Tra poco saranno già attivi. Il sostegno alla Cassa integrazione (Sure, ndr) forse già alla fine del mese. Il Mes probabilmente già nelle prossime settimane. E poi, non ci fermiamo qui. Perché in questi 20 giorni l'Europa ha fatto tante cose. Per esempio ha messo i paesi nella disponibilità di usare quello che rimaneva dei fondi strutturali della vecchia programmazione non ancora usati, senza cofinanziamento. Per l'Italia, ad esempio, rappresentano circa 37 miliardi. Così come il fondo di solidarietà, che è stato messo a disposizione di questa emergenza. Ci sono le misure della Banca europea degli investimenti. Complessivamente stiamo parlando di un totale di 820 miliardi, ai quali se aggiungiamo gli 870 mi-

liardi che la Bce sta mettendo in pista, be', stiamo parlando di misure europee del valore di oltre 1.600 miliardi. Queste sono le opportunità e il bazooka che l'Europa offre a tutti e 27 i paesi. Ora possiamo ragionare sul fondo di ricostruzione e sul bilancio dell'Unione, che sarà la prossima partita. Dobbiamo fare le cose rapidamente, ma le dobbiamo fare bene".

PP: Ieri lei ha fatto una dichiarazione abbastanza dura. Ha detto: "Tutti quelli che hanno fatto perdere tempo agli italiani e hanno lanciato offese, adesso abbiano il coraggio di chiedere scusa". Chi deve chiedere scusa?

DS: In questi 20 giorni, sulla questione del Mes, tanti ne hanno dette di tutti i colori, anche offese personali. Io sono intervenuto tante volte, in televisione e sui giornali, per esprimere la mia opinione. C'è stata spesso una raffica di insulti. Ecco, credo che quelli che o si sono sbagliati, o hanno insultato, da ieri...

PP: Vuole fare qualche nome in particolare?

DS: Tanti sovranisti di casa nostra, tante forze politiche che non hanno fiducia nell'Europa. Non la vogliono migliore. Pensano che l'Europa sia un incidente, che loro siano migliori degli altri. E questo spirito nazionalista è, come il Covid-19, un virus molto europeo che dobbiamo combattere.

PP: Le divisioni sul tema sono tante, però secondo me



Peso: 1-82%, 10-14%



questa emergenza ha segnalato in maniera straordinaria i limiti dell'ideologia nazionalista e sovranista. Credo che si debba stare attenti quando si ripartirà veramente, quando ci sarà un impoverimento delle nostre società europee, e la politica dovrà fornire delle risposte. Lei pensa che sia un brutto momento per i sovranisti?

DS: Me lo auguro. Abbiamo una necessità, l'abbiamo capito, è la lezione di questi due mesi: che nessun paese europeo da solo potrebbe sopravvivere. Tutti gli indicatori ci dicono di una profondità catastrofica per le economie dei nostri paesi. C'è naturalmente chi sta poco meglio, e molti che stanno molto peggio. Ma la catastroficità della crisi è molto elevata, come provato dagli indicatori sociali, economici, che riguardano il commercio, le nostre attività produttive, l'industria. In questo momento nessuno può pensare di farcela da solo, e anche molti ripensamenti da parte di alcuni governi nelle ultime settimane sono un dato positivo. Vediamo un progressivo aumento della solidarietà. E questo è molto importante perché arriva direttamente dall'osservazione di quanto sia grave la situazione. L'industria automobilistica tedesca, che è di prim'ordine e molto importante per l'economia europea, è diffusa in tutti i nostri paesi: la componentistica si fa in Emilia, in Lombardia, in Puglia. Se il mercato e la società italiana non si riprendono, ci sarebbe un contraccolpo immediato su quell'industria. E sto facendo soltanto un esempio di quanto le nostre economie siano interconnesse. E' naturale che la responsabilità oggi è quella di capire che abbiamo bisogno di rimettere in moto il motore di 27 paesi, e di farlo con delle priorità, naturalmente. Ecco perché è molto importante che anche nelle osservazioni che arrivano dalle autorità tedesche vi sia la necessità che nel piano di ricostruzione per i paesi più in difficoltà ci siano finanziamenti a fondo perduto. Soldi dati direttamente ai paesi per rimettersi in moto. E' questa consapevolezza la riflessione che in questo momento fa ben sperare. Poi naturalmente siamo dentro una grande battaglia politica, siamo in democrazia, abbiamo bisogno di punti di incontro, di compromessi, che non sono delle brutte parole ma il modo per procedere insieme.

PP: A proposito di tedeschi, la Corte tedesca ha fatto una sentenza che è stata presa abbastanza male in Europa. La Corte di Giustizia europea ha rimesso ordine nel-



Peso: 1-82%, 10-14%

le competenze della giurisdizione europea. Che effetto le ha fatto la sentenza considerando anche il sentimento antitedesco che come sappiamo in Europa è molto diffuso?

DS: Mi ha colpito molto l'osservazione del presidente del Parlamento tedesco Wolfgang Schäuble, che ha riaffermato la centralità del diritto europeo e l'autonomia della Banca centrale europea. E stiamo parlando di un personaggio che con la Bce ha discusso molte volte. Ed è stato, in molti passaggi, anche un oppositore di alcune scelte della Bce durante la presidenza Draghi. Ma la consapevolezza del presidente del Bundestag nel sostenere l'importanza del diritto, e il rispetto che le autorità e le istituzioni devono avere, credo che quello valga veramente per tutti noi. In questi 70 anni siamo andati avanti, molte volte a rilento, sono stati commessi molti errori, ci sono stati dei passi indietro. Però abbiamo costruito qualcosa che è il nostro monumento: il diritto europeo. Con il diritto noi tuteliamo le nostre libertà, i nostri valori, i cittadini. Credo sia la cosa più importante di questi 70 anni, che ci consente di andare avanti. Le osservazioni che sono state fatte da tanti, anche da me, rispetto all'autonomia della Bce e al rispetto delle autorità giurisdizionali europee credo che in questo momento vadano riaffermate.

PP: Questo ci riporta al tema della forza dell'Europa nel futuro, come questa crisi possa rendere l'Europa, e i suoi stati, più forti oltre che coesi. Ci sono alcune regole che sono saltate con una velocità sorprendente. Da un lato è la dimostrazione della capacità di reazione dell'Europa, spesso accusata di grandi lentezze. Però c'è anche da preoccuparsi: i giorni di marzo in cui l'Europa senza frontiere è diventata tutta di frontiere sono stati un bello choc. Credo uno di quelli che insegnino molto su com'era l'Europa e su com'è diventata e perché è tanto utile. Mi fa porre, però, anche delle domande sul futuro. Tornerà l'Europa senza frontiere? E come?

DS: Nei primi giorni della crisi c'è stata tanta preoccupazione perché rispetto all'emergenza molti paesi avevano pensato che chiudendosi magari potevano salvarsi, e questo atteggiamento non ha portato a niente, perché il virus non si ferma con le frontiere, e ha portato a un'immagine di alcuni paesi che volevano cercare di far da soli. Devo dire che la Commissione europea in questo è stata molto pronta, è intervenuta perché ha capito la



Peso:1-82%,10-14%



gravità e la preoccupazione di alcune iniziative. Schengen non è mai stato fermato, sono stati fatti dei controlli, così come sono stati fatti anche a Roma tra il quartiere Monteverde e il quartiere Prati. Anzi, con l'intervento della Commissione in quel momento, la circolazione soprattutto del materiale sanitario ha trovato corsie preferenziali. Il grosso della solidarietà è stato all'interno dello spazio europeo. Sono stati i paesi europei nostri partner in particolare a mettere a disposizione tante risorse, tanti materiali, ospedali, medici, infermieri, strutture, mascherine. Non vorrei che passasse l'idea che noi siamo stati aiutati più da altri, perché questo non è vero. Lei chiede: come dobbiamo diventare? Io sono sicuro di una cosa: non usciremo da questa crisi come ci siamo entrati. Questo non vuol dire migliori, ed è qui la preoccupazione che dobbiamo avere. Ci sono molti avvoltoi che svolazzano sullo spazio europeo. Siamo in un momento di grande fragilità, i nostri asset strategici sono vulnerabili, le nostre ricchezze nazionali sono esposte. E quindi dobbiamo fare attenzione alle politiche di rapina che arrivano da fuori dell'Europa, e alle attività speculative. Ecco perché all'ultimo Consiglio europeo ho richiamato i capi di stato e di governo ad avere grande collaborazione anche con le nostre intelligence per capire da dove tira il vento. Perché abbiamo la sensazione che tanti fondi internazionali si stiano caricando di risorse, e naturalmente vogliamo investimenti, ma non attività di rapina. E credo che la nostra indipendenza passi anche dalla riposta che sapremo dare a questo. Mettere a rischio le nostre ricchezze vuol dire anche essere più vulnerabili, magari meno indipendenti, essere costretti a cambiare un domani i nostri standard di vita.

PP: Ci sono anche stati stranieri che scommettono sulla debolezza dell'Europa?

DS: Queste sono domande che andrebbero fatte alle autorità nazionali. Io ho richiamato le istituzioni europee ad avere questa prudenza, perché l'Europa in questo momento si presenta fragile.

PP: Se dovessimo fare un elenco rapido degli obiettivi che deve avere oggi l'Europa per essere più forte che cosa metteremmo?

DS: Ci sono due lavori paralleli. Uno è rispetto alla crisi, a questo strumento di ricostruzione e al nuovo bilancio pluriennale che sarà il cuore dello sviluppo della ripresa. E dall'altra parte abbiamo bisogno di rimettere



Peso: 1-82%, 10-14%



un po' in ordine le nostre regole. Perché c'è un rischio, e anche qui, potremmo essere più forti e più deboli a seconda delle iniziative che prenderemo. Abbiamo capito che l'Europa non può non scommettere sul suo futuro con la democrazia. Oppure pensiamo che meccanismi autoritari siano più efficienti? No, non è vero. La partecipazione dei cittadini, la trasparenza sono il vero motore della ripresa. E nello stesso tempo abbiamo però bisogno di alcuni aggiustamenti, perché la democrazia molte volte è percepita come un meccanismo di indecisione. Ecco perché avevo immaginato già da tanti mesi una grande conferenza sul futuro dell'Europa, per rimettere un po' in ordine la nostra macchina. Faccio un esempio: il diritto di veto. Io penso che oggi la crisi dimostri quanto sia un meccanismo anacronistico. Devi prendere delle decisioni, assumere responsabilità nelle emergenze. E' assurdo pensare che un diritto di veto possa bloccare la democrazia. E da questo riflesso le opinioni pubbliche che cosa ne traggono? Che la democrazia non è utile per la loro vita. Abbiamo bisogno di scommettere su una riforma dei meccanismi democratici. Per dare efficienza.

PP: Ha in mente qualche riforma, qualche strumento particolare, oltre a quelli che abbiamo raccontato?

DS: Ne abbiamo parecchie. Questo del diritto di veto credo che salti agli occhi a qualsiasi cittadino ragionevole. E poi abbiamo bisogno di rafforzare l'Europa. Di darle più capacità: a volte il cittadino chiede all'Europa delle risposte che l'Europa non può dare, perché non è sua competenza. Penso che nella nuova fase dopo il Covid tutti si siano resi conto che senza un'Europa efficiente e forte c'è solo marginalità e debolezza. Quindi abbiamo bisogno di rafforzare le nostre istituzioni. Questo vale anche per il Parlamento. Non chiediamo la luna, solo quel pizzico di iniziativa legislativa che chiede il rispet-

to di una istituzione che è eletta direttamente dai cittadini. Bisogna che qualche potere in più venga concesso al Parlamento. Credo che la Conferenza sul futuro debba trarre una grande lezione da questi mesi di crisi gravissima e inedita com'è quella che ci è capitato di vivere.

PP: Se ci dovessimo incontrare, come mi auguro, il 9 maggio del 2021, secondo lei che faccia avrà la nostra Europa?

DS: Sarà quella di chi ha ripreso un cammino di crescita per tutto lo spazio europeo, perché questa è la nostra missione oggi. Abbiamo bisogno, in particolare, di concentrarci su una tendenza che in questi anni, soprattutto dopo la crisi del 2008, ha divaricato ancora di più il nord e il sud dell'Europa. Dobbiamo riunire, accorciare le distanze. E questo si fa con le politiche di attenzione a chi è più debole, naturalmente con la solidarietà necessaria da chiedere a chi è più forte. Penso che per il necessario accorciamento delle distanze, se il piano di ricostruzione, il bilancio dell'Unione, gli sforzi che stiamo facendo andranno nella giusta direzione, potremmo già tra un anno dire che l'Europa ha fatto dei passi in avanti. Che al 71esimo anniversario della dichiarazione Schuman potremmo aver iniziato un'epoca davvero importante, che ci porterà nei prossimi decenni e per le generazioni future a un rafforzamento dello spazio europeo.

PP: Uno dei progetti di cui si è parlato molto in questi mesi, prima dell'arrivo della pandemia, è il Green Deal europeo. Lei ne è un grandissimo sostenitore - come tutte le istituzioni di questo mandato. E' plausibile chiedere agli europei di fare degli sforzi economici, impliciti nel Green Deal, dopo quelli imposti dal collasso economico per il coronavirus?

Non vorrei che passasse l'idea che noi siamo stati aiutati più da altri paesi extraeuropei, perché non è vero. Siamo certamente in un momento di vulnerabilità, molti avvoltoi svolazzano sullo spazio europeo. Vogliamo investimenti, certo, ma le ricchezze nazionali sono esposte, evitiamo attività di rapina

Con il Mes, per l'Italia ci saranno 37 miliardi a disposizione, utili se bisogna fare degli investimenti. Il governo si guardi intorno e veda chi può offrire meno dello 0,1 per cento come tasso d'interesse. Se ci sono donatori che danno soldi gratis, probabilmente il Mes non sarà utile. L'Ue non impone nulla, offre

Siamo tutti istituzioni europee, dice Sassoli

(segue dall'inserto V)

DS: Il piano di ricostruzione dovrebbe avere delle priorità. Dei fari, dei punti di riferimento. Non vogliamo rinunciare a fare in modo che gli impegni che abbiamo assunto all'inizio di questa legislatura, con la



Peso: 1-82%, 10-14%



Commissione che ha riaffermato di arrivare al 2050 con emissioni zero per il continente europeo, possano essere raggiunti. Anzi, credo sia molto importante che oggi tutti gli stati nazionali ragionino su questa priorità. Lei prima mi parlava del Mes. Ma se oggi avessimo tanti soldi, più di quelli che immaginiamo debbano essere messi sul tavolo, saremmo in grado di spenderli? I nostri paesi sarebbero in grado di spenderli? Le macchine nazionali avrebbero bisogno un po' di muoversi. Molti governi in queste settimane, anche grazie agli interventi dell'Ue, hanno potuto fare delle manovre particolarmente impegnative. Durante le feste di Natale, il povero ministro dell'Economia Gualtieri discuteva, rispetto alla manovra italiana, su 3 miliardi, 3 miliardi e mezzo. Adesso il governo italiano ha fatto una manovra da 400 miliardi. Quello tedesco una da 500 miliardi. Ma questi soldi arrivano a destinazione? Questa è la domanda. I soldi che i paesi mettono sul tavolo arrivano alle imprese, ai cittadini in difficoltà? Questo non è un problema dell'Europa. Certo, noi lo soffriamo, ma è un problema dei singoli paesi. Adesso, con tutti gli strumenti europei, abbiamo 1.670 miliardi. Ne serviranno ancora, certo. Ma la domanda, in questo momento così straordinario, è: saremo in grado di spenderli? E come li vogliamo spendere? Per fare cosa? E a queste domande devono rispondere i governi nazionali, non possiamo rispondere noi. Se si vuole investire sulle infrastrutture in Italia e in particolare al sud, questo lo devono decidere le autorità italiane. Se si vuole sostenere la riconversione dell'industria del carbone

in Polonia, non lo può decidere l'Unione da sola. Noi possiamo incoraggiarlo, ma lo devono decidere le autorità polacche. Allora nel settantesimo anniversario della dichiarazione Schuman dico di considerarci tutti istituzioni europee, perché i governi nazionali sono un pezzo dell'ingranaggio. Di un'Europa che funziona, o non funziona. Non sono un'altra cosa, tanto è vero che quando l'egoismo nazionale si scatena, sono i governi a frenare l'Europa. Penso che questo sia un momento in cui tutti devono assumersi le responsabilità del caso, e in particolare i governi nazionali. Guardate che non è importante dire quanti soldi ho a disposizione, ma quanti me ne servono a realizzare quel progetto. Ma questa capacità di programmazione e progettazione la devono avere i nostri paesi, non può averla nessun altro per loro. E siccome vediamo dei paesi che spesso non usano le risorse ordinarie, e le rimandano indietro, pensiamo che sarebbe un delitto e un peccato mortale se le risorse che stiamo cercando di indirizzare per i paesi non avessero lo sbocco che devono avere. Che magari invece che su progetti di sviluppo e di crescita, venissero usati per clientele o per attività improduttive. Credo che questo sarebbe molto grave".



Peso: 1-82%, 10-14%

Affitti commerciali, nuovo tax credit trasferibile e ammesso per attività miste

LOCAZIONI

Sanato il problema degli esercizi «necessari» che erano rimasti aperti a marzo
Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Bonus locazioni commerciali più equilibrato dopo il Dl Rilancio. La nuova norma riscrive le regole del credito d'imposta previsto per l'uso di immobili "non abitativi", rivedendo molti aspetti con una logica più razionale rispetto all'articolo 65 del Dl 18/2020 "cura Italia". L'applicazione delle nuove regole anche allo scorso mese di marzo consentirà a molti di rivalutare la propria posizione e monetizzare ex post uno sconto fiscale che potrebbe essere significativo. Inoltre, le nuove regole non pregiudicano quanto eventualmente già maturato con le regole del "cura Italia".

Vincoli più stringenti

Il nuovo credito d'imposta riguarda in primis i soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione. Per i quali viene introdotta una nuova soglia da monitorare: l'accesso al bonus è condizionato al fatto che i ricavi o compensi conseguiti nel periodo precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto (cioè il 2019) non siano superiori a 5 milioni di euro. Le strutture alberghiere (definizione "non felice"), invece, possono fruire del credito a prescindere dai volumi dell'anno precedente.

Il credito è accessibile anche

agli enti non commerciali, per gli immobili non abitativi destinati alle attività istituzionali. Invece il bonus disciplinato dal Dl 18/20 riguardava solo gli esercenti attività d'impresa ed era condizionato al fatto che l'attività non rientrasse tra quelle "necessarie" di cui agli allegati 1 e 2 del Dpcm dell'11 marzo scorso.

L'accesso al credito è vincolato anche al fatto che i soggetti esercenti un'attività economica (non gli enti non commerciali), nel mese di riferimento, abbiano avuto una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo precedente. Per la definizione di "fatturato o corrispettivi" si rimanda ai chiarimenti della circolare 9/E/2020, in merito alla sospensione dei versamenti fiscali e previdenziali di aprile e maggio. Considerato che il credito d'imposta è riconosciuto per i mesi di marzo, aprile e maggio, la verifica andrà fatta su ciascuna mensilità. Ricordiamo che il presupposto per accedervi è che il canone sia stato corrisposto (altrimenti il bonus è "congelato" fino all'effettivo pagamento).

Regole più chiare

Il nuovo approccio risolve il problema della fruibilità del credito per marzo in presenza di attività miste: un problema che si poneva con le regole tracciate dal Dl 18/2020. Sono frequenti, infatti, i casi in cui si svolgono diverse attività negli stessi locali, rientranti o no negli allegati 1 e 2 del Dpcm dell'11 marzo. Il caso classico è il bar con l'annessa tabaccheria. Ora, in virtù delle disposizioni del Dl Rilancio, per accedere al bonus anche questi soggetti devono solo riscon-

trare se esiste o meno il calo dei ricavi nei limiti previsti.

Il credito spetta se l'immobile utilizzato è "non abitativo" e a prescindere dal tipo di contratto. O, meglio, la natura del contratto determina la misura del bonus spettante:

- il credito d'imposta è pari al 60% del canone mensile nei casi di locazione immobiliare classica, leasing e concessione;
- mentre è al 30% in presenza di contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda. Gli immobili devono essere destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico, o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Diventa quindi irrilevante la classificazione catastale dell'immobile (C/1) prima prevista.

Un'altra novità interessante è che il credito d'imposta, oltre a poter essere speso in compensazione, può anche essere ceduto al locatore (o eventualmente al concedente) a fronte di uno sconto sul canone dovuto.

Le modalità con cui procedere saranno individuate da un provvedimento attuativo che dovrà essere emanato dal direttore dell'agenzia delle Entrate entro 20 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE

1

I DESTINATARI

Il nuovo bonus interessa gli esercenti attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi fino a 5 milioni di euro nell'anno precedente. Beneficiari anche le strutture alberghiere (senza limite al volume dei ricavi) e gli enti non commerciali (per gli immobili non abitativi destinati alle attività istituzionali).

2

IL CREDITO

Il credito d'imposta è al 60% del canone mensile di affitto, leasing o concessione di immobili a uso non abitativo destinati ad attività d'impresa, agricola, di interesse turistico o di lavoro autonomo. È al 30% per contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda con almeno un immobile per l'attività.

3

I REQUISITI

Il bonus si calcola sull'importo versato nel 2020 per i mesi di marzo, aprile e maggio. Quindi occorre aver pagato il canone. Se esercenti un'attività economica, gli interessati devono aver subito un calo del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 50% nel mese di riferimento, rispetto allo stesso mese del 2019.

4

GLI UTILIZZI

Il credito si può usare in compensazione e non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap. Può essere ceduto al locatore o concedente, a fronte di uno sconto sul canone da versare. Le modalità di cessione sono demandate a un prossimo provvedimento delle Entrate.



Peso: 22%

La crisi sanitaria spingerà molte persone ad accettare la penalizzazione economica prevista da Quota 100 o da altre misure di abbandono anticipato perché una rendita decurtata è meglio di zero reddito. Ma questo rischia di mettere di nuovo a dura prova il sistema, dove sempre meno cittadini versano contributi

PENSIONI DA VIRUS

LA SPESA SALIRÀ A 240 MILIARDI MA SENZA LAVORO È INSOSTENIBILE

di **Alberto Brambilla** e **Claudio Negro**

In questi ultimi sette anni dal 2012 al 2018, per una serie di leggi quali Quota 100, le otto sanatorie, Ape sociale, opzione donna e agevolazioni per i precoci, oltre 340 mila lavoratori hanno potuto andare in pensione con requisiti di età e anzianità contributiva molto più favorevoli di quelli previsti dalla riforma Fornero, per un costo stimato attorno ai 30 miliardi. Nonostante ciò il nostro sistema di protezione sociale, in primis quello pensionistico, si è dimostrato solido e sostenibile. Nel 2018 il rapporto attivi/pensionati (1,45 attivi per ogni pensionato), il tasso di occupazione totale (pari al 58,5% pari a 23 milioni e 215 mila attivi), quello femminile (49,6%) e quello degli over 50 (al 60,5%), sono stati i migliori di sempre; il numero di pensionati è stato il più basso di sempre (16 milioni e 4 mila).

Nel 2019 sono entrate in vigore Quota 100 e altre agevolazioni: opzione donna, Ape sociale, anticipazioni per il blocco della anzianità contributiva e per i lavoratori precoci, quelli che hanno lavorato per almeno 12 mesi effettivi prima dei 19 anni di età. In totale, a fronte di ben 471.262 domande, escludendo le 202 mila richieste di anticipo di tre mesi, sono state concesse 264.765 pensioni (oltre a 107 mila anticipi di tre mesi).

Il balzo

Pertanto il numero di pensionati nel 2019, per la prima volta dal 2009 è di nuovo aumentato a circa 16 milioni e 250 mila. L'anticipo medio effettivo, escludendo opzione donna che però ha un costo modesto, è di poco più di 24 mesi il che significa un riasorbimento e un ritorno ad un rapporto positivo in circa 2 anni.

Lo scorso anno è comunque aumentato anche il tasso di occupazione globale raggiun-

gendo un nuovo record con oltre 23.400.000 unità (tasso 59,2%), valore che però a dicembre ha cominciato a calare (-75.000) e sono diminuite le ore di cassa integrazione.

Su questo trend positivo è piombato come uno tsunami la pandemia di Sars Cov-19. Quali riflessi avrà sulle pensioni? Probabilmente effetti molto gravi a partire dalla propensione al pensionamento; infatti si pensava che le richieste con Quota 100 si riducessero a non più di 50 mila nel 2020 e 2021, perché oltre l'80% dei potenziali beneficiari ha la pensione calcolata con il sistema misto (60% e più di contributivo) e quindi l'opzione per coloro che hanno una età di 62 anni avrebbe comportato la riduzione di circa il 10% permanente della prestazione (da una media del 73% a circa il 65% nel 2020 e ancor meno nel 2021); anche opzione donna era vista in calo.

Ma la pesante situazione occupazionale prodotta da Covid-19 costringerà molti soggetti rimasti senza lavoro e senza ammortizzatori sociali a richiedere la pensione: meglio una prestazione ridotta che zero entrate. È quindi prevedibile quest'anno un aumento dei pensionati di circa 160 mila unità e con un anticipo medio di oltre tre anni.

Nel contempo la riduzione dell'occupazione iniziata già a dicembre 2019 proseguirà nel corso dell'anno e non è escluso che si scenda sotto i 23 milioni. Così il rapporto attivi pensionati potrebbe ridursi pericolosamente sotto l'1,4 riportandoci ai valori del 2015 con pesanti ripercussioni sulla sosteni-



bilità del sistema pensionistico tanto più che si avranno ampie riduzioni sul versante delle entrate contributive che nel 2019 avevano raggiunto il record di 210 miliardi.

Per l'anno in corso è ipotizzabile una perdita di gettito contributivo pensionistico di circa 11 miliardi, al netto dei 12 di contribuzione figurativa a carico dello Stato e della perdita di gettito per le prestazioni temporanee.

Sul lato delle prestazioni la differenza tra le cosiddette cancellazioni relative alle persone decedute che sono aumentate di quasi 20 mila unità causa Covid e le nuove liquidate comprese quelle relative a quota 100 e provvedimenti, collegati, produrrà un incremento notevole della spesa che si potrebbe attestare a circa 240 miliardi rispetto ai circa 225 del 2018 e ai 230 del 2019.

Il peggioramento

Il drastico peggioramento del rapporto tra entrate contributive e spese per prestazioni (i contributi dovrebbero coprire solo l'83% della spesa totale), potrebbe causare un disavanzo di circa 41 miliardi contro i 21 circa degli ultimi 4 anni. Lo scorso 20 marzo ipotizzando che la «crisi» si concluda il 20 maggio e supponendo un parziale recupero negli ultimi 6 mesi dell'anno, avevamo previsto una perdita di Pil pari all'11% (da circa 1.800 miliardi a circa 1.600) e un incremento del debito pubblico dagli attuali 2.360 miliardi a 2.460 miliardi; il rapporto debito/Pil aumenterebbe vertiginosamente al 153,7%, quota davvero elevata, tanto più se si consi-

dera una perdita di gettito fiscale di almeno 70 miliardi.

Se nella crisi del 2008 con una perdita di Pil di 7 punti ci fu una riduzione di 378.000 occupati, nel 2020 potremmo arrivare a quasi 600.000 unità.

Però mentre nella crisi del 2009-2010 le aziende usarono massicciamente il part time e il contratto a termine per limitare le perdite di produzione, stavolta le filiere più colpite cominceranno a tagliare proprio quei posti di lavoro, colpendo donne, giovani e basse professionalità, con scarse prospettive di riassunzione nel breve termine; considerando gli autonomi si potrebbe arrivare attorno al milione di disoccupati in più.

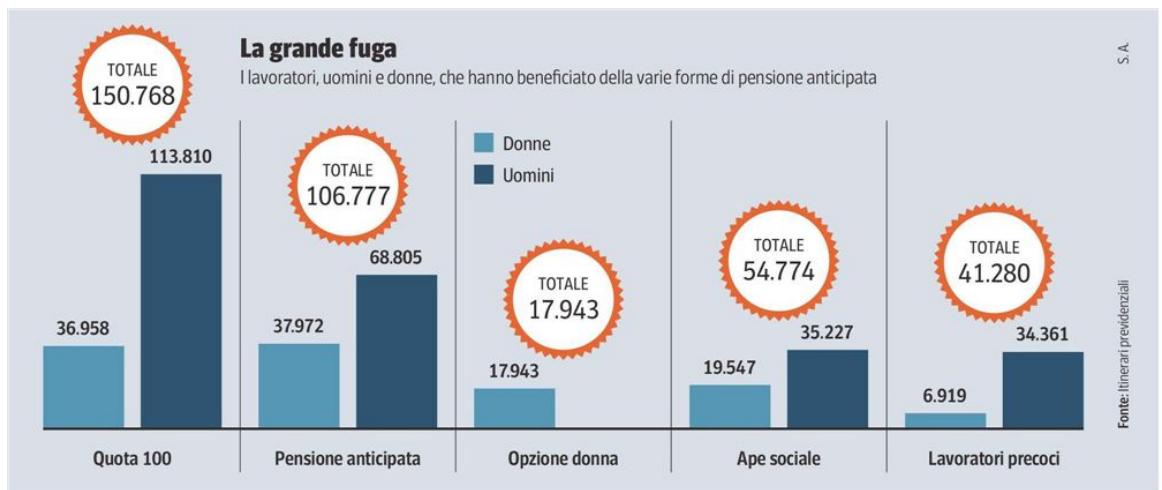
È certamente giusto in questa situazione pensare al sostegno del reddito ma a maggio i soldi finiranno e se le imprese non verranno messe in condizione di lavorare la situazione si farà critica, anche sul fronte del costo del finanziamento del nostro debito

Certo la burocrazia del protocollo di sicurezza (oltre 20 pagine) e la responsabilità civile e penale delle imprese se un dipendente si ammala di Covid, non aiutano; un piano di ammodernamento di ospedali, carceri e servizi sanitari (36 miliardi dal Mes, il Fondo Salva Stati, senza condizionalità) e quasi 100 miliardi di interventi pubblici potrebbe lenire la crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'anno in corso perderemo 11 miliardi di gettito Inps al netto dei 12 di figurativi a carico dello Stato

Se gli occupati scendono sotto i 23 milioni, il rapporto tra attivi e pensionati sarà sotto 1,4: troppo basso



Peso: 72%

La situazione

Pagamenti e accertamenti, rinvii a raffica e col 730 precompilato nessun controllo

GIULIANO BALESTRERI

Un anno fa era appena stata archiviata la flat tax e, insieme a lei, la promessa di un taglio delle tasse da parte del governo Conte I. I primi dodici mesi dell'esecutivo erano andati in archivio con l'ennesimo rallentamento dell'economia e l'aumento della pressione fiscale. Secondo Unimpresa, il peso delle tasse, nel 2019, salì al 42% per arrivare al 42,7% di quest'anno e del 2021. Adesso, l'emergenza sanitaria esplosa con il coronavirus a metà febbraio, ha drasticamente cambiato lo scenario: il Paese è piombato nella più dura recessione dalla fine della Seconda guerra mondiale, un dipendente su tre è in cassa integrazione e le imprese che ancora non sanno se arriveranno a fine anno non si riescono più a contare.

Le scadenze fiscali che hanno sempre terrorizzato gli italiani, tra una gabella e l'altra, quest'anno rischiano di diventare per molti uno scoglio insuperabile: basti pensare all'Iva che vale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito dell'Erario. Motivo per cui, a fronte dell'emergenza sanitaria, le scadenze del 2020 hanno subito modifiche e numerosi slittamenti: prima con il Cura Italia e poi con il Decreto Liquidità. L'effetto è quello di dilazionare di pagamenti nella seconda parte dell'anno nella speranza che arrivi un segnale di ripresa a dare ossigeno ai contribuenti.

D'altra parte tra prelievi tributari e versamenti contributivi, nel quadriennio 2019-2022, le famiglie e le imprese italiane avrebbero dovuto pagare 76 miliardi di euro in più rispetto al 2018 per coprire l'aumento delle spese dello Stato. In particolare per ridurre il deficit si sarebbero dovute pagare 55 miliardi di tasse

aggiuntive e 18 miliardi in più alla voce "previdenza": l'obiettivo era quello di portare gli incassi dell'erario a 890 miliardi per coprire le uscite che avrebbero sfondato il muro dei 900 miliardi. Un traguardo semplicemente impossibile da raggiungere, per la gran parte degli italiani.

Gli slittamenti delle dichiarazioni dei redditi seguono di pari passo il rinvio della scadenza per la trasmissione della Certificazione unica da parte dei sostituti d'imposta. Il termine previsto in origine era quello del 7 marzo; poi si è arrivati al 31 marzo e infine i datori di lavoro hanno inviato ai dipendenti le certificazioni entro la fine di aprile. Per la certificazione unica per redditi esenti o per chi non ricorre alla precompilata, come i lavoratori autonomi, il termine al 2 novembre, lo stesso per la presentazione del modello 770.

Dal 5 maggio sono disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate i modelli 730 precompilati, utilizzati da lavoratori dipendenti e pensionati, e il modello Redditi Persone Fisiche (ex Unico) precompilato. Tuttavia, la modifica delle dichiarazioni e il loro invio sono possibili solo dal 14 maggio. Nella dichiarazione precompilata si trovano tutte le informazioni già fornite al Fisco, a partire dalle spese mediche sostenute: da quest'anno, peraltro, compaiono anche quelle effettuate presso fisioterapisti, ortopedici e igienisti dentali. Si possono trovare poi le informazioni su contributi versati all'Inps, così come gli interessi passivi dei mutui, la previdenza complementare e i dati della Certificazione unica. Chi invia il 730 precompilato senza effettuare modifiche non verrà sottoposto a controlli da parte del Fisco.

La scadenza per l'invio del 730 è stata spostata dal 23 luglio al 30 settembre, mentre per il Modello Redditi, ex Unico, c'è tempo fino al 30 novembre. Per chi invia il modello 730 tramite Caf è stato, invece, predisposto un calendario mobile per

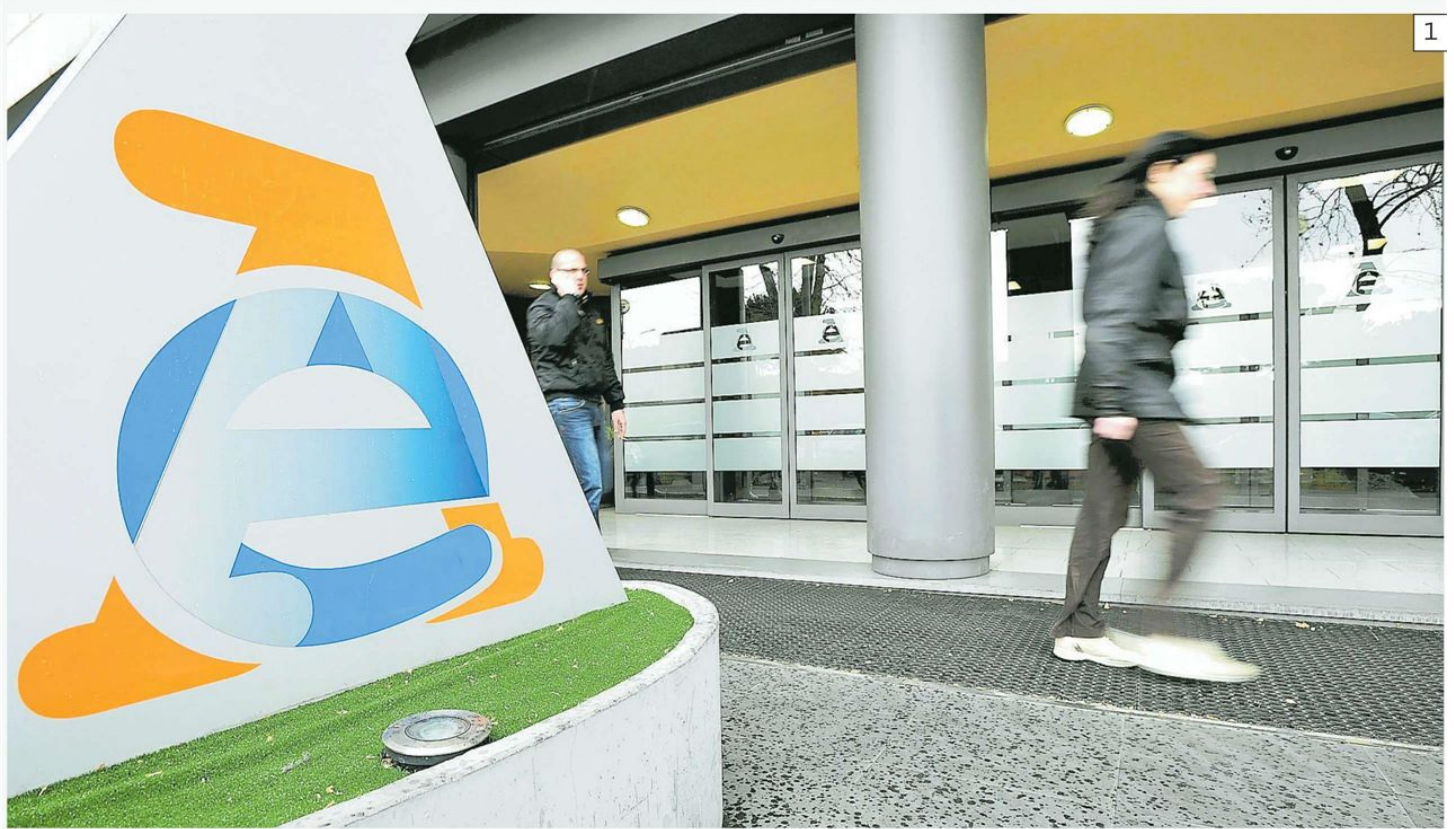
la trasmissione. Ovvero, i sostituti d'imposta dovranno effettuare i conguagli in base al momento di presentazione del 730, così come avverrà per i rimborsi Irpef.

Arriveranno a scaglioni anche i rimborsi fiscali: chi compila la dichiarazione entro giugno, avrà il bonus a luglio. Chi lo fa a settembre, dovrà aspettare ottobre o novembre. Sul tavolo del ministero dell'economia c'è anche l'ipotesi di far slittare la scadenza della prima rata dell'Imu dal 16 giugno a settembre o addirittura di accorparla con la seconda rata a metà dicembre. Per quel che riguarda imprese, professionisti e lavoratori autonomi, il governo sta valutando di spostare a metà settembre i versamenti degli adempimenti tributari sospesi da marzo. L'ulteriore rinvio dei pagamenti è destinato a portare con sé anche nuovi termini per il pagamento degli avvisi di accertamento in scadenza dal 2 marzo al 31 maggio. Si tratterebbe in questo caso, di circa 30 milioni di atti da notificare fino a dicembre che potrebbero slittare al 2021. Per quel che riguarda invece l'Irpef, al momento l'unica certezza è la possibilità di pagare l'acconto in base al regime previsionale, ossia tenendo conto dei redditi del 2020 e non di quanto incassato nel 2019. Per chi ha avuto sensibili perdite, non solo le partite Iva ma tutti i contribuenti in questo caso, sarà quindi possibile anche saltare l'acconto. Questo riguarda anche la cedolare secca, per cui chi avesse perso redditi da locazione potrà evitare di pagare le tasse non dovute.

La pressione stava salendo ancora quando è arrivata l'emergenza Covid. E così il governo ha deciso una lunga lista di slittamenti. Con la possibilità anche di ottenere bonus in anticipo



Peso: 81%



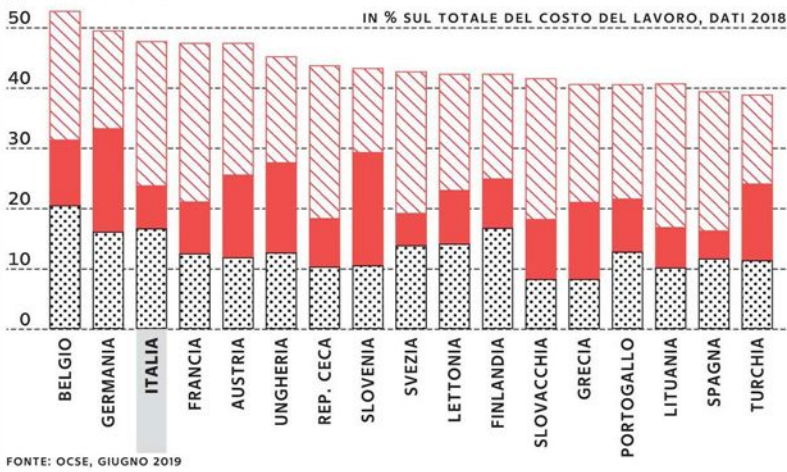
I numeri



LA SCORE DEL FISCO

L'ITALIA AI PRIMI POSTI IN EUROPA PER PRELIEVO FISCALE SUGLI STIPENDI

- COSTO DEL SERVIZIO SANITARIO A CARICO DEL DATORE DI LAVORO
- COSTO DEL SERVIZIO SANITARIO A CARICO DEL LAVORATORE
- TASSA SUL REDDITO



100

MILIARDI

Vvale oltre 100 miliardi di euro e da sola garantisce il 20% del gettito

1 Gli slittamenti delle dichiarazioni dei redditi adottati per l'emergenza coronavirus

76

MILIARDI

È quanto avrebbero dovuto pagare in più famiglie e imprese



Peso: 81%

Decreto rilancio

Maxi manovra in ritardo nuove verifiche sui fondi e modifiche all'ecobonus

► Manca il bollino della Ragioneria sul testo. Forse solo oggi il via libera
► Sgravi del 110% per le ristrutturazioni estesi alle seconde case in condominio

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Approvato ufficialmente dal consiglio dei ministri di mercoledì scorso, il decreto da 55 miliardi di euro per il rilancio economico non è ancora andato alla firma del Capo dello Stato per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. A mancare ancora è un passaggio fondamentale: la bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato. I tecnici del Tesoro sono giorni che sono al lavoro per verificare, norma per norma (e gli articoli che compongono il testo sono ben 250), se le quantificazioni dei fondi indicate dai vari ministeri sono corrette. Un lavoro enorme che, se non ci saranno intoppi, dovrebbe concludersi nella giornata di oggi. Il governo del resto preme per pubblicare il provvedimento. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, aveva assicurato che il testo sarebbe andato in *Gazzetta Ufficiale* già nella giornata di ieri. Il tentativo in corso è quello di riuscire a pubblicare oggi il testo, ma non è ancora detto che ci si riesca. Il ritardo potrebbe creare qualche grattacapo per l'incrocio di norme che il decreto rilancio ha con il "Cura-Italia". Come nel caso del blocco dei licenziamenti. Il primo decreto, quello di marzo, li

sospendeva per 60 giorni. Il decreto "rilancio", estende la sospensione per altri tre mesi. Solo che i primi 60 giorni di blocco dei licenziamenti sono scaduti venerdì scorso. Insomma, da oggi fino a quando il nuovo decreto non sarà entrato in vigore, sarà possibile lasciare a casa i lavoratori. Anche alcune sospensioni, come il versamento delle accise sull'energia elettrica, saranno spostate dopo la scadenza del versamento (il termine è oggi). Anche se in questo caso il ministero dell'Economia ha comunicato ufficialmente che la scadenza sarebbe slittata.

LE CORREZIONI

Il lavoro tecnico non si sta tuttavia limitando alla verifica precisa delle coperture del provvedimento. Ci sono anche delle correzioni al testo fatte in corsa. Come nel caso di una delle norme più attese del provvedimento: l'ecobonus al 110 per cento per l'efficientamento energetico degli edifici e per l'adeguamento sismico. Nelle prime versioni, per come era scritta la norma, l'incentivo fiscale sarebbe stato limitato soltanto alle abitazioni principali. Le seconde case, insomma, sarebbero state escluse dal rimborso del 110 per cento del costo dei lavori. Non solo questa esclusione sarebbe stata una prima assoluta per gli incentivi alle ristrutturazioni, ma avrebbe condizionato fortemente i lavori

nei condomini, dove non di rado convivono proprietari di prima casa con seconde abitazioni magari date in affitto. Così nella formulazione finale del testo, è stato precisato che se le seconde case sono in condominio, avranno diritto all'agevolazione. Saranno invece escluse le seconde abitazioni se sono ville unifamiliari. Il decreto prevede anche la cedibilità alle banche delle detrazioni di imposta per i lavori di ristrutturazione effettuati nel 2020 e nel 2021. Tra le modifiche dell'ultima ora, c'è anche la previsione di una pena di sei anni di carcere per chi mente nel compilare la certificazione antimafia per accedere ai contributi a fondo perduto previsti per le imprese con fatturati tra zero e cinque milioni di euro. Intanto ieri i sindacati hanno aperto al prestito da 6,3 miliardi di euro che Fca sta trattando con Intesa Sanpaolo, attraverso una garanzia di Saace secondo quanto previsto dal Decreto Liquidità, per sostenere l'automotive italiano, che da so-



Peso:40%



lo vale il 6,2% del Pil italiano e dà occupazione a circa il 7% di tutta la manifattura. «Sarebbe illogico non dare il via libera in un Paese che spende 3 miliardi per il carrozzone Alitalia e che ha elargito fondi, con risultati a dir poco deludenti, alla franco-indiana ArcelorMittal», sostiene il segretario generale Fismic Confasal Ro-

berto Di Mauro.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSERITA UNA PENA DI 6 ANNI PER CHI DICHIARA IL FALSO NELLA CERTIFICAZIONE ANTI-MAFIA PER I PRESTITI A FONDO PERDUTO

Di Rilancio: le misure per lavoratori, famiglie e imprese

55 MILIARDI Totale delle risorse stanziate



Liquidità agli enti locali
12 MILIARDI

Per il pagamento dei propri **debiti** nei confronti dei fornitori, di questi **4 miliardi sono riservati alle Asl**



Taglio Irap
4 MILIARDI

La cancellazione della rata di giugno dell'Irap (saldo e acconto) riguarderà tutte le imprese fino a 250 milioni di fatturato



Scuole
1,5 MILIARDI

1 miliardo per il Fondo per **gestione rientro a scuola** a settembre, altri 330 milioni per l'**edilizia scolastica e assunzione di 16 mila docenti**



Ammortizzatori sociali
10 MILIARDI

Cassa integrazione per l'emergenza per una durata **massima di 18 settimane**



Sanità e sicurezza
5 MILIARDI

Di questi 1,25 miliardi saranno usati per 20 mila **assunzioni tra infermieri, medici e tecnici**



Turismo e cultura
2,5 MILIARDI

Di cui 163,5 milioni usati per **cancellare l'acconto Imu di giugno** per alberghi e stabilimenti balneari



Piccole e medie imprese
6 MILIARDI

Per i **ristori a fondo perduto** delle piccole e medie imprese



Bonus autonomi
4,5 MILIARDI

Ad aprile il **bonus per le partite Iva** resta a 600 euro, a maggio sale a 1.000



Edilizia: Ecobonus
al 110%

Superbonus del 110% per i **lavori di riqualificazione energetica e antisismica**



Famiglie

Bonus baby sitter da 1.200 euro e congedi parentali fino a 30 giorni per genitori lavoratori dipendenti con un'indennità al 50% della retribuzione



Affitti commerciali e bollette
2,1 MILIARDI

1,5 miliardi per gli affitti commerciali; 600 milioni per l'eliminazione degli oneri di sistema sulle **bollette**



Reddito di emergenza
1 MILIARDO

Bonus da 400 a 800 euro per chi ha un Isee inferiore a 13 mila euro

Altri interventi 6,4 miliardi

L'Ego-Hub



Peso:40%

Sovraindebitamento, l'epidemia blocca anche i piani dei consumatori

TRA RIAPERTURE E CRISI CITTADINI IN DIFFICOLTÀ

Il Tribunale di Napoli

accoglie la richiesta

di sospendere la procedura

Esteso nei fatti lo stop

che il Dl Liquidità prevede

per fallimenti e concordati

Niccolò Nisivoccia

Il Tribunale di Napoli ha emesso, in aprile, due interessanti provvedimenti riguardanti il piano del consumatore previsto dalla legge 3/2012 sul sovraindebitamento, concedendo ai debitori, tenuto conto dell'epidemia in corso, la possibilità di ottenere una proroga dei termini di adempimento o di presentare un nuovo piano. In questo modo, il Tribunale ha adottato le stesse soluzioni previste dalle norme sui concordati e sugli accordi di ristrutturazione contenute nel decreto Liquidità (Dl 23/2020), al di fuori di una loro applicazione analogica (che peraltro sarebbe forse possibile), ma richiamando un'altra norma dettata sempre per l'emergenza Covid e cioè l'articolo 91 del Dl 18/2020 sull'esclusione della responsabilità del debitore.

Le norme

Le crisi toccano non solo le imprese ma anche i cittadini, e quindi non solo aumenterà il numero dei fallimenti e delle istanze di accesso a procedure concordatarie, ma è verosimilmente destinata ad esplodere anche la disciplina del sovraindebitamento, e cioè la disciplina applicabile a tutti i soggetti esclusi dal fallimento (fra i quali appunto i comuni cittadini), che fino ad oggi è rimasta nei fatti inapplicata, dopo la sua introduzione nel 2012.

Ma gli effetti delle crisi si fanno

sentire anche sulle procedure in corso, alle quali infatti il Dl Liquidità dedica alcune norme specifiche. Ma non a caso queste norme riguardano solo i fallimenti, i concordati e gli accordi di ristrutturazione, e non anche le procedure di sovraindebitamento, ancora così poco presenti nei nostri orizzonti quotidiani da essere state trascurate perfino dal legislatore. Eppure, anche davanti all'emergenza sanitaria il problema è il medesimo: come trattare le procedure pendenti? Come salvare quelle in corso dagli inadempimenti derivanti dalle crisi? È possibile trovare un equilibrio fra la tutela dei creditori e quella del debitore? Quanto alle procedure concordatarie, in particolare, le misure contenute nel Dl 23/2020 sono funzionali, nel complesso, a concedere al debitore la possibilità di ottenere proroghe dei termini di adempimento o di presentare nuovi piani tout court.

La decisione

E questo, nella sostanza, è il principio qui applicato dal Tribunale di Napoli, pur in mancanza di norme espresse, anche in relazione al piano del consumatore, che al genus delle procedure concordatarie può essere per molti versi ascritto. In un caso (decisione del 17 aprile) il piano era stato già omologato, nell'altro (decisione del 3 aprile) non ancora, ma per il resto le due decisioni sono pressoché identiche anche nelle fattispecie da cui traggono origine: il debitore, rimasto senza lavoro (o comunque collocato in cassa integrazione) a causa dell'interruzione obbligatoria delle attività, chiede al tribunale, tramite l'Organismo di composizione della crisi che lo assiste, di sospendere il piano presentato, rinviandone la decorrenza degli effetti; il tribunale ritiene l'istanza

fondata e meritevole, e concede la sospensione.

Le ragioni adottate dal Tribunale di Napoli sono tre:

- in primo luogo, l'articolo 91 del Dl 18/2020, nell'affermare che «il rispetto delle misure di contenimento di cui al presente decreto è sempre valutato ai fini dell'esclusione della responsabilità del debitore, anche relativamente all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti», contiene un principio che, per quanto riferito a vicende contrattuali di diritto pubblico, sembra poter assurgere a regola generale, come tale applicabile a qualunque situazione derivante dalle misure emergenziali;

- in secondo luogo un'impossibilità di adempiere che consegua a tali misure è evidentemente incolpevole per definizione;

- infine, sarebbe incoerente assegnare al tribunale il potere di valutare la meritevolezza del piano del consumatore in sede di omologazione, com'è pacifico che sia, senza assegnargli un uguale potere anche in sede di decisione sulle eventuali istanze di variazione successive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:27%

**L'ESTENSIONE ALLA LEGGE 3/2012 DELLE NORME PREVISTE PER LE PROCEDURE CONCURSUALI****1****APPLICAZIONE ANALOGICA**

Il decreto legge 23/2020 contiene alcune norme che regolano gli effetti della crisi causata dall'epidemia sulle procedure concorsuali aperte e in particolare su fallimenti, concordati preventivi e accordi di ristrutturazione dei debiti. Non prende invece in considerazione le procedure di sovraindebitamento: il piano del consumatore, l'accordo di composizione e la liquidazione. Si può ragionare però sulla possibilità che le norme del DI possano essere applicate analogicamente anche a queste ultime

2**ISTANZE IMPROCEDIBILI**

Il DI 23 prevede l'improcedibilità delle istanze di fallimento presentate dal 9 marzo al 30 giugno 2020 (fatta eccezione per le istanze presentate dal Pm, se accompagnate dalla richiesta di misure cautelari). Nel sovraindebitamento, il fallimento trova corrispondenza nella liquidazione: e quindi l'applicazione analogica dell'improcedibilità delle istanze potrebbe riguardare tale procedura, che però, a differenza del fallimento, può essere chiesta solo dal debitore in proprio

3**ADEMPIMENTI CON SEI MESI IN PIÙ**

Il DI proroga di sei mesi tutti i termini di adempimento di concordati e accordi omologati con scadenza compresa fra il 23 febbraio 2020 e il 31 dicembre 2021. Nel sovraindebitamento, al piano del consumatore e all'accordo di composizione può essere attribuita, seppur in misura diversa, natura di procedure concordatarie. E dunque l'applicazione analogica della proroga potrebbe essere ragionevole tanto in relazione al piano quanto in relazione all'accordo

4**PIANI SOSTITUIBILI**

In relazione a concordati e accordi pendenti alla data del 23 febbraio ma non ancora omologati il DI 23 concede ai debitori la facoltà di scegliere fra due possibilità: chiedere l'autorizzazione a variare i termini di adempimento, oppure chiedere la concessione di un termine per poter presentare una nuova proposta di concordato o un nuovo piano. Anche in questo caso le norme del DI 23/2020 potrebbero essere applicate in via analogica al piano del consumatore e all'accordo di composizione della crisi



Peso: 27%

LA UE E NOI**Le otto mosse dell'Europa contro il virus**di **Marina Castellana**

Aiuti a cittadini e imprese in otto mosse. Dagli interventi economici allo snellimento di iter e procedure, l'Europa - sia pure imperfetta - si è mossa e si sta ancora muovendo. La Commissione ha già mobilitato 3.400 miliardi, a partire dallo sblocco degli aiuti di Stato e del rapporto deficit-Pil, fino al Fondo anti-disoccupazione. E ancora ne metterà, anche con

quel Recovery Fund (finanziato dagli eurobond) che l'Europarlamento vuole, in un piano da 2 mila miliardi, e solo l'Olanda contesta. Poi le misure per gli stagionali (anche nella sanità), per salvare il turismo, per sveltire gli appalti e rendere possibile la cooperazione contro il virus. E molto altro già fatto e in fieri.

— a pagina 10

**TRA RIAPERTURE E CRISI
Che cosa fa l'Unione**

La Ue (sia pure imperfetta), ha già attivato 3.400 miliardi: svincolati, tra l'altro, aiuti di Stato e rapporto deficit-Pil, via al Fondo-disoccupazione. In attesa degli eurobond

Le otto mosse anti-virus dell'Europa: fondi e iter snelli per cittadini e impresedi **Marina Castellana**

Flessibilità per aiutare Stati, imprese e cittadini Ue, con interventi mirati in grado di modellare le regole esistenti per fronteggiare la crisi dovuta alla pandemia. Con un taglio immediato a burocrazia e tempi. Su questi binari, l'Unione europea è intervenuta con misure economiche (ma non solo), mobilitando 3.400 miliardi di euro. Eppure, gli interventi positivi sono passati in secondo piano rispetto al solito scenario di una Ue responsabile di tutti i mali. Invece la Commissione, in particolare, è intervenuta su più fronti con misure ad hoc, anche "stravolgendo" la tradizionale interpretazione del quadro normativo di partenza. Passi indispensabili per superare lo shock economico anche se non ancora sufficienti, come ha sottolineato il Parlamento europeo che ha chiesto la revisione del bilancio post-2020 e un pacchetto di ripresa pari a 2.000 miliardi di euro.

In primo piano, tra le azioni avviate, gli interventi sul piano economico con l'attivazione - per la prima volta in assoluto - della clausola di salvaguardia nel bilancio Ue e la sospensione del Patto di stabilità, che ha fatto saltare, tra l'altro, il rapporto deficit - Pil e liberato risorse immediate nei bilanci statali. L'azione è su tutti i fronti: dall'economia al

mercato interno, dalla concorrenza alla libera circolazione, dalla salute pubblica agli appalti e agli investimenti esteri. Bruxelles ha fornito nuove linee guida e orientamenti per l'attuazione delle misure speciali rispetto al quadro esistente, sciogliendo, in sostanza, dubbi anche sotto il profilo legale, che avrebbero rischiato di paralizzare ogni intervento.

1**Gli aiuti di Stato si fanno in cinque**

Per favorire gli interventi statali e sciogliere vincoli, Bruxelles ha adottato il 19 marzo il



Peso: 1-3%, 10-65%

«Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19» che, in deroga alle norme ordinarie, permette alle imprese di settori particolarmente colpiti dall'epidemia di ottenere un supporto. Cinque i tipi di aiuti previsti: sovvenzioni dirette fino a 800mila euro per impresa, garanzie statali sotto forma di prestiti bancari, prestiti pubblici e privati con tassi di interesse sovvenzionati, uso delle capacità di prestito dalle banche e flessibilità per consentire l'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato. I Paesi membri hanno avuto le autorizzazioni a concedere aiuti: il 4 maggio, la Commissione ha approvato l'intervento italiano di 30 milioni di euro per le Pmi e quello di aiuti a sostegno dei lavoratori autonomi e delle imprese con un massimo di 499 dipendenti.

Per favorire l'accesso alla liquidità per le imprese, la Commissione ha stabilito che sono consentite le garanzie pubbliche sui prestiti per un periodo e un importo limitati e l'applicazione di tassi di interesse agevolati. Le garanzie e i prestiti veicolati tramite banche o altri enti finanziari non sono valutati alla luce delle norme sugli aiuti di Stato. Alcune modifiche sono state apportate il 13 maggio con la previsione di altre misure temporanee cumulabili con gli aiuti previsti dai regolamenti de minimis o dai regolamenti di esenzione per categoria.

2

Il Recovery Fund medicina anti-discordia

Oltre alla già avviata mobilitazione di tutte le risorse disponibili, è in moto l'approvazione del Recovery Fund, un meccanismo Ue che prevede interventi a fondo perduto per gli Stati più colpiti dall'epidemia e che dovrebbe essere finanziato da bond comuni europei. Su questo resta l'opposizione dell'Olanda. La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, il 13 maggio, ha presentato il piano al Parlamento europeo. L'iter è in corso. A questo si affiancherà un Fondo strategico d'investimento per aiutare i privati, mentre è già partita l'azione «Coronavirus Global Response» con una raccolta di fondi da parte di donatori di tutto il mondo (al 13 maggio sono stati raccolti 7,4 miliardi di euro). La Banca europea per gli investimenti, inoltre, ha predisposto un investimento di altri 20 miliardi nelle Pmi, con capitale proprio e con un parziale sostegno del bilancio Ue. Il Fondo europeo per gli investimenti ha già attinto un miliardo dal bilancio Ue e altri 8 miliardi per fornire aiuti alle imprese. Inoltre, i fondi non utilizzati della politica di coesione serviranno per supporti agli indigenti.

3

Cento miliardi contro la disoccupazione

La Commissione ha avviato un nuovo strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (Sure, Temporary support to mitigate unemployment risks in an emergency) e per consentire alle persone di mantenere il posto di lavoro durante la crisi. Sure – scrive la Commissione – arriverà a 100 miliardi di euro di finanziamenti per creare o ampliare i regimi nazionali di riduzione dell'orario di lavoro. Inoltre, il programma sarà utilizzato per i partenariati tra i servizi per l'impiego, le parti sociali e le imprese per facilitare la riqualificazione professionale, specialmente per i lavoratori stagionali. Misure eccezionali saranno adottate per il settore agricolo e alimentare, anche con deroghe temporanee alle norme in materia di concorrenza.

4

Voucher volontari Stop alle restrizioni di viaggio

La Commissione è intervenuta con misure a tutela dei turisti e supporti alle aziende del settore. Sotto il primo profilo, accanto agli orientamenti del 18 marzo sulla corretta applicazione dei regolamenti Ue sui diritti dei passeggeri, ha adottato, il 13 maggio, la raccomandazione n. 2020/648 sui buoni offerti come alternativa al rimborso per pacchetti turistici e servizi di trasporto annullati per la pandemia. Vettori e operatori hanno scelto per lo più la concessione di voucher, ma la Commissione ha specificato che l'adesione a questi buoni è volontaria, prevedendo che siano coperti anche in caso di insolvenza del vettore o dell'operatore.

Per il supporto alle aziende, Bruxelles ha attivato un pacchetto di raccomandazioni per procedere all'eliminazione graduale delle restrizioni di viaggio. Gli Stati devono agire sulla base di 3 criteri: epidemiologico



(secondo la mappa del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie), di applicazione delle misure di contenimento e altre considerazioni di natura economica e sociale. Il quadro comune per la ripresa graduale con protocolli sanitari specifici per alberghi e strutture ricettive punta soprattutto a garantire l'interoperabilità transfrontaliera delle applicazioni di tracciamento.

5

Mobilità per alcuni stagionali e corsie verdi per le merci

Se la libera circolazione garantita da Schengen è in una fase di inevitabile stallo, la Commissione ha cercato di garantire, con gli Orientamenti del 30 marzo, la libera circolazione dei lavoratori stagionali nei settori alimentare, dei trasporti e dell'assistenza sanitaria. In questo contesto, l'8 maggio, ha pubblicato le misure per favorire e accelerare il riconoscimento delle qualifiche nel settore medico. La Commissione ha precisato che la direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali permette agli Stati membri un approccio più liberale nel trattamento degli operatori sanitari in arrivo anche perché – scrive – le verifiche preventive delle qualifiche dei professionisti non sono obbligatorie e, quindi, gli Stati membri «restano liberi di accelerarle, ridurle o eliminarle». Via libera anche al completamento precoce della loro formazione o ad adattamenti temporanei dei programmi di studio, nel solo rispetto dei requisiti minimi.

Anche per le merci, con gli Orientamenti del 23 marzo, malgrado i blocchi decisi dagli Stati membri, la Commissione ha attivato le corsie verdi ("green lanes") per superare «le strozzature ai principali punti di valico delle frontiere interne» e assicurare il flusso di beni nel mercato interno.

6

L'Antitrust libera la cooperazione contro il Covid

Dal 16 marzo sono cambiate le modalità per lo svolgimento delle verifiche e i termini entro i quali le parti interessate sono tenute a rispondere alle richieste di informazioni della Commissione, con agevolazioni per gli operatori economici stabiliti in regioni particolarmente colpite dall'epidemia. L'8 aprile si è aggiunto il «Quadro temporaneo per la valutazione delle

questioni in materia di antitrust relative alla cooperazione tra imprese». Qui la Commissione ha fatto un balzo in avanti prevedendo che per i progetti di cooperazione funzionali a colmare la mancanza di prodotti e servizi essenziali durante la pandemia, le imprese possano ottenere un'assicurazione scritta di conformità. Con questa nuova misura Bruxelles va incontro alle imprese per fornire rassicurazioni ad hoc, in anticipo, sulla legalità delle iniziative di cooperazione, così liberando le imprese da dubbi e dal rischio di possibili sanzioni (informazioni su <https://ec.europa.eu/competition/antitrust/coronavirus.html>).

7

Appalti in tempi più rapidi e con meno formalità

Nel cercare di conciliare esigenze di rapidità e necessità di evitare violazioni delle norme in un ambito ad alto tasso di fenomeni di corruzione, la Commissione ha pubblicato, il 1° aprile, gli «Orientamenti sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19» con le indicazioni, per le amministrazioni aggiudicatrici, su come acquistare rapidamente forniture e servizi di prima necessità e infrastrutture supplementari. Le norme Ue, infatti, prevedono, in casi di urgenza dimostrati dall'amministrazione aggiudicatrice, termini ridotti per la presentazione delle offerte. Per la procedura aperta il termine, infatti, può passare da 35 a 15 giorni e per le procedure ristrette il termine per la presentazione della domanda (fase 1) può essere fissato a 15 giorni (dai 30 previsti) e per l'offerta a 10 (partendo sempre dai 30 regolari). Ma c'è di più. La Commissione conferma la possibilità di procedure negoziate senza pubblicazione seppure «nella misura strettamente necessaria», per circostanze non imputabili alle amministrazioni aggiudicatrici. Proprio l'elevato numero di pazienti Covid-19 – osserva la Commissione – è una circostanza imprevedibile che dà il via libera per interventi derogatori rispetto al quadro tradizionale.

8

App di tracciamento: dati alle sanità nazionali

Per la revoca delle misure di contenimento, guidata da un approccio europeo comune per



l'impiego delle applicazioni mobili, la Commissione ha individuato le caratteristiche e i requisiti delle app per assicurare il rispetto della legislazione Ue in materia di trattamento dati (Gdpr). Qui Bruxelles ha anche specificato che gli Stati devono intervenire con una legge che sia necessaria, opportuna e proporzionata per il conseguimento di obiettivi specifici. E questo anche nel caso di app facoltative. Per garantire la protezione dei dati la Commissione richiede che i titolari del trattamento dei dati raccolti con le app siano le

autorità sanitarie nazionali. Gli Stati membri non dovranno prevedere conseguenze negative per coloro che non intendono scaricare o utilizzare una app e dovranno assicurare che i dati di prossimità siano conservati nel dispositivo della persona.

Le risorse Una per una le misure messe in campo

Le misure economiche adottate dalla Ue per la crisi da Covid-19
Dati in miliardi



Fonte: Commissione Europea

Solo Sanità Una dote Mes da 36 miliardi per l'Italia

● I Paesi Ue potranno ricorrere al Fondo salva-Stati per un totale di 240 miliardi di euro. Ogni Stato potrà accedere a crediti per un importo pari al 2% del Pil 2019, senza le condizioni generalmente fissate. L'Italia, quindi, potrà chiedere fino a 36 miliardi (con restituzione da negoziare: potrebbe essere di 10 anni). I fondi dovranno essere utilizzati, però, solo per le spese sanitarie dirette e indirette legate all'emergenza Covid -19. Entro il 1° giugno saranno fissate le modalità operative.



Ursula von der Leyen.

Il 27 maggio la presidente della Commissione presenterà la proposta di piano di ricostruzione dell'economia, compreso il Recovery Fund. Il Parlamento europeo ha chiesto un pacchetto di ripresa da 2.000 miliardi di euro



La Commissione. Ha anche acquistato direttamente mascherine distribuite tra gli stati membri



Peso: 1-3%, 10-65%

Tra scuola, sanità e giustizia in arrivo 36 mila assunzioni

PUBBLICO IMPIEGO

Anche dal punto di vista delle assunzioni nella pubblica amministrazione il decreto Rilancio somiglia a una manovra. In rampa di lancio ci sono oltre 36mila nuovi ingressi. I settori mag-

giormente interessati sono la scuola, con i 16mila posti aggiunti ai concorsi a cattedra già banditi, e la salute, dove ci sono in arrivo 9.600 infermieri di famiglia e 600 assistenti sociali. Interessate anche giustizia, università-ricerca e difesa.

Eugenio Bruno a pag. 7

TRA RIAPERTURE E CRISI Pubblico impiego

Nel decreto Rilancio nuova tornata di assunzioni: in testa la scuola con 16mila prof in più. Segue la salute con il reclutamento di 9.600 infermieri di famiglia e 600 assistenti sociali

Spazio a 36mila nuovi ingressi nella Pa

Pagina a cura di
Eugenio Bruno

Magari non a due - come sottolineato dal premier Giuseppe Conte - ma il decreto Rilancio, dal punto di vista delle assunzioni nella Pa, somiglia sicuramente almeno a una manovra. Con oltre 36mila nuovi ingressi in arrivo nei prossimi mesi. Concentrati in particolare in due comparti: scuola e salute.

In arrivo 16mila nuovi prof

Partiamo dalle scuole. Alle 62mila cattedre a tempo indeterminato a disposizione con i tre concorsi già banditi ne vengono aggiunte altre 16mila. Di queste, una metà si sommerà ai 37.763mila posti delle due selezioni ordinarie (aperti cioè anche ai neolaureati) per infanzia e primaria e per medie e superiori in agenda dopo l'estate; l'altra metà si aggiungerà invece ai 24mila del concorso straordinario (sempre per le superiori di I e II grado ma stavolta limitato ai precari con 3 anni di servizio negli ultimi 12) in calendario tra luglio e agosto. Una scelta che non punta solo ad aumentare gli organici in vista di settembre quando andrà ridotto il numero di alunni per classe, ma che è anche politica. Considerando che la quota di vincitori da immettere in ruolo già quest'anno non cambia, portare a 32mila gli slot del concorso straordinario serve soprattutto a contrastare il blitz di Leu e una parte del Pd con un emendamento al decreto Scuola al Senato per assumere subito 40mila precari, sulla base dei soli titoli e di un colloquio post assunzione. Con gli effetti che scopriremo domani quando la proposta di modifica verrà votata in commissione.

Più posti negli atenei ed enti di ricerca

Restando in zona istruzione, degne di nota sono anche le risorse per assumere oltre 4.500 ricercatori.

Di questi, 3.333 sono destinati alle università per le figure di tipo b) previste dalla riforma Gelmini del 2010 (quelle cioè che possono poi prendere l'abilitazione scientifica nazionale e accedere alla carica di associato) e si aggiungono ai 1.600 previsti dal decreto Scuola di dicembre e appena autorizzati dal ministro Gaetano Manfredi. Gli altri 1.300 ricercatori che avranno un contratto grazie al Dl Rilancio lavoreranno invece negli enti di ricerca.

Subito 9.600 infermieri di famiglia

L'altra grande protagonista della manovra di primavera è la sanità. Che vedrà debuttare gli infermieri di famiglia: ne potranno essere assunti 9.600 con contratti fino al 31 dicembre. Sempre per potenziare le reti territoriali, che durante la fase 2 della pandemia avranno un ruolo (si spera) decisivo per frenare i nuovi contagi, in arrivo ci sono anche 600 assistenti sociali. Ma il "contatore" finale della salute è destinato ad aumentare perché i fondi del decreto Rilancio consentiranno alle Regioni di assumere, se lo vorranno, altre 10mila figure. Camici bianchi e non solo.



Peso: 1-3%, 7-39%

**Le altre assunzioni**

Molti volti nuovi sono attesi anche nei tribunali. Innanzitutto tra i giudici con gli ausiliari d'appello che dovrebbero salire da 350 a 850. Ma anche tra i cancellieri esperti esperti che vedranno aumentare i loro ranghi di 2.700 unità. Completano il set di ingressi nella giustizia i 550 funzionari da reperire al più presto (di cui 150 per i distretti di Torino, Milano, Brescia, Venezia e Bologna). In un ambito più vasto

che, sempre ai fini di contenere il contagio, vedrà entrare nella Pa circa 730 militari (medici eccetera) e 25 vigili del fuoco.

Autorizzato dal Di il reclutamento di 4.750 operatori della Giustizia e di 3.333 ricercatori universitari

1 I NUOVI CONCORSI**1**

L'iter snello
Scritti sparsi sul territorio e orale via web

- In base a una novità del decreto Rilancio, fino al 31 dicembre 2020, tutti i concorsi pubblici per ruoli non dirigenziali possono svolgersi con modalità semi-telematica. Alla domanda presentata via web seguono gli scritti nelle sedi decentrate sparse sul territorio e l'orale in videoconferenza.

2

Lo switch
Possibile riconversione in corsa

- La semplificazione dell'iter è applicabile anche ai concorsi già banditi o di cui si è già svolta la prima prova. Su richiesta della Pa interessata e con una decisione della Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni (Ripam).

3

Magistratura
Orale online per i futuri magistrati

- La modalità telematica sbarca anche nella correzione degli scritti del concorso in magistratura. La commissione giudicatrice infatti, per effetto di un'altra norma del Di Rilancio, potrà riunirsi da remoto. Inoltre, fino al 30 settembre, il presidente potrà autorizzare lo svolgimento da remoto anche dell'orale.

I nuovi ingressi nelle pubbliche amministrazioni

Settore per settore gli ingressi previsti dal decreto rilancio

TOTALE ASSUNZIONI* **36.338****16.000**
Scuola**10.200**
Sanità***4.750**
Giustizia**3.300**
Università**1.300**
Enti di ricerca**25**
Vigili del fuoco**730**
Forze armateNota (*)
Altre 10mila assunzioni potrebbero essere decise dalle Regioni

Peso: 1-3%, 7-39%

L'Italia dei bonus prova a riaprire: ecco tutti gli aiuti a lavoro e negozi

Mappa dei sussidi. Con la cassa integrazione «corta» scatta la corsa ai sostegni sociali: quali sono, a chi vanno e quando si cumulano

Commercio. Ripartenza problematica per le 824mila imprese colpite dal lockdown. Puzzle di dieci aiuti tra prestiti e crediti d'imposta

di Casadei, Cerofolini, Finizio, Landolfi, Melis, Pegorin, Ranocchi e Uva — alle pag. 2 e 3



Peso: 1-19%, 3-58%

TRA RIAPERTURE E CRISI**Lo stop alla serrata.**

Il commercio affronta una ripartenza molto problematica: il Dl Rilancio tende la mano con finanziamenti garantiti, fondo perduto, stop ai versamenti e crediti d'imposta

Il D-day dei negozi: dai prestiti ai bonus un puzzle di 10 aiuti

**Marta Casadei
Flavia Landolfi**

La riapertura dei negozi attesa per oggi farà i conti con più di una incognita nei prossimi mesi: non ci sono solo le sovrapposizioni tra governo e Regioni nella regia del fine-serrata. E nemmeno le indicazioni, anche qui a rischio caos, sulla sicurezza all'interno dei locali. Il nemico numero uno è il crollo dei consumi che rischia di mettere in ginocchio, con la chiusura definitiva delle attività, più di 270mila esercizi: le stime di Confcommercio parlano anche di 84 miliardi di euro che nel 2020 andranno in fumo. Per tentare di arginare la falla il Dl Rilancio ha messo in campo sostegni ad hoc: un puzzle composto dalle tessere del credito e della liquidità, della sospensione fiscale, contributi alla sanificazione e all'ammodernamento dei locali. Vediamoli.

Le misure per il credito e la liquidità

Primi della lista sono gli strumenti dei prestiti agevolati e del fondo perduto. I primi al centro di accuse incrociate tra governo e banche per i ritardi nelle erogazioni, al punto che il Parlamento attraverso la Commissione di inchiesta sulle banche ha inviato nei giorni scorsi un questionario per monitorare (e sollecitare) l'effettiva - e corretta - erogazione dei finanziamenti, anche per via di norme fallimentari in vigore che non lasciavano tranquilli gli istituti di credito in caso di dichiarazioni mendaci da parte delle imprese (e che ora sembrerebbero risolte da una sorta di "immunità bancaria" certificata dal governo nelle modalità operative della misura). Lo strumento, introdotto dal decreto Liquidità e rifinanziato nel Dl Rilancio consente agli esercizi commerciali di ottenere prestiti garantiti dallo Stato fino a 25mila euro con piano di ammortamento a due anni (pagamento per 24 mesi dei soli interessi) e restituzione a 6 anni. «È uno strumento importante - spiega Paolo Ferrè, responsabile del Credito per Confcommercio - ma non dobbiamo dimenticare che si tratta di debiti. I commercianti, tra sospensioni dei versamenti e finanziamenti, a settembre si troveranno a dover versare un cumulo di imposte e rate sul pregresso oltre a dover far fronte all'esistente». E così l'ossigeno per gli esercizi commerciali potrebbe arrivare dal fondo

perduto inserito nel di Rilancio con tre scaglioni di ristori: 20% delle perdite fino a 400mila euro di fatturato, 15% fino a 1 milione e 10% fino a 5 milioni.

Bonus per lavori e sanificazione

Gli sconti fiscali nel di Rilancio sostengono le attività commerciali (e non solo) che, per riaprire in tutta sicurezza, hanno dovuto accollarsi costi di ristrutturazione e di sanificazione. Negozi che hanno avuto bisogno di sfruttare al massimo gli spazi per garantire il distanziamento tra lo staff e la clientela e che per farlo si sono fatti carico di opere edili possono sfruttare il bonus previsto per le spese di adeguamento degli ambienti di lavoro, che prevede un credito d'imposta del 60% fino a un massimo di 80mila euro per ciascun beneficiario. Il vantaggio è cumulabile con altri incentivi: l'ecobonus "potenziato" sempre dal Dl Rilancio, per esempio, che garantisce uno sconto fiscale del 110% a chi sostituisce - tra gli altri - l'impianto di aria condizionata con uno più efficiente dal punto di vista energetico. Oppure con il bonus sanificazioni: anche in questo caso si tratta di un credito d'imposta al 60%, utilizzabile in compensazione, applicabile a tutte le spese di pulizia (inclusi disinfettanti e Dpi), con un tetto di 60mila euro per singolo beneficiario.

Il tax credit sugli affitti (pagati)

Uno dei temi chiave per i titolari dei negozi è quello degli affitti, a fronte dei ricavi a quota zero dovuti alla chiusura forzata. Il di Rilancio ha varato un credito d'imposta per le locazioni commerciali più ampio rispetto alle misure presenti nei decreti precedenti: è fruibile dalle attività con ricavi non superiori a 5 milioni nel precedente periodo d'imposta che abbiano registrato un calo di



Peso: 1-19%, 3-58%

fatturato almeno del 50% e si applica anche agli immobili non di categoria C/1, contrariamente al bonus locazioni previsto dal decreto cura Italia. Vale per i mesi di marzo, aprile e maggio, ma solo se il canone è stato versato.

Sospensione imposte e adempimenti

C'è poi tutto il capitolo delle sospensioni dei termini di versamento delle imposte e degli sconti in bolletta. Si tratta dei versamenti Iva, Inail e Inps che incassano un ulteriore

slittamento dal 30 giugno al 16 settembre e che saranno da quel momento versate in 4 rate senza interessi. Sospesa anche l'Irap per le imprese e gli esercizi commerciali con ricavi fino a 250 milioni. In arrivo poi un bonus sulle bollette energetiche: con un fondo di 600 milioni è prevista una non precisata riduzione della spesa per maggio, giugno e luglio.



Misure a tutto campo. Il governo guidato da Giuseppe Conte ha messo in campo una manovra anti-crisi da 55 miliardi: ci sono interventi per le imprese e strumenti ad hoc per il commercio

Impatto totale

Le 824mila imprese in lockdown

- La serrata generale del Paese per contrastare il coronavirus ha interessato un esercito di imprese nel settore dei servizi e del commercio: si tratta, secondo gli ultimi dati dell'ufficio studi di Confcommercio, di 824.225 esercizi sul totale di 1,2 milioni pari al 68,%.

Bellezza

Lunga attesa per 133mila parrucchieri

- Sempre secondo gli ultimi dati di Confcommercio le riaperture riguarderanno il 100% dei saloni di bellezza ed estetica. Il settore, che conta 132.735 imprese, ha cessato in blocco le attività e ora è pronto a ripartire rispettando le misure di sicurezza per clienti e personale.

Food

Ristoranti e bar: 280mila in bilico

- Sono 279.786 gli esercizi di ristorazione interessati dalle riaperture (dati Confcommercio). E cioè il totale del comparto che dal mese di marzo è rimasto al palo. Anche per loro la ripartenza si annuncia difficile: il rispetto del distanziamento sociale rischia di essere antieconomica soprattutto per i locali dei ristoranti.



Peso: 1-19%, 3-58%

LA MAPPA DEGLI AIUTI

a cura di **Mario Cerofolini** e **Lorenzo Pegorin**

1 LIQUIDITÀ/1
Prestiti garantiti fino a 25mila euro

Con il Dl 23/2020, viene prevista la possibilità anche per gli esercizi commerciali di ottenere prestiti con garanzia statale al 100% senza che la concessione sia subordinata a valutazione del merito creditizio. I

prestiti hanno durata fino a 6 anni (72 mesi) con un periodo di preammortamento di 24 mesi. L'ammontare del prestito richiedibile non può essere superiore al 25% dell'ammontare dei ricavi.

2 LIQUIDITÀ/2
Ristoro dei conti in rosso con il fondo perduto

Il contributo spetta agli esercenti con fatturato inferiore a 5 milioni a condizione che abbiano subito minori incassi di almeno un terzo rispetto al 2019. Il contributo si applica calcolando una percentuale pari ai

minori ricavi così articolata: 20% per soggetti con ricavi non superiori a 400mila euro nel 2019; 15% per i soggetti con ricavi fino a 1 milione nel 2019; 10% per i soggetti con ricavi fino a 5 milioni nel 2019.

3 TAGLI DEI COSTI
Sconti in arrivo sulle bollette elettriche

Per i mesi di maggio, giugno e luglio 2020 verrà ridotta la quota fissa delle bollette elettriche per le piccole attività commerciali (e produttive). Nei fatti si tratta di una diminuzione che interesserà le voci riguardanti

«trasporto e gestione del contatore» e «oneri generali di sistema». L'agevolazione per essere operativa necessita del via libera dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera).

4 AGEVOLAZIONI LOCALI
Suolo pubblico detassato da maggio a ottobre

Dal 1° maggio fino al 31 ottobre vengono esonerati dal pagamento della Tosap e del Cosap alle imprese di pubblico esercizio. Si tratta in particolare di ristoranti, trattorie, tavole calde,

pizzerie, birrerie, bar, caffè, gelaterie, pasticcerie, sale da ballo, da gioco, locali notturni, stabilimenti balneari, che siano titolari di concessioni o di autorizzazioni di suolo pubblico

5 MORATORIA FISCALE
Contributi e versamenti rinviati a settembre

Vengono posticipati al 16 settembre 2020 i versamenti in scadenza nei mesi di marzo, aprile e maggio, non eseguiti per effetto dei due provvedimenti già emanati (Dl cura Italia e Liquidità).

Saranno effettuati in unica soluzione entro il 16 settembre 2020, ovvero al massimo in quattro rate mensili di pari importo (senza interessi), con prima rata entro il 16 settembre.

6 SCONTI FISCALI
L'Irap «perde» il saldo 2019 e l'acconto 2020

La disposizione, prevede che, pur rimanendo invariato l'obbligo del versamento dell'acconto per il periodo d'imposta al 31 dicembre 2019, non sia dovuto il versamento del saldo Irap 2019. Allo stesso modo,

anche il pagamento della prima rata di acconto per il periodo d'imposta 2020 non risulta dovuto. Non sono stati previsti requisiti di accesso al bonus legati al calo dei ricavi o del fatturato.

7 OPERE DI ADEGUAMENTO
Agevolati al 60% i lavori per riaprire in sicurezza

È previsto un credito d'imposta del 60% (max 80mila euro) delle spese sostenute (es: acquisto di arredi di sicurezza, apparecchiature per il controllo della temperatura) nell'anno 2020 necessarie per la

riapertura in sicurezza delle attività economiche. La platea di beneficiari del credito d'imposta include operatori con attività aperte al pubblico, tipicamente, bar, ristoranti, alberghi e cinema.

8 SANIFICAZIONI
Credito d'imposta su pulizie e protezioni individuali

Credito d'imposta in misura pari al 60 per cento delle spese sostenute nel 2020 per la sanificazione degli ambienti e degli strumenti utilizzati, nonché per l'acquisto di dispositivi di protezione

individuale e di altri dispositivi atti a garantire la salute dei lavoratori e degli utenti. Il credito d'imposta spetta fino ad un massimo di 60.000 euro per ciascun beneficiario.

9 AFFITTI COMMERCIALI
Si recupera il 60% dei canoni versati nel lockdown

Il credito d'imposta è pari al 60% dell'importo del canone di locazione, di leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo relativo ai mesi di

marzo, aprile e maggio 2020. Per fruire del bonus, occorre aver pagato il canone e aver registrato una contrazione dei ricavi pari al 50% sullo stesso mese del 2019.

10 ECOBONUS
Incentivo al 110% per l'efficiamento energetico

Incremento al 110% dell'aliquota di detrazione per interventi in ambito di efficienza energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti fotovoltaici per spese

sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Fruibilità in 5 rate con possibilità di decidere per la cessione o lo sconto in fattura per la detrazione corrispondente.



Peso: 1-19%, 3-58%

CORSA DIGITALE E SICUREZZA LE PMI SFIDANO LA FASE DUE

Un supporto alle aziende, nella ripartenza, arriva dai fondi interprofessionali
Tra tele-lezioni e politiche per l'occupazione, ecco le iniziative. Per tornare a crescere

di **Luisa Adani**

Lo tsunami del coronavirus ha mutato profondamente, in pochi mesi, le geografie del lavoro. Tra aziende in difficoltà, smart working e piani per la fase due, è evidente che imprese e dipendenti necessitano una road map per affrontare i cambiamenti. La formazione risulterà centrale. Ugualmente lo sarà il ruolo dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua, nati per finanziare piani formativi aziendali, settoriali e territoriali che le imprese in forma singola o associata decidono di realizzare per i propri dipendenti.

«L'apporto dei Fondi è importante soprattutto in questa fase — commenta Maurizio Strirpe, vice presidente di Confindustria con delega al lavoro e alle relazioni industriali —. Attraverso la formazione e la riqualificazione dei collaboratori dovranno accompagnare le imprese nei processi di trasformazione legati alla robotizzazione e alla digitalizzazione. Bisogna poi impegnarsi in un grande piano per la formazione delle persone che perderanno il proprio posto di lavoro in conseguenza di questa grave crisi. Anche in questa prospettiva vedo la possibilità di coinvolgere i fondi nella costruzione di una vera ed efficace politica attiva. Credo — precisa Strirpe — che le risorse disponibili debbano essere impiegate anche per sostenere l'occupazione, che subirà un pesante contraccolpo. Bisogna ripensare il sistema degli ammortizzatori sociali, che è tutto sbilanciato sulla difesa del posto di lavoro rispetto alla cura del lavoratore».

Innovazione e misure

I Fondi si sono subito mostrati attivi, anche nell'emergenza. È il caso di Fondimpresa, (a cui aderiscono 204.435 aziende e 4.732.805 lavoratori) che, da marzo, ha adottato misure per facilitare la presentazione di piani e il regolare svolgimento delle attività formative nel rispetto del distanziamento

sociale. Le attività d'aula sono state sospese fino al 15 giugno ma le aziende hanno potuto erogarle con la tele-formazione. Un capitolo interessante riguarda le politiche attive per l'occupazione. Il fondo ha deciso di indirizzare 5 milioni di euro (3,5 milioni per progetti di ricollocazione di lavoratori

in cassa integrazione guadagni e 1,5 milioni per progetti destinati a inoccupati), a condizione che si tratti di percorsi formativi rivolti a professionalità non facilmente reperibili sul mercato e che almeno il 70% dei partecipanti ai corsi possano poi accedere a un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Anche Fonarcom, il fondo per i lavoratori di terziario, artigianato e Pmi (a cui aderiscono 165 mila aziende e un milione e 38 mila lavoratori) è in prima linea. «Il nostro impegno è aiutare le aziende a resistere al virus e a creare le condizioni affinché la resistenza diventi crescita — commenta presidente Andrea Cafà —. Occorre dotare ogni impresa degli strumenti per accedere all'innovazione. La formazione diffusa e l'accesso alle competenze trasversali sono condizioni indispensabili in una realtà che vede il baricentro della catena dei valori e della competitività poggiare sulla qualità e sulla quantità di conoscenze sviluppate e immesse nei circuiti produttivi». Fra le altre azioni: la proroga dei piani formativi aperti per un periodo massimo di tre mesi in aggiunta ai termini previsti dai singoli avvisi; la posticipazione del termine di utilizzo delle risorse in scadenza al 31 dicembre 2019 del Conto formazione (aziendale, aggregato chiuso, di rete) al 31 luglio 2020. Con l'emergenza nasce l'iniziativa #ILLavoroContinua, una serie di webinar sui temi del lavoro, che con i suoi 19 mila iscritti sottolinea la domanda di formazione e informazione da parte del mondo produttivo e professionale.

«La pandemia ha reso ancora più urgente la necessità di convertire alla digitalizzazione tutto il sistema produttivo nazionale — dichiara Rossella Spada, direttrice di Formazienda (775 mila lavoratori di 111 mila imprese in prevalenza Pmi del terziario ma anche del manifatturiero e, in minima parte, all'agricoltura)».

Da qui la volontà di sviluppare piani formativi capaci di valorizzare il binomio innovazione e sicu-





rezza. Le aziende sono chiamate alla difficile sfida di continuare a produrre in un regime di convivenza con il virus. Per superare la fase 2 risulta indispensabile mutare i modelli organizzativi facendo ampio ricorso alla tecnologia. Il progetto «Prospettiva Lavoro», che prevede il riconoscimento del marchio di qualità «Covid – Impresa Protetta», va in questa direzione. «Intendiamo dare il giusto supporto ai piani formativi che sono in linea con le logiche e le finalità del progetto elaborato dalle

parti sociali del fondo — spiega Spada —, con l'obiettivo di mettere in sicurezza la capacità operativa delle Pmi per far ripartire il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fonarcom
Andrea Cafà dirige il fondo dedicato ai lavoratori di terziario, artigianato e Pmi, a cui aderiscono 165 mila aziende e un milione e 38 mila persone

Formazienda

Rossella Spada dirige il Fondo Formazienda, nato dalla collaborazione del sindacato delle aziende Sistema Impresa e del sindacato dei lavoratori Confsal



di Luisa Adani

Perché si torna a studiare

Le finalità principali

Aggiornamento competenze

Innovazione impresa

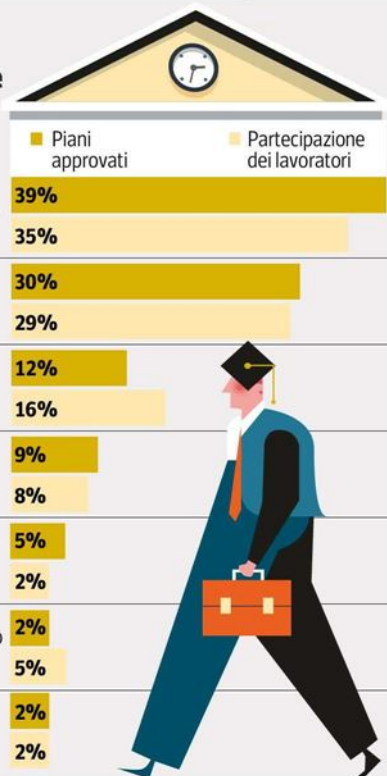
Formazione obbligatoria

Competitività settoriale

Sviluppo locale

Mantenimento occupazione

Delocalizzazione



Fonte: elaborazione Anpal su dati Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai Fondi interprofessionali

Pparra



Peso:50%

FAMIGLIE & IMPRESE
**GUSSALLI BERETTA:
L'INDUSTRIA CE LA FARÀ
SARÀ IL COMMERCIO
A SOFFRIRE**

di **Dario Di Vico** 12

BERETTA: L'INDUSTRIA RIPRENDERÀ IL SOLITO PASSO BRESCIANO

«Per il manifatturiero sono più ottimista, ci sono le capacità e le persone per reagire, per altri settori, come il commercio, non sarà facile superare le ferite», osserva uno dei padri nobili delle aziende lombarde. «Il governo tutto sommato ha fatto cose interessanti.

Ma le misure, anche buone, se restano sulla carta non servono»

di **Dario Di Vico**

Ugo Gussalli Beretta, classe 1937, è unanimemente annoverato tra i padri nobili dell'industria bresciana. Dal 1997 al 2001 è stato presidente dell'Aib, l'associazione territoriale degli industriali e dal 2015 ha lasciato i ruoli operativi ai figli Pietro e Franco riservando per sé un posto nel Cda e alcune deleghe. Nel frattempo la multinazionale tascabile bresciana conosciuta in tutto il mondo per la qualità delle sue armi ha diversificato e ormai una quota significativa del fatturato viene da altre produzioni. A lui — che ha centellinato le interviste già da capo-azienda, figuriamoci dopo — abbiamo chiesto valutazioni e giudizi sulla manifattura bresciana pre e post Covid-19.

Come ha vissuto queste settimane di isolamento nella città che ha pagato assieme a Bergamo il prezzo più alto alla pandemia?

«Non sono certo un ragazzino ma restare recluso in casa non è stato un test da poco. Non ho vissuto direttamente la guerra, sento che è un paragone che in questi giorni torna di frequente e mi viene da dire che forse si è trattato di qualcosa di peggiore».

Il sistema industriale bresciano aveva saputo reagire con abilità alla Grande Crisi del 2008-2015, crescendo in efficienza organizzativa, specializzazione e forza delle sue filiere. Come pensa che attraverserà la nuova difficile stagione?

«Per il manifatturiero sono più ottimista, ci sono le capacità e le persone per reagire. Credo invece che per altri settori non sarà facile superare le ferite: penso ai commercianti che si troveranno davanti sei mesi difficilissimi e penso anche al turismo. Non vedremo per molto sul Garda i tanti turisti tedeschi di una volta».

Dove trova le ragioni dell'ottimismo per le sorti del manifatturiero?

«La nostra azienda in virtù delle produzioni militari ha avuto il permesso di lavorare anche durante il lockdown. La prima settimana 50 persone, successivamente 200 e poi ancora 500. Ma non parlo solo per noi, a Brescia si è stati capaci di realizzare un protocollo di sicurezza condiviso con i sindacati e quindi il blocco non è stato totale. Ma al di là di questo faccio affidamento sul carattere dei bresciani, tosti e decisi. Sento i discorsi di questi giorni e l'impegno è ridiventare più forti di prima già nel



Peso: 1-3%, 12-86%

2021».

Durante il lockdown vi siete trovati a collaborare con il prefetto Attilio Visconti. Un'esperienza nuova per voi ma anche per lui. C'è chi ha detto che non si sarebbe mai aspettato che i prefetti dovessero fare politica industriale.

«È stata una collaborazione proficua. Il prefetto ha capito i problemi e li ha gestiti con capacità. Senza il suo supporto non sarebbe stato possibile limitare i danni. E in questo frangente è stata importante anche la posizione del sindacato».

Dal Covid-19 si uscirà con maggiore collaborazione tra imprese e sindacato?

«È il mio augurio. Sono abbastanza ottimista. Parlo del sindacato locale ma tutto sommato anche quello nazionale non si sta comportando male».

Lei dice di essere ottimista ma per uno dei settori chiave di Brescia, l'automotive, le cose non saranno facili.

«Qui ci sono molti fornitori della Fca e dei gruppi tedeschi e il crollo del mercato si fa sentire. La ripresa sarà lenta. La loro opinione, che condivido, è di concentrarsi per ora sui prodotti esistenti per recuperare mercato e rapporto con i clienti. L'elettrico arriverà ma intanto è giusto che gli incentivi facilitino anche le vetture tradizionali».

E la siderurgia bresciana? Aveva saputo uscire dalla crisi degli anni Dieci recuperando efficienza e specializzandosi. Cosa succederà adesso?

«Non ha gli stessi problemi dell'automotive. Negli anni passati i siderurgici avevano investito parecchio per recuperare produttività e quello sforzo verrà buono adesso. Certo poi per la siderurgia sono decisivi gli assetti internazionali, le guerre commerciali Usa-Cina. Tutte variabili che non si controllano da Brescia».

Cosa pensa della competizione Usa-Cina, è la nuova guerra fredda?

«Le parla uno che si è sempre considerato filo-americano. Ho sempre lavorato bene con loro e

ho diverse fabbriche negli States. Perciò le dico che sono molto preoccupato. Pensavo che nella lotta al virus la forza degli Usa venisse fuori e invece vedo che vacillano, che brigano e non fanno le cose nel modo migliore».

Teme un declino americano e un'affermazione della Cina?

«Mi auguro di no. Non ho rapporti con la Cina anche se è un mercato interessante, riconosco però che è un Paese che sa farsi valere e anche nella battaglia contro il virus ha saputo reagire».

E il destino dell'export italiano?

«Dipende da settore a settore. Noi ora puntiamo di più sulle armi sportive che sul militare. Poi proseguiremo nella diversificazione: abbiamo comprato aziende di cannocchiali e binocoli e siamo entrati nell'abbigliamento per il cacciatore e per i tiratori. Una scelta rivelatasi giusta e che ormai copre il 20% del fatturato. Ma per sostenere l'export l'Italia deve avere una diplomazia economica che serva a garantire le relazioni per avere da una parte stabilità degli approvvigionamenti delle materie prime, penso all'area del Nord Africa, e dall'altra curare i mercati di sbocco come gli Usa».

A capo della task force per la fase 2 c'è un bresciano doc come Vittorio Colao. Sente di dargli un consiglio?

«Non lo conosco personalmente mai i miei figli me ne parlano benissimo. Il consiglio è di essere deciso nello scaricare a terra i provvedimenti che si prendono. Il governo tutto sommato ha fatto cose interessanti ma a noi imprenditori piacciono i fatti. Le misure, anche buone, se restano sulla carta non servono».

Crede alla possibilità di far rientrare le produzioni dall'estero? La siderurgia ad esempio parla apertamente di reshoring.

«Per le differenze di costo del lavoro ancora esistenti mi pare difficile, è giusto però provarci. In questo momento vedo gli imprenditori

concentrati sulle loro aziende, forse al reshoring dovrebbe pensarci lo Stato creando le condizioni».

Si parla molto in questi giorni dell'ingresso dello Stato nelle imprese. Cosa ne pensa?

«Noi siamo una famiglia unita e continueremo così. Se ci sono degli imprenditori interessati facciamo pure».

Brescia aveva avanzato una sua candidatura alla presidenza della Confindustria, poi le cose sono andate diversamente ed è stato designato Carlo Bonomi. Ha un consiglio anche per lui?

«I prossimi sei mesi saranno durissimi, è un incarico difficile e quindi Bonomi ha tutto il mio sostegno. Stia il più possibile vicino agli imprenditori e soprattutto ai piccoli».

E se dovesse indicargli le priorità della ricostruzione post virus?

«Ne sceglierei tre per consegnare alle nuove generazioni nuove opportunità: infrastrutture logistiche, digitale e lotta alla burocrazia. Per il nostro territorio, per fare solo un esempio, è fondamentale rendere percorribile il raccordo autostradale della Val Trompia così come l'aeroporto di Montichiari per i cargo. Quanto al digitale come nel passato si portò l'energia elettrica a carico dello Stato anche nei posti più remoti, oggi le reti digitali devono essere disponibili ovunque per far diventare l'Italia una nazione moderna. Infine la burocrazia: al centro come in periferia, deve lasciare il posto a processi semplificati, efficienti e dinamici. E questo vale anche per le nostre associazioni di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colao? I provvedimenti presi vanno scaricati a terra Bonomi? Sia vicino ai piccoli



Su L'Economia

Dario Di Vico analizza settori e tendenze dell'industria dopo la bufera del coronavirus: nel numero dell'11 maggio l'approfondimento sui codici Ateco in via di riforma



Ugo Gussalli Beretta

classe 1937, per anni alla guida operativa dell'impero di famiglia, ha lasciato nel 2015 ai figli Pietro e Franco. L'azienda è guidata dalla famiglia da 500 anni



Peso: 1-3%, 12-86%



Meno tasse per ripartire

ROBERTO PETRINI

Un taglio dell'Irap da 4 miliardi nel decreto Rilancio. Ma è l'ora di una riforma complessiva del fisco. Con un punto fermo: la progressività

La cartellina giallo ocra, che fino al febbraio scorso occupava il centro della scrivania del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, era stata accantonata e sommersa dalle drammatiche emergenze dell'epidemia. Oggi quel dossier sulla riforma fiscale torna in primo piano. Senza soluzione di continuità, in vista della ripartenza. Non a caso Gualtieri, mercoledì scorso, durante la conferenza stampa che ha seguito il Consiglio dei ministri dedicato al varo del decreto Rilancio da 55 miliardi, non ha eluso

le domande sul futuro delle tasse. Poche parole ma precise: «È intenzione di questo governo affrontare una più ampia riforma fiscale». Un segno di speranza: come dire che il sole sorgerà ancora sulla politica economica dell'Italia e che il maledetto Covid 19 non ha spento tutte le luci. Ora si riparte in una fase 2 ancora segnata dall'emergenza, dai sussidi e dalla iniezione di liquidità, ma dietro l'angolo – se le cose andranno bene – c'è un piano per la fase 3 e questo piano riguarda anche le tasse.

continua a pagina 2 →



LISA-S/SHUTTERSTOCK



Dopo il decreto Rilancio

Si comincia con il taglio dell'Irap ma è l'ora della grande riforma fiscale

ROBERTO PETRINI

Nei piani del governo per la ricostruzione del Paese c'è anche il ridisegno complessivo del sistema. Un punto fermo: la progressività

→ segue dalla prima

Agli inizi del febbraio scorso, quando ancora nessuno di noi si era reso conto della portata drammatica del virus, i motori della riforma fiscale erano già stati accesi. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue Considerazioni finali dell'estate prima aveva chiesto un intervento di sistema perché, aveva sottolineato, erano passati troppi anni da una revisione organica del nostro ordinamento fiscale e tributario. Partiti, fiscalisti ed economisti si erano messi in movimento.

Così Gualtieri aveva messo in piedi un tavolo di lavoro che oggi sembra avere la possibilità di poter ripartire. I membri del club della maggioranza sono tutti favorevoli e pronti a ritirare fuori dal cassetto le proposte avanzate nei mesi passati. I Cinque stelle stazionano per ora sulla proposta di ridurre da cinque a tre gli scaglioni e le relative aliquote. Nel Pd circola una delle ipotesi più innovative: adottare il modello tedesco cancellare aliquote e scaglioni e sostituirli con un algoritmo, una sorta di "curva", che attribuisca a ciascun contribuente la sua aliquota sulla base di quanto guadagna, un sistema che manterrebbe la progressività ed eviterebbe molte complicazioni. Anche i renziani sono al lavoro, anzi sono tra quelli che spingono di più: la proposta di Luigi Marattin prevede la riduzione a tre aliquote e un minimo esente di 24 mila euro per una famiglia di quattro persone.

IL PILASTRO DELLA PROGRESSIVITÀ

Il cantiere è aperto. Riforma senz'altro, a patto di mantenere intatti i criteri di progressività, un concetto che Gualtieri ripete spesso, in sintonia con quanto prevede la Costituzione. Ovvero: chi guadagna di più deve pagare di più, perché come diceva Einaudi i soldi non hanno lo stesso valore per tutti: con 10 lire c'è chi compra il pane e chi la poltrona al teatro. Anche perché la linea di confine con le proposte del centro-destra è proprio quella della progressività che invece Berlusconi-Salvini-Meloni vorrebbero appiattire introducendo la celebre flat tax.

Questo non significa che la riforma non porterà come risultato un taglio delle tasse. Il ministro dell'Economia l'ha detto: «È una grande sfida che vogliamo vincere e che porterà alla riduzione della pressione fiscale». Del resto anche in tempi di emergenza, nell'ambito del decreto Rilancio, approvato la settimana scorsa l'idea della **Confindustria** e dei renziani di operare direttamente con un taglio dell'Irap ha avuto la meglio su altri artifici di ristoro più complessi. Per ora si tratta di un intervento netto non indifferente di 4 miliardi e limitato al saldo-acconto di giugno, ma non è detto che apra la strada ad una riforma di questa natura mai amata dal mondo produttivo perché la sua base imponibile morde sul vivo dell'azienda colpendo il valore aggiunto (interessi, profitti e fino a qualche tempo fa anche il lavoro).

Certo il punto non sono solo le aziende ma anche il grosso dei contribuenti: qui a fare il quadro della situazione ci aiutano i dati della pressione fiscale. L'Italia, secondo le analisi più aggiornate dell'Ocse è al settimo posto per peso dei tributi sul Pil, con un tasso di circa il 42%, ormai stabile negli anni. Meno imposte che in Francia (che è al primo posto), ma peggio della Germania e della Gran Bretagna.

L'indicatore della pressione fiscale tuttavia non dice tutto, anzi rischia di dire poco. Complicazioni, burocrazia, detrazioni e deduzioni, bonus, differenze di trattamento hanno "balcanizzato" il nostro sistema, come ha detto recentemente l'ex ministro del Tesoro dell'Ulivo, Vincenzo Visco. E questo è peggio anche del peso delle imposte.

L'orientamento del dibattito mette al centro della riforma l'Irpef, che, introdotta nel 1974, non piace più a nessuno. Negli anni è cambiata. Allora aveva 32 scaglioni oggi solo cinque: si parte dallo scaglione più basso, fino a 15 mila euro, dove l'aliquota legale è il 23% e si arriva a quello più alto dove si paga il 43%.

Dov'è il punto critico? Non è complicato. Basta fare un passo in avanti e non soffermarsi semplicemente sulla tabellina che rappresenta tutte le cinque aliquote marginali legali (cioè quelle che applichiamo a ciascun scaglione successivo di reddito) ma andare a guardare - come suggerisce Roberto Artoni, uno dei maggiori studiosi di Scienza delle Finanze - all'aliquota media (cioè a quanto si paga di tasse rispetto al reddito). Ebbene ci si accorge che i redditi medi sono sottoposti ad una forte progressività, quelli più alti meno. Ad esempio, i redditi che si collocano tra i 28 mila e i 55 mila euro lordi annui vedono l'aliquota media salire di 6 punti. Bisogna intervenire? Forse sì, suggeriscono gli esperti.

I NODI DA SCIogliere

Ma c'è di più. Simone Pellegrino,



Peso: 1-40%, 2-100%, 3-12%

dell'Università di Torino, punta l'indice su un criterio di valutazione ancora più sofisticato ma che vale la pena affrontare: l'aliquota marginale effettiva. Di che si tratta? Lo sanno bene operai e lavoratori dipendenti che fanno gli straordinari o chiudono un contratto collettivo di lavoro: se hai un aumento corri il rischio di saltare allo scaglione più caro e pagare di più, ma anche se non salti lo scaglione ogni incremento di reddito ti riduce il beneficio delle detrazioni familiari e per lavoro dipendente e puoi arrivare ad avere una aliquota marginale effettiva anche dell'80%, come è successo con il bonus Renzi. Tutto ciò è nel dibattito,

anche in quello politico, e dopo l'emergenza è possibile che si passerà ai fatti. Del resto sul nostro sistema fiscale pesano altre magagne: ad esempio quelle che riguardano il trattamento dei figli e della famiglia. Per i redditi più bassi ci sono ben tre bonus, "nido", "mamma" e "bebè" che si esauriscono dopo tre anni e diminuiscono al crescere del reddito. E molti si sono chiesti perché le tradizionali agevolazioni per i familiari a carico non valgano anche per gli autonomi un mondo oggi popolato da nuove professioni e redditi incerti. C'è molto da fare. L'appun-

tamento, si spera post-virus, potrebbe essere con la legge di Bilancio del vicino autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La frase



È intenzione del governo affrontare una più ampia riforma del sistema. Ridurre la pressione fiscale è una sfida che vogliamo vincere

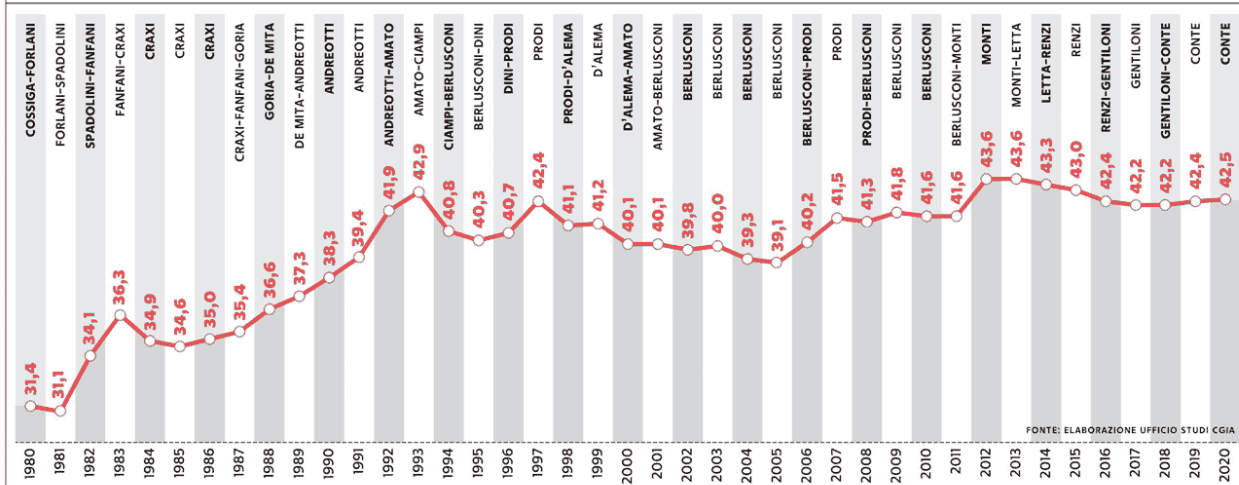
ROBERTO GUALTIERI
MINISTRO DELL'ECONOMIA

LE ALIQUOTE FISCALI IN ITALIA			
SCAGLIONI DI REDDITO	ALIQUOTA MARGINALE	REDDITO IMPONIBILE	ALIQUOTA MEDIA
0-15.000	23%	15.000€	23,0%
15.001-28.000	27%	28.000€	24,9%
28.001-55.000	38%	55.000€	31,3%
55.001-75.000	41%	75.000€	33,9%
oltre 75.000	43%	90.000€	35,4%
	43%	200.000€	39,6%

Un tappezziere mentre sagoma un rotolo di Pvc per creare un divisorio anti Covid per i taxi

numeri

LA PRESSIONE FISCALE NEGLI ULTIMI 40 ANNI DAI GOVERNI COSSIGA-FORLANI AL CONTE BIS





CRISTIANO MINICHIELLO/AGF

1



Peso:1-40%,2-100%,3-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

GLI AGGUATI (INVENTATI) AL PREMIER

di **Paolo Mieli**

Oggi, 18 maggio, è il giorno della ripartenza. Ed è quindi anche tempo di consuntivi. Non di bilanci a carattere scientifico pur se va annotato che non c'è virologo o epidemiologo che non dica essere rischiosa la liberalizzazione, a partire da stamattina, dei movimenti di (quasi) tutti i nostri connazionali. Come è difficile trovare nel resto d'Europa e neppure negli Stati Uniti scienziati che non siano più che cauti. A differenza di quel

che è accaduto in Asia, i Paesi dell'emisfero occidentale sono sospinti verso la riapertura generalizzata da una pur comprensibile impazienza. Ma devono sopportare un malcelato dissenso del mondo scientifico. Speriamo bene.

Quel che invece possiamo consentirci di fare è il punto sull'attività di governo da fine febbraio ad oggi. Diciamo subito che il presidente del Consiglio merita la sufficienza. Accompagnata da un ulteriore incoraggiamento laddove si tenga conto della impreparazione sua e dei suoi ministri nell'affrontare un'emergenza del genere. C'è stata qualche incertezza iniziale e qualche reiterata incomprensione con gli enti locali (che hanno provocato le

ultime più che giustificate rimozioni del governatore campano Vincenzo De Luca), ma poi il capo del governo ha preso in mano il volante con determinazione.

continua a pagina 40

GLI AGGUATI (INVENTATI) AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Emergenza Conte, che ha meritato la sufficienza, non dovrebbe alimentare la leggenda secondo la quale chi lo critica lo fa per una congiura dell'establishment

di **Paolo Mieli**

I suoi colleghi europei (con l'eccezione di Angela Merkel) si sono mossi assai peggio di lui e non hanno approfittato di quel che avrebbero potuto imparare dall'Italia infettata con una ventina di giorni d'anticipo su tutti gli altri Paesi. Ragion per cui non staremo qui a rinfacciargli quel fanciullesco vizio di presentarsi in tv all'ora di cena per lasciarsi andare a considerazioni generiche su provvedimenti assai al di là da venire. Ha fatto danno solo una volta, all'inizio, quando le indiscrezioni sul suo discorso

televisivo hanno provocato una concitata fuga notturna dal Nord che ha messo in allarme l'intero Meridione. Per fortuna i governatori del Sud hanno preso in mano la situazione e sono stati in grado di limitare i danni. Ora è probabile che Conte difficilmente rinunci al piacere di quelle apparizioni serali in tv. Poco male. Può anche risparmiarsi di farsi accompagnare (come ha fatto la penultima volta) da quattro ministri, uno per ogni componente della maggioranza. Non è detto tra l'altro che a tutti i partner di governo faccia piacere fargli compagnia in queste esibizioni.

In compenso Conte dovrebbe forse trattenersi dall'alimentare la leggenda per cui chi gli muove qualche obie-

zione (come il presidente designato di **Confindustria** Carlo Bonomi) lo fa perché è parte di una congiura dell'establishment geloso della sua popolarità. Un establishment che lo considererebbe un parvenu e sarebbe pronto a tutto pur di «riprendersi» il potere. I cospiratori verrebbero per giunta aizzati – ha aggiunto il Pd Andrea Orlando – da «edi-



Peso: 1-7%, 40-44%

tori, diciamo non puri» ai quali farebbe «gola» la massa di denaro messa «in circolo». Concetti e parole imbarazzanti. Tutti sanno come stanno realmente le cose: a parte l'opposizione (e ora neanche più quella), non c'è nessuno che auspichi la caduta a breve del governo. Nessun «agguato» a Conte, come paventava un appello di intellettuali pubblicato giorni fa sul «manifesto». Anzi, all'uomo di Palazzo Chigi viene riconosciuto il merito di saper tenere a briglia un Movimento Cinque Stelle che è ad ogni evidenza in preda a un marasma. E non c'è chi non apprezzi la capacità del presidente del Consiglio di ricondurre i parlamentari a posizioni ragionevoli. È stato così per ogni passaggio parlamentare, ultimo quello della regolarizzazione dei migranti, e sarà presumibilmente lo stesso quando, tra breve, si discuterà del Mes. Il Pd traccia il solco e Conte va a riprendere le pecorelle pentastellate per riportarle nel gregge. È riuscito a far inghiottire ai grillini l'uscita di prigione (causa Covid) di piccoli e grandi mafiosi, ad evitare un putiferio per le contestazioni di Nino Di

Matteo al ministro Buonafede, a far ingoiare nomine Rai contro le quali fino a ieri avevano lanciato proclami infuocati. Il M5S ormai digerisce tutto; il baricentro governativo si è spostato visibilmente nell'area di Nicola Zingaretti e nessuno scalpita. Neanche Beppe Grillo che, silenzioso come non mai, ha evidentemente gradito questa transumanza delle sue truppe nei prati della periferia dem.

Sarebbe stato tutto molto diverso se l'alleanza tra Pd e Cinque Stelle avesse visto la luce all'indomani delle elezioni del 2018 come molti, a sinistra, auspicavano. All'epoca il partito di Di Maio avrebbe fatto la parte del leone e al Pd, umiliato dalle urne, sarebbe rimasta solo la soddisfazione d'aver impedito l'ingresso di Matteo Salvini al Viminale. All'epoca però, con ogni probabilità, la Lega sarebbe cresciuta più o meno nella stessa misura, mentre il Pd avrebbe dovuto farsi carico della baldanza grillina (dal reddito di cittadinanza alle intemperanze antieuropee) e ne sarebbe uscito in frantumi.

Dopo la crisi di agosto, invece, trangugiati il taglio dei

parlamentari e l'addio alla prescrizione, il partito di Zingaretti ha preso saldamente in mano le leve del comando. Con maggior vigore da quando la formazione di Matteo Renzi ha smesso di civettare sotteraneamente con la Lega e ha trovato occasioni di accordo con il partito di provenienza. Da quel momento i Cinque Stelle, ritrovatisi sotto l'inesperta regia di Vito Crimi, sono stati praticamente obbligati, sempre, ad abbozzare facendosi ricondurre all'ovile lungo i sentieri tracciati da Conte, Dario Franceschini e Roberto Gualtieri. Senza neanche recalcitrare oltremisura.

Accadrà di nuovo, dicevamo, ora che verrà al pettine il nodo Mes. Al momento Conte è riuscito ad ottenere che il no di principio del M5S si sia trasformato nella stravagante condizione che sia per prima la Francia a rivolgersi al Fondo salva Stati. Ma anche questa stramberia dimostra come quei sentieri tracciati da Conte, Franceschini e Gualtieri siano incredibilmente tortuosi, richiedano per essere percorsi un'infinità di tempo. Alla fine

l'accordo si trova sì, ma con patti dall'impianto voluminoso, buoni solo per spendere, spendere, spendere ancora le «cospicue» (l'aggettivo è usato da Conte quasi ossessivamente) somme a disposizione. C'è da augurarsi che i denari profusi in tale maniera giungano almeno in parte nelle tasche di chi ne ha bisogno e rimettano davvero in moto l'economia. O quantomeno producano risultati non dissimili da quelli ottenuti negli altri Paesi d'Europa. Dovessimo restare i soli (in eventuale compagnia degli Stati europei della fascia mediterranea) a dover chiedere altri soldi in prestito o a fondo perduto, temo che non basteranno più i giochi di prestigio di Giuseppe Conte ad evitare quello «tsunami di collera» che secondo il politologo Piero Ignazi rischia di travolgerci tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

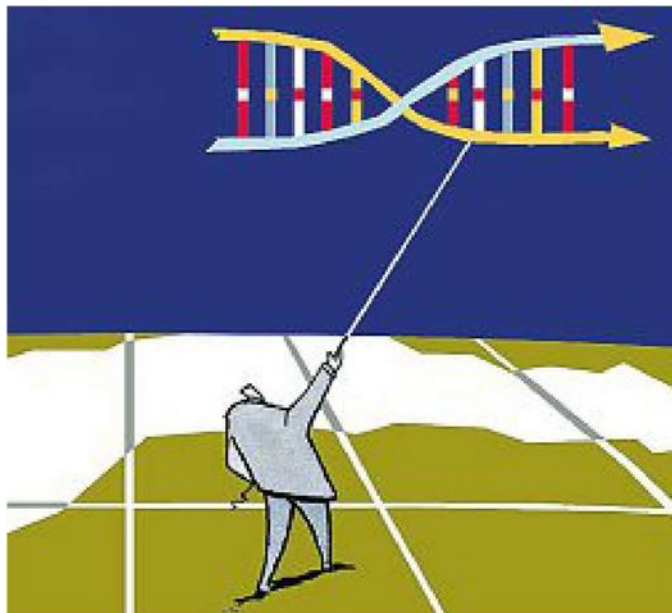


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it



Peso: 1-7%, 40-44%

Fine giugno, 29 miliardi di tasse

Bollino rosso con il fisco. Irpef, Ires e cedolare affitti confermate per il 30 valgono 11,7 miliardi di saldo e 17,2 di acconto. Sovraccarico sui professionisti tra calcoli, bilanci e Isa

Con il decreto Rilancio varato mercoledì scorso il Governo ha cancellato l'Irap dovuta a fine giugno. Resta tuttavia immutato l'appuntamento con il Fisco del 30 giugno, quando scadono il saldo 2019 delle imposte dirette e il primo acconto 2020. Considerando Irpef, Ires e cedolare secca sugli affitti, si può stimare che restino da versare circa 11,7 miliardi di saldo e 17,2 di acconto,

per un totale di quasi 29. Professionisti sotto pressione per l'accavallarsi di calcoli delle imposte, chiusura dei bilanci e Isa.

Dell'Oste, Deotto, Lovecchio e Parente a pag. 4

TRA RIAPERTURE E CRISI

Le prossime scadenze

Da valutare l'impatto del calcolo con il metodo previsionale e dei crediti compensati. Rischio ingorgo anche per i professionisti tra dichiarazione Iva, bilanci e software Isa

Ires, Irpef e cedolare di fine giugno: senza proroga un conto da 29 miliardi

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Il allarme non è ancora partito, ma molte imprese e professionisti guardano già a quella che può diventare la prossima emergenza: l'appuntamento con il Fisco del 30 giugno, quando scadono il saldo 2019 delle imposte dirette e il primo acconto 2020.

Il Governo con il decreto Rilancio varato mercoledì scorso ha cancellato l'Irap dovuta a fine giugno. Considerando Irpef, Ires e cedolare secca sugli affitti, si può stimare che restino da versare circa 11,7 miliardi di saldo e 17,2 di acconto, per un totale di quasi 29.

La preoccupazione si percepisce sui social network e si sente nell'attività quotidiana. Per le aziende, c'è il timore di non avere liquidità a sufficienza. Per i professionisti, si aggiunge la difficoltà di dover gestire il calcolo dei tributi nello stesso periodo in cui vanno approvati i bilanci (con la proroga a 180 giorni e spesso in videoconferenza) e predisposta la dichiarazione annuale Iva (anch'essa rinviata e in scadenza al 30 giugno).

Acconti e metodo previsionale

Al di là dell'intervento sull'Irap, per il momento l'unica misura specifica che guarda alla scadenza del 30 giugno è la possibilità - introdotta dal decreto Liquidità - di ricalcolare l'acconto con il

metodo "previsionale", con un minor rischio di incappare in sanzioni. In pratica, non sarà sanzionato chi verserà almeno l'80% dell'acconto che poi si rivelerà effettivamente dovuto in base al giro d'affari dell'anno. Il problema è che per molte imprese, in questo momento, è impossibile fare previsioni su quella che in gergo si chiama «evoluzione prevedibile della gestione».

Le stime circolate nelle scorse settimane sono diverse, ma tutte molto negative. Le ultime, diffuse venerdì scorso dal Centro studi di Confindustria, indicano un -9,6% del prodotto interno lordo italiano nel 2020. Proiettando questa percentuale sul primo acconto, si avrebbe una riduzione di gettito di 1,65 miliardi.

La possibilità del metodo previsionale, tra l'altro, riguarda anche i privati, e non solo le aziende. Basta pensare ai proprietari di immobili



Peso: 1-5%, 4-33%

locati - brevi e lunghi, abitati e non - che hanno già visto sfumare gli introiti della stagione per la crisi innescata dal Covid-19.

Per il saldo, invece, ad oggi non ci sono rimedi. Neppure per le 18.600 società che il fisco considera di comodo (dato 2017, l'ultimo disponibile) e che sono tenute a pagare un'aliquota Ires maggiorata. Oltretutto l'attribuzione della qualifica di società non operativa è legata a coefficienti di redditività ormai fuori mercato. Tra gli emendamenti al decreto "cura Italia" aveva fatto capolino la disattivazione del regime di comodo, ma alla fine non se ne è fatto nulla.

Il mercato dei crediti d'imposta

In vista del 30 giugno ci sono altre due variabili da considerare. La prima, già nota: l'aumento da 700mila a un milione di euro della soglia per le compensazioni. Previsto dal decreto Rilancio, aiuterà alcuni contribuenti a pagare con "moneta fiscale".

La seconda variabile è, per ora, difficile da stimare, e sono i crediti d'imposta. Gli ultimi decreti ne creano moltissimi (su affitti commerciali, spese

di sanificazione, spese per la riapertura, bonus edilizi) e li rendono liberamente trasferibili. Al momento, però, il quadro delle regole non è ancora completo. Né si può ipotizzare il "prezzo" al quale i *tax credit* potranno essere ceduti dalle imprese che, pur avendoli maturati, non hanno imponibile.

Software Isa e ipotesi rinvio

Da più parti si comincia a chiedere un rinvio al 30 settembre, come accadde l'anno scorso a causa del rilascio tardivo del software Isa (arrivato solo a metà giugno). Proprio in virtù della proroga, furono versati a settembre 4,9 miliardi di Irpef e 3,3 di Ires.

Quest'anno le Entrate hanno varato il provvedimento sul regime premiale il 30 aprile, così da rispettare i 60 giorni di "salvaguardia" richiesti dallo Statuto del contribuente. Mentre la prima release del software è stata resa disponibile il 4 maggio. Tutt'altra tempistica, quindi. Ma anche tutt'altra situazione, in generale.

30 giugno
Saldo e primo acconto in agenda

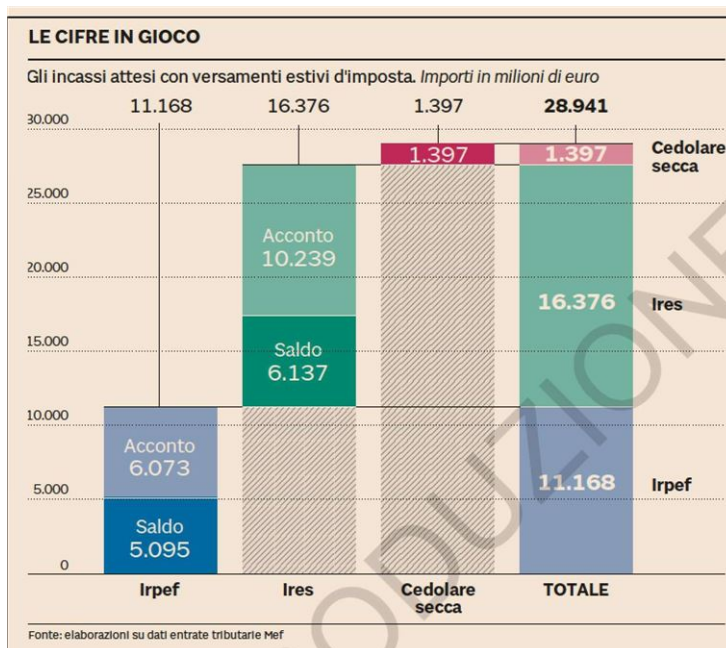
- È la data per l'autoliquidazione Irpef, Ires e delle altre imposte dirette. L'anno scorso fu rinviata a fine settembre, anche alla luce del ritardo nel rilascio del software Isa

16 settembre
Alla cassa per le tasse sospese

- È la data alla quale il decreto Rilancio sposta il pagamento dei tributi sospesi per le mensilità di marzo, aprile e maggio (ritenute Irpef e altre imposte congelate dai Dl cura Italia e Liquidità)



Irpef cancellata, non rinviata. Il ministero guidato da Roberto Gualtieri ha chiarito nella serata di giovedì scorso che il saldo Irpef 2019 e il primo acconto 2020 saranno cancellati con il decreto Rilancio



Peso: 1-5%, 4-33%

«Affitti sicuri nelle case in locazione ai turisti»

Le linee guida della Consulta intermediazione immobiliare

ROMA

Affitti sicuri anche quest'estate nelle case in locazione ai turisti. La Consulta Interassociativa Nazionale dell'Intermediazione Immobiliare (Anama-Fimaa-Fiaip), nell'ottica di fornire un contributo fattivo e propositivo, ha presentato al ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo e al ministero dello Sviluppo Economico delle «Linee Guida per l'Accoglienza Sicura» contenente le misure precauzionali per contrastare la diffusione del Covid 19 nella gestione delle locazioni turistiche da parte delle agenzie immobiliari, nel pieno rispetto della tutela della salute pubblica.

Le tre organizzazioni sinda-

cali di categoria (Anama-Fimaa-Fiaip) sottolineano come, l'adozione di particolari accorgimenti contenuti nelle linee guida sia fondamentale per consentire una ripartenza della stagione estiva in totale sicurezza per chi svolge l'attività di agente immobiliare e per i turisti che vorranno prendere in locazione una casa-vacanza nel territorio nazionale.

«Le linee guida – dichiarano il presidente di Anama Renato Maffey e coordinatore della Consulta, il presidente nazionale Fimaa, Santino Taverna e il presidente nazionale Fiaip Gian Battista Baccharini – vogliono essere un valido supporto pratico al documento di valutazione dei rischi prevedendo una serie di accorgimenti da adottare al fine di limitare al massimo il rischio di contagio da Covid-19 all'interno degli immobili gestiti dalle Agen-

zie Immobiliari a tutela e salvaguardia della salute degli operatori, dei turisti e della comunità in generale».

Il documento si riferisce, in particolare, agli accorgimenti da adottare per la locazione ai turisti di immobili intermediati e/o gestiti da Agenzie Immobiliari che comprendono le operazioni di check-in e check-out, la gestione di eventuali manutenzioni durante il periodo di soggiorno e l'organizzazione della pulizia da farsi prima e dopo la locazione oltre alla gestione di eventuale comparsa di febbre o manifestazione di sintomi di infezione respiratoria da parte del turista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:30%

Pronto il piano burocrazia zero «Sbloccare 62 miliardi di cantieri»

Il governo prepara un pacchetto di norme per le semplificazioni. Verso la revisione del Codice degli appalti

di **Antonio Troise**

ROMA

C'è il pacchetto di norme per dimezzare i tempi che passano dalla progettazione al collaudo di un'opera pubblica. Obiettivo: sbloccare 62 miliardi di cantieri fermi a causa della burocrazia. L'azzeramento degli atti amministrativi regionali a carico delle imprese. C'è il rilancio dello sportello unico per le imprese, arenato nelle secche delle amministrazioni comunali. E, infine, c'è un progetto di semplificazioni fiscali e normative, per spingere le imprese estere (o le italiane espatriate altrove, vedi Fca) a tornare nel Bel Paese.

Il piano «burocrazia-zero» del governo è ormai sulla rampa di lancio. Alcuni capitoli, come quelli relativi alle opere pubbliche, sono a buon punto e potrebbero vedere la luce già a fine mese. Altri, invece, prevedono tempi più lunghi. Ma, in ogni caso, compatibili con l'avvio della cosiddetta «fase-3».

Opere pubbliche. Alcune misure sono state stralciate, all'ultimo momento, dal decreto Rilancio approvato qualche giorno fa. Suscitando l'ira dei costruttori. Il governo ha assicurato un nuovo provvedimento a fine mese. Scatteranno procedure per riattivare i cantieri bloccati dal Covid, norme per rendere immediati i pagamenti da parte delle stazioni appaltanti e una revisione del Codice delle opere pubbliche. Si studiano procedure semplificate per le bonifiche e una razionalizzazione dei controlli in materia ambientale. Corsia preferenziale, infine, per i crediti della Pubblica amministrazione nei confronti delle imprese edili: potrebbero essere scongelati circa 6 miliardi. Secondo l'ultima rilevazione dell'Ance, le opere pubbliche bloccate sono 749, per almeno 62 miliardi di investimenti che avrebbero una ricaduta sul Pil di 217 miliardi.

Imprese. Il confronto fra governo e enti locali è già partito. Il ministro degli Affari regionali, Francesco **Boccia**, vuole azzerare gli atti regionali a carico delle aziende, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni fra i diver-

si livelli amministrativi, che costringono le imprese a un sovraccarico di lavoro. Secondo un dossier dello studio Ambrosetti, la gestione dei rapporti con la pubblica amministrazione ha un costo annuo di 57 miliardi, quasi tre punti di Pil. Il governo sta pensando di rilanciare lo Sportello Unico per le imprese, arenato nelle secche degli enti locali. Questa volta, però, si punta sulla digitalizzazione per consentire alle imprese di completare le pratiche amministrative con pochi clic.

Investimenti dall'estero. Il governo vuol riaprire anche il cantiere delle semplificazioni fiscali, accorpando non solo aliquote e tributi, ma riducendo fortemente le procedure a carico delle imprese. E dietro le quinte si lavora anche a norme che dovrebbero favorire il ritorno delle imprese fuggite all'estero attratte da regimi fiscali più favorevoli. Il riferimento, per niente casuale, è alla Fca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Si lavora al ritorno delle aziende fuggite all'estero per pagare meno tasse

I TEMPI

Boccia: «L'accordo ci sarà giovedì»

«Giovedì prossimo terrò, in occasione della Conferenza unificata Stato-Regioni e Enti locali, un'informativa per raggiungere un accordo sulle semplificazioni per le procedure amministrative». Lo dice il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia che spiega come l'obiettivo sia di «azzerarle: dobbiamo costruire un meccanismo che eviti duplicati a carico delle imprese». Il modello - spiega - è quello della Cig in deroga

I NUMERI

Opere pubbliche, 749 sono ferme

Il governo punta ad approvare al più presto un pacchetto di norme per la semplificazione, così da dimezzare i tempi che passano dalla progettazione al collaudo di un'opera pubblica. I numeri sono imponenti: si tratta di 749 opere pubbliche (fonte Ance) ancora ferme nelle pastoie burocratiche, per un totale di almeno 62 miliardi di investimenti che avrebbero una ricaduta sul Pil di 217 miliardi

GLI INTERVENTI

Sportello imprese ecco il rilancio

Tra i punti fondamentali del decreto semplificazioni, vi è certamente l'azzeramento degli atti amministrativi regionali a carico delle imprese. Altro capitolo riguarda il rilancio dello sportello unico per le imprese, arenato nelle secche amministrative comunali. Si tratta di uno strumento di semplificazione amministrativa che punta a coordinare tutti gli adempimenti che le imprese devono fare per le loro attività

L'OBIETTIVO

Aziende in fuga da riportare in Italia

Per spingere le imprese estere a tornare in Italia, il governo punta ad aprire il cantiere delle semplificazioni fiscali, accorpando non solo aliquote e tributi, ma riducendo fortemente le procedure a carico delle imprese. L'obiettivo è, tra gli altri, fare in modo che imprese, come Fca, attratte da regimi fiscali esteri più favorevoli, tornino da noi. Fca, come ha notato Conte, ha la capogruppo che risiede all'estero, ma lavoratori e produzione sono in Italia



Peso: 82%



Il governo è al lavoro per semplificare il sistema-Italia e permettere al Paese di uscire dalle pastoie burocratiche



Peso: 82%

Conte punta ai nostri risparmi

Hai soldi in banca?

Occhio, te li fregano

Il premier dichiara che l'unica cosa su cui può contare è il denaro degli italiani e annuncia «progetti in vista». Attenti al portafogli

FAUSTO CARIOTI

Il bersaglio è stato scelto ed era davvero il segreto di Pulcinella. Sabato sera, nell'ennesima conferenza stampa, Giuseppe Conte ha fatto sapere che la sua cura per il debito pubblico sono i nostri risparmi. Quei 3.448 miliardi di euro che

rappresentano la ricchezza finanziaria netta (...)

segue → a pagina 3

PRADO → a pagina 3

CONTE PUNTA AI NOSTRI RISPARMI

Hai denaro in banca? Occhio che te lo fregano

All'esecutivo fanno gola i 3.448 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie e il premier annuncia: «Progetti in vista»

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) delle famiglie italiane, un terzo della quale tenuta sotto forma di banconote e depositi bancari, gli fanno gola. Sulla sua scrivania, ha detto il presidente del consiglio rispondendo a una domanda, «ci sono varie ipotesi per il rilancio dell'economia». Tra queste, l'emissione di titoli di Stato "patriottici", tipo quelli caldeggiati da Giulio Tremonti. La proposta dell'ex forzista, però, non pare scaldarlo troppo.

Di sicuro, ha avvertito, lui e Ro-

berto Gualtieri, ministro dell'Economia, stanno ragionando anche su altro. «Non escludiamo nulla. Il primo pensiero è per il piano europeo. Dobbiamo fare in modo che il Recovery fund», il fondo per la ripresa di cui si discute in sede Ue, «possa anticiparci le disponibilità finanziarie che ci servono e abbia una cospicua parte di doni, di attribuzioni a fondo perduto». Miliardi di euro regalati, insomma: quelli che tedeschi e olandesi non ci daranno mai.

Conte finge di crederci perché fa parte della messinscena che deve allestire prima di passare ufficialmente al fondo salva-Stati e

agli altri "strumenti". «Per quanto riguarda il resto», ha concluso, «siamo tutti consapevoli che in Italia c'è un grande risparmio privato e sicuramente questa è una delle ragioni di forza della nostra eco-



Peso: 1-21%, 3-53%

nomia. Ci sono tanti progetti e a tempo debito vedremo».

È rimasto così, volutamente ambiguo. Senza nemmeno escludere l'ipotesi di un'imposta patrimoniale, come ha fatto altre volte. Perché ci sono due strade, per arrivare a quel malloppo. La prima è invogliare gli italiani, con il bastone e la carota (tassi d'interesse, livello di tassazione), a dirottare il loro denaro sui titoli di Stato, in modo da far scendere la quota di Btp in mani estere, oggi pari al 36%, equivalenti a 735 miliardi di euro. Somma che altrimenti crescerà di molto, assieme all'ammontare del debito pubblico post-Covid.

Doveva pensare a qualcosa del genere il sottosegretario all'Economia Laura Castelli, quando ha proposto di rifilare ai risparmiatori «i "perpetui", titoli di debito emessi senza scadenza e a tasso zero». Resta da capire perché uno dovrebbe prestare soldi senza ricavarne alcun rendimento: si presume che la grillina abbia in serbo un bastone molto grosso per chi non lo fa. O, magari, che non sapesse di cosa stava parlando: non sarebbe la prima volta.

INTERESSI ALTI

Se costruita bene (cosa non facile), l'operazione allontanerebbe la "troika" e diminuirebbe il potere di condizionamento degli investitori stranieri, offrendo una buona remunerazione a quelli nazionali. Avrebbe però i suoi svantaggi. Costerebbe di più allo Stato, proprio perché i titoli del Tesoro, per essere appetibili, dovrebbero essere collocati agli italiani a un prezzo più conveniente di quello di mercato (poco importa se fissato tramite interesse più alto o esenzione fiscale). Renderebbe più difficile per le imprese italiane, da sempre sottocapitalizzate, collocare azioni e obbligazioni: chi investe più in Borsa, se lo Stato ti garantisce il 3% annuo? Oltre al rischio, paventato da Renato Brunetta, di lanciare ai mercati segnali di disperazione: «Il messaggio di uno Stato che, avendo esaurito tutte le cartucce e sentendosi assediato, chiede ai cittadini un enorme sacrificio per colmare i forzieri vuoti del Tesoro. E i mercati, si sa, non sono dei buoni samaritani».

La seconda strada che Conte ha davanti per mettere le mani su quei soldi è la patrimoniale. Come chiedono gli alfieri del rigore

europeo, ricordandogli i due numeri chiave dell'economia italiana: 2.431 miliardi di debito pubblico, 3.448 miliardi di ricchezza finanziaria delle famiglie. Perché non usa la seconda per abbattere il primo? Si avrebbe un'enorme impoverimento dei privati a vantaggio dello Stato italiano, specialista nel bruciare denaro, ma non è problema che preoccupi i nostri "partner" Ue. I modi sono tanti, come i contribuenti sanno. Esempio: i Comuni chiedono soldi? Lo Stato centrale non li sgancia, ma lascia i sindaci liberi di alzare la tassazione sugli immobili. L'emissione dei «Bot di guerra», ovviamente, non esclude la patrimoniale: oro alla Patria ne servirà molto, nei prossimi anni. Il tempo di incassare il «nein» definitivo al sogno lisergico dei «doni» europei e ne vedremo delle brutte.



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri (Getty)



Peso: 1-21%, 3-53%

Ricominciare in sicurezza: ecco le regole e le distanze

di **Monica Guerzoni** e **Fiorenza Sarzanini**

Il decreto è firmato, i protocolli sono stati allegati, l'Italia che riapre ha regole fisse e disposizioni che ogni governatore o sindaco potrà decidere. Sono due i numeri che segneranno i prossimi mesi per limitare il contagio da coronavirus: uno, il metro di distanza minima da tenere, e 37,5 la temperatura oltre la quale sarà vietato uscire di casa o fare ingresso in qualsiasi posto. Rimane in vigore il divieto di assembramento.

I protocolli

Per tutte le attività che ripartono «Regioni e Province autonome devono aver preventivamente accertato la compatibilità con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori» e aver «individuato protocolli o linee guida per ridurre i rischi». Indicazioni che verranno riviste se la curva epidemica subirà variazioni.

Anziani e persone fragili

Non ci sono categorie per le quali scattano particolari divieti ma «è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multimorbilità, ovvero con stati di im-

munodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità».

Mascherine e guanti

Mascherine e guanti sono ormai indispensabili. Nel provvedimento è sottolineato che «è fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di usare protezioni delle vie respiratorie nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto, e comunque in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza.

Non sono soggetti all'obbligo i bambini al di sotto dei sei anni, nonché i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina e anche i soggetti che interagiscono con loro».

Viaggi all'estero

Dal 3 giugno apertura di alcune frontiere e dunque «non sono soggetti ad alcuna limitazione gli spostamenti da e per: Stati membri dell'Unione europea; Stati parte dell'accordo di Schengen; Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord; Andorra, Principato di Monaco; Repubblica di San Marino e Stato della Città del Vaticano».

**Le nuove norme stabilite nel decreto per l'Italia che riapre
Non potrà esserci meno di un metro a separare le persone
Con una temperatura superiore a 37,5 bisogna stare in casa**

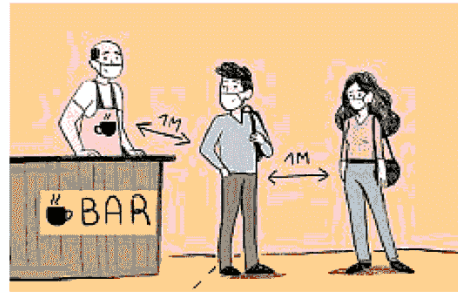
**Le mascherine vanno indossate in tutti i luoghi chiusi,
mentre non sono obbligatorie per i bimbi sotto i 6 anni
Il consiglio agli anziani di uscire il meno possibile**



Peso: 93%

RISTORANTI E BAR

**Clienti seduti
e niente code
Consumazioni
a buffet vietate**



Nei ristoranti la distanza tra i clienti, anche ai tavoli, deve essere di un metro, che può essere ridotta se ci sono separatori. Si deve privilegiare l'accesso tramite prenotazione e mantenere l'elenco delle persone che hanno prenotato per un periodo di 14 giorni. Nei locali non può entrare un numero di persone più alto dei posti a sedere. Si devono privilegiare l'utilizzo degli spazi esterni e viene sospeso il pagamento della tassa per l'occupazione di suolo pubblico. La consumazione a buffet non è consentita. Il personale deve utilizzare la mascherina. I clienti devono indossarla se non sono seduti al tavolo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

PARRUCCHIERI ED ESTETISTE

**Taglio e piega
7 giorni su 7
I capelli vanno
sempre lavati**



Si può consentire l'accesso dei clienti solo su prenotazione e mantenere l'elenco dei clienti per 14 giorni. All'ingresso potranno esserci termoscanner.

La permanenza dei clienti all'interno dei locali è consentita limitatamente al tempo del trattamento. Obbligatorio il lavaggio dei capelli. Deve esserci almeno un metro di separazione sia tra le singole postazioni di lavoro, sia tra i clienti. Per i servizi di estetica, nell'erogazione della prestazione che richiede una distanza ravvicinata, l'operatore deve indossare la visiera protettiva e mascherina FFP2 senza valvola.

RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGOZI

**In 40 mq entra
una persona
Prova dei vestiti
con i guanti**



Nei negozi fino a quaranta metri quadrati può accedere una persona alla volta, oltre a un massimo di due operatori. Per locali di dimensioni superiori l'accesso è regolamentato in funzione degli spazi disponibili, differenziando, ove possibile, i percorsi di entrata e di uscita. Gli accessi dovranno dunque essere scaglionati. Potranno essere ampliate le fasce orarie di apertura. Uso dei guanti «usa e getta» nelle attività di acquisto, particolarmente per alimenti e bevande, ma anche per la prova degli abiti. All'esterno si dovrà stare in fila e distanziati.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRI COMMERCIALI

**Termoscanner
e percorsi
con segnaletica
Ingressi limitati**



Prima dell'ingresso nei centri commerciali i clienti potranno essere sottoposti alla misurazione della febbre. Gli accessi saranno scaglionati in modo da evitare assembramenti e negli ascensori si potrà entrare soltanto se si riesce ad assicurare il mantenimento di almeno un metro tra i clienti. Bisognerà differenziare i percorsi di entrata e di uscita. Nei mercati rionali va posizionata la segnaletica (orizzontale e/o verticale) nelle zone prossime ai singoli banchi e strutture di vendita per favorire il rispetto del distanziamento. Si devono usare mascherina e guanti soprattutto per acquistare alimenti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSCUOLE

**La prova di guida
in 15 minuti
Obbligo di visiera
e mascherina**



Dal 20 maggio riaprono le autoscuole. L'esame di guida teorico dovrà essere svolto, ove possibile, con schermi parafanti in plexiglas sui tre lati delle postazioni. Dopo la prova monitor, scrivanie e il resto andranno igienizzati. Per la pratica il candidato, l'istruttore e l'esaminatore devono indossare una mascherina filtrante, visiera o occhiali protettivi, guanti monouso e devono lavarsi o igienizzarsi le mani prima di entrare nell'auto. Alla fine di ogni prova l'autoscuola dovrà pulire gli oggetti condivisi. La prova durerà in totale 25 minuti, di cui al massimo 15 minuti per l'esame su strada.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:93%



PALESTRE E PISCINE

Chi fa sport
deve rispettare
i due metri
(7 per chi nuota)



Dal 25 maggio riaprono le palestre (a Milano dal 31) e la «distanza interpersonale minima tra chi fa attività fisica non può essere inferiore a due metri». Raccomandato ai clienti «di raggiungere il sito già vestiti adeguatamente per le attività previste» oppure «di utilizzare spazi comuni per cambiarsi, muniti di buste sigillanti per la raccolta di rifiuti personali». E ai gestori di «tracciare» gli ingressi oppure consentire l'accesso soltanto su appuntamento. Per le piscine gli indumenti devono essere riposti dentro la borsa personale, in acqua va mantenuta la distanza di sette metri tra chi nuota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERGHI

Barriere fisiche
Meglio check-in
e check-out
automatizzati

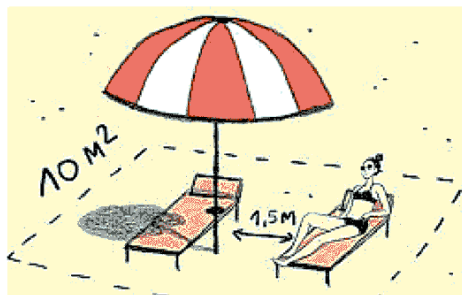


Alla reception possono esserci barriere fisiche e le prenotazioni devono essere gestite online. Vanno predisposti sistemi automatizzati di check-in e check-out ove possibile. L'addetto al servizio di ricevimento deve provvedere, alla fine di ogni turno di lavoro, alla pulizia del piano di lavoro e delle attrezzature utilizzate. Gli ospiti devono sempre indossare la mascherina, mentre il personale dipendente è tenuto sempre all'utilizzo della mascherina quando è in presenza dei clienti e comunque in ogni circostanza in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di almeno un metro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPIAGGE

Ombrelloni
e lettini lontani
Giochi di squadra
non permessi

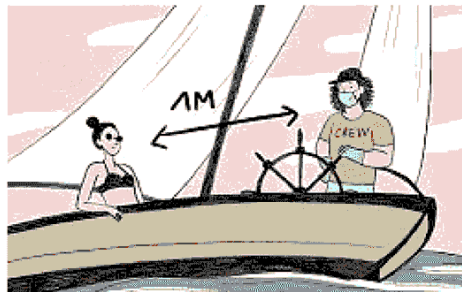


In spiaggia si dovrà assicurare un distanziamento tra gli ombrelloni per garantire una superficie di almeno 10 metri quadrati attorno. Tra le attrezzature da spiaggia (lettini e sedie a sdraio) deve essere garantita una distanza di almeno 1,5 metri. Le attrezzature vanno disinfettate a ogni cambio di persona. In ogni caso la sanificazione deve essere garantita a ogni fine giornata. Si a racchettoni, nuoto, surf, windsurf, kitesurf, purché sia mantenuta la distanza di sicurezza. No a giochi di squadra, come beach volley e beach soccer. Sulle spiagge libere bisognerà garantire le stesse distanze previste negli stabilimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARCHE

Tutte le superfici
vanno sanificate
Previsti tamponi
per gli equipaggi



In barca valgono le stesse regole delle case e dunque un metro di distanza tra persone non conviventi, anche se congiunti. Obbligatori mascherine e guanti, così come l'igienizzazione di tutte le superfici. Per le barche a noleggio c'è l'obbligo per l'equipaggio, prima dell'imbarco e periodicamente, di sottoporsi al tampone ma anche alla misurazione giornaliera della febbre. L'equipaggio dovrà avere cura inoltre di impedire l'accesso di estranei a bordo durante la sosta in porto o in marina. Chi vive nella stessa unità abitativa potrà condividere l'alloggio in cabina. In porto c'è il divieto di assembramento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVING

A ogni sub
viene misurata
la febbre prima
dell'immersione



Chi si presenta a un diving per un'immersione dovrà sottoporsi alla misurazione della febbre e firmare un'autocertificazione in cui si dichiara di non avere sintomi o avuto contatti con malati. È meglio usare la propria attrezzatura, altrimenti il centro deve sanificare quella a noleggio. Il centro dovrà organizzare le uscite garantendo la distanza di un metro in barca. L'attrezzatura va custodita in spazi dedicati e «segregata» in involucri chiusi, una volta sanificata. È inibito l'uso di contenitori d'acqua comuni per il risciacquo delle maschere. Obbligatori dispositivi per evitare il contatto diretto in caso di primo soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONI DI GIULIA PEX



Peso:93%



Il governo vara il Dpcm dopo uno scontro con le Regioni. Bar, ristoranti, negozi, parrucchieri: tutte le regole. Calano i contagi

L'Italia riapre tra le tensioni

Via libera da oggi alle misure della fase 2. Lo strappo di De Luca: non firmo l'intesa

È il giorno della riapertura. Da oggi il via libera alle misure previste dalla fase 2: potranno riaprire bar, ristoranti, negozi, parrucchieri, ovviamente nel rispetto delle regole imposte dal decreto. Ma non è una ripartenza in discesa. Ricucito, ma non del tutto, lo strappo del governo con le Regioni. Il governatore della Campania Vincenzo De Luca

non ha firmato l'intesa. E quindi oggi nella regione amministrata dalla sua giunta molti locali non riapriranno. «Il governo non può scaricare opportunisticamente le decisioni sulle Regioni». Tutto questo mentre i contagi scendono, così come i ricoveri nelle terapie intensive.

da pagina 2 a pagina 29

Il giorno delle aperture Regole al via ma è polemica

Conte firma il Dpcm, lungo negoziato con le Regioni
La Campania si chiama fuori: no all'intesa
Oggi il ritorno di negozi, bar, ristoranti e parrucchieri

ROMA Dopo il grande lockdown oggi riapre la Basilica di San Pietro sanificata e rialzano le serrande tutte le boutique e le gioiellerie di piazza San Marco a Venezia. È pronto a ripartire il 70% di bar e ristoranti, 7 su 10 dunque, secondo la Fipe, la Federazione italiana dei Pubblici esercizi. È la fase 2 che entra nel vivo: il 4 maggio riaprirono le fabbriche, ma oggi riparte quasi tutto il resto, regione per regione. Poi, il 3 giugno, cadranno gli ultimi muri e si potrà tornare a circolare liberamente in Italia e in Europa. Covid permettendo.

Ieri sera, dunque, alle 18 il premier Giuseppe Conte ha firmato il Dpcm delle riaperture, atto conclusivo di un parto faticosissimo. Sembrava

tutto fatto già sabato sera, all'ora di cena, dopo la conferenza stampa dello stesso Conte a Palazzo Chigi. E invece poi è iniziata la notte più lunga, con un ulteriore incontro da remoto tra Conte, il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia e tutti i presidenti delle Regioni. Una trattativa estenuante, terminata alle 3.15 del mattino: alla fine, però, i governatori hanno ottenuto che le loro linee guida, disegnate col concorso delle varie categorie di lavoratori, venissero accolte nel Dpcm, per evitare contrasti interpretativi. Con le linee guida dell'Inail — le parole del presidente della Lombardia Attilio Fontana — nessuno sarebbe riuscito a ripartire». Con il «lodo» raggiunto

nella notte, invece, secondo il presidente del Veneto, Luca Zaia, c'è ora «una grande assunzione di responsabilità da parte delle Regioni». Tutto risolto, allora? Macché. Il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha deciso di non firmare l'intesa finale («Su alcune norme di sicurezza il governo non può scaricare su di noi le responsabilità») e così ha spostato al 21 maggio la riapertura della ristorazione in attesa di chiarimenti. Ma anche il gruppo Ristoratori Toscana (9 mila adesioni) su Facebook ieri ha de-



Peso: 1-12%, 2-56%

finito la riapertura «un salto nel buio». In Piemonte, addirittura, bar e ristoranti ripartiranno sabato 23, perché così ha voluto il presidente, Alberto Cirio, sensibile alle indicazioni del comitato tecnico scientifico regionale. Ed è preoccupatissimo anche il presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca, per la questione della responsabilità del

contagio secondo l'Inail: «Gli operatori hanno voglia di ripartire — avverte — ma hanno bisogno di regole certe per non incorrere poi in rogne giudiziarie che non fanno piacere a nessuno».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni

Per le associazioni di categoria pronti a ripartire sette pubblici esercizi su dieci

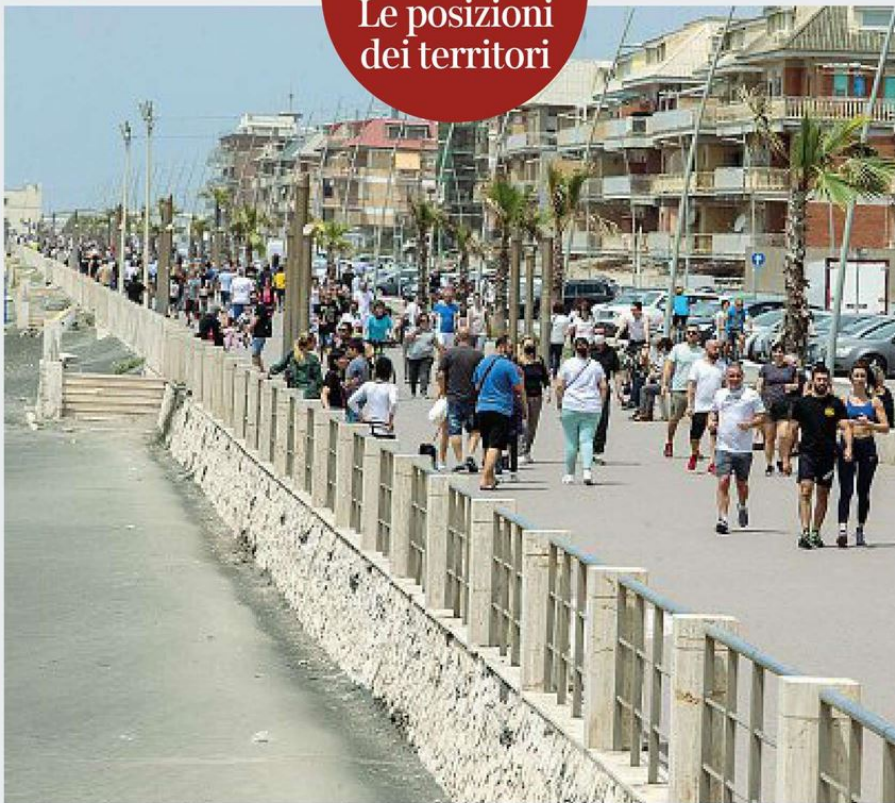
Il Piemonte aspetta il 23 maggio

 Il governatore Alberto Cirio ha posticipato di alcuni giorni le riaperture della «fase 2». Bar e ristoranti torneranno ad accogliere clienti dal 23 maggio, quando saranno a posto con gli standard di sicurezza previsti, mentre i mercati riapriranno al pubblico mercoledì dopo che saranno sistemate le piazze secondo i protocolli

La Toscana alla fine si adegua

 Il presidente Enrico Rossi avrebbe voluto rinviare le riaperture per consentire di adeguarsi alle prescrizioni imposte dai protocolli, ma di fronte alla scelta delle altre Regioni (Campania esclusa) di procedere ha deciso di adeguarsi con l'ordinanza firmata ieri. Da oggi via libera a bar, ristoranti, negozi, centri commerciali e stabilimenti balneari

Le posizioni dei territori



A Ostia Il lungomare della spiaggia dei romani ieri è tornato a rianimarsi come prima dell'epidemia

(Benvegnù)

Senza mascherina è multa in Veneto

 Via libera da oggi alla riapertura di bar e ristoranti con la distanze ridotte come concordato venerdì. Il governatore Luca Zaia ha invece deciso di stralciare l'ipotesi di consentire la ripresa dell'attività alle strutture per bambini da 0-14 anni (centri estivi, oratori). Introdotta una multa fino a 3 mila euro per chi non indossa la mascherina

In Campania niente via libera

 Il presidente Vincenzo De Luca ieri ha precisato di non aver firmato alcun accordo con il governo perché avrebbe voluto una maggiore assunzione di responsabilità da parte del ministero della Salute. Oggi in Campania non apriranno i battenti né bar né pub né ristoranti. Il via libera dovrebbe arrivare mercoledì



Peso: 1-12%, 2-56%

Contenzioso. La crisi incrementerà le liti ma non in tutti i settori
Per mantenere la redditività servono incarichi flessibili

Tasse, insolvenze e contratti attesi al varco nei tribunali

Pagina a cura di
Elena Pasquini

Il settore del contenzioso, anticiclico per natura, guarda ai prossimi mesi per capire natura e valore delle liti conseguenti all'emergenza sanitaria. E si confronta con la globalità della crisi e con i suoi aspetti innovativi rispetto al passato, anche sotto alcuni profili tecnici.

«Il contenzioso è un settore reattivo, più che proattivo», afferma Enrico Castellani, partner del litigation team in **Freshfields Bruckhaus Deringer**. «Bisognerà vedere se le liti aumenteranno anche in qualità e remunerazione», aggiunge Lotario Ditrich, partner di **Focus** (ex Mdba). Che continua: «I grossi contenziosi seguono i flussi economici, che tendono a transitare fuori dall'Italia. Nel mercato legale interno, l'impressione è che esista una fascia polverizzata di studi di piccole dimensioni (quando non unipersonali) e, all'estremo opposto, strutture importanti in cui il contenzioso è stato ancillare rispetto alle aree non giudiziali. E che ora potrebbero fare fatica a mantenere un livello di servizio adeguato e in modo economicamente soddisfacente».

Ci si aspettava un 2020 in linea con il 2019, anno che aveva con-

fermato la crescita della practice, nonostante «tempi e prassi della giustizia civile in Italia non consentissero valutazioni troppo ottimistiche», racconta Edoardo Gambaro, partner di **Greenberg Traurig Santa Maria**. Alcuni spazi sul mercato, inoltre, si erano aperti con l'ingresso di Lombardi e del suo team in **BonelliErede**, se non altro per via di alcune incompatibilità tra alcuni clienti dei due studi che avevano permesso ad altri di organizzarsi per attrarre nuovi incarichi.

Poi il lockdown ha cambiato i piani, fermando i mercati e molte delle attività nei tribunali, sui cui effetti in prospettiva esistono pareri discordanti. Per la ripresa, «sotto il profilo dei contratti, gli imprenditori tenderanno a trovare forme di composizione in ottica di contemperamento d'interessi, anche con aspetti di flessibilità utili a esigenze commerciali, perché la strada della lite non è quella che normalmente massimizza il risultato - spiega Castellani - Soprattutto quando la "forza maggiore" apre margini d'incertezza. Ci saranno situazioni complesse, come quelle delle locazioni commerciali, e altre più difficili ancora, ad esempio nel segmento dei

beni di lusso dove la sintesi tra buon senso e condizione giuridica tutelabile non è immediata». Si attende la crescita delle liti tributarie: pur senza un formale aggravio della pressione fiscale, la difficoltà delle finanze pubbliche tenderà a premere verso un ampliamento della base imponibile dei soggetti percepiti economicamente forti.

«Ci sarà molto da fare nel restructuring - aggiunge Ditrich - come anche nel contenzioso legato alle insolvenze, sia nel recupero crediti sia per liti legate alla mancata esecuzione di contratti».

Mentre, per ora, lo stop ai licenziamenti ha spostato all'autunno il contenzioso sul lavoro in Italia, si aspetta al varco il settore immobiliare: diffusa l'idea che si possano sviluppare controversie di grandi dimensioni. Nel tempo, potrebbero aumentare le liti legate alla responsabilità bancaria. Sullo sfondo il sistema giustizia e la sua trasformazione. L'emergenza Covid-19 «ha creato una necessità da cui potrebbe derivare un'accelerazione del cambiamento nella direzione già intrapresa da alcuni organi e sedi. Magari un investimento sulla piattaforma di gestione del sistema giustizia, che mostra ancora inefficienze im-

portanti», dice Castellani.

Rispetto ai metodi di acquisizione dei mandati, il cambiamento si era già stabilizzato in passato alla luce della ricerca da parte dei clienti del litigator specializzato nella materia della lite. Con diretti

riflessi nella composizione dei team interni agli studi e nella selezione dei professionisti. «Compensiamo la richiesta di specializzazione del mercato con la permeabilità tra dipartimenti», afferma Gambaro. «Il litigator si innesta sulle altre practice, contribuendo alla loro stabilità economica» ri-batte Ditrich.

Si tratta di diversi modelli di business per mantenere la redditività del contenzioso, in bilico tra un lungo cash flow e un impegno costante sugli atti da parte di professionisti senior. «Fondamentale impostare il rapporto con una lettera d'incarico "flessibile", in cui inserire elementi variabili che, nel rispetto delle norme deontologiche, rappresentino una soluzione favorevole per il cliente e per lo studio», suggerisce il partner Gtlaw.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:38%

LE SEGNALAZIONI

Studi legali dell'anno 2020 nell'area «Contenzioso e arbitrati»

Accinni, Cartolano & Associati – Studio Legale	www.acsl.it
ArbLit	www.arblit.com
Baker McKenzie	www.bakermckenzie.com
BLB Studio Legale	www.blblex.it
BonelliErede	www.belex.com
Bovesi & Partners	www.bovesiandpartners.com
CDRA Studio Legale Comandè Di Nola Restuccia	www.cdra.it
Chiomenti	www.chiomenti.net
Christoph Perathoner & Partner	www.perathoner-partner.com
Cleary Gottlieb	www.clearygottlieb.com
FIVELEX Studio Legale	www.5lex.it
Freshfields Bruckhaus Deringer	www.freshfields.com
Gatti, Pavesi, Bianchi	www.gpblex.it
GF Legal	www.gflegal.it
Gianni Origoni Grippo Cappelli & Partners	www.gop.it
Giliberti Triscornia & Associati	www.gtalex.com
Giovanardi Pototschnig & Associati	www.giovanardilex.it
Greenberg Traurig Santa Maria	www.gtlaw.com
Iannaccone & Associati	www.iannacconeassociati.it
K&L Gates	www.klgates.com
Legance - Avvocati Associati	www.legance.it
Mariconda & Associati	www.studiomariconda.com
MDBA Migliorisi De Benedetti & Associati (ora Focus)	www.mdba.it
Morbinati & Longo	www.morbinatilongo.it
NCTM Studio Legale	www.nctm.it
Pavia & Ansaldo	www.pavia-ansaldo.it
Pedersoli Studio Legale	www.pedersoli.it
PwC TLS	www.pwc-tls.it
R&P Legal	www.replegal.it
Studio Avvocati Campeis	www.studioavvaticampeis.it
Studio Legale Carrozza	www.studiocarrozza.com
Studio Legale Claudio Iaconi	www.studiolegaleclaudioiaconi.it
Studio Legale Di Pardo	www.studiodipardo.com
Studio Legale Gierrelex	www.gierrelex.it
Studio Legale Roppo Canepa	www.roppocanepa.it
SZA Studio Legale	www.studiosza.it
Tombari D'Angelo e Associati	www.tdlex.eu
Trifirò & Partners Avvocati	www.trifiro.it
Weigmann Studio Legale	www.weigmann.it

Fonte: Statista per il Sole 24 Ore



“
Per molti contratti possibili soluzioni di mediazione fuori dalle aule di giustizia
Enrico Castellani
Partner
Freshfields



“
Sui costi soluzioni win win per clienti e studi grazie a flessibilità nelle lettere di incarico
Edoardo Gambaro
Partner
GtLaw



Peso: 38%

Concessi sei mesi in più anche alle Entrate per gli adempimenti Iva precompilati

Corrispettivi ai supplementari

Esteso il periodo transitorio per i contribuenti minori

DI ROBERTO ROSATI

Più tempo ai contribuenti minori per l'invio dei corrispettivi e all'Agenzia delle entrate per la predisposizione degli adempimenti Iva «precompilati». Il decreto Rilancio, in considerazione delle difficoltà operative causate dall'epidemia sanitaria, accorda sei mesi in più a entrambe le parti: per i contribuenti viene confermato anche per il secondo semestre 2020 il periodo transitorio durante il quale è possibile inviare i corrispettivi senza il registratore telematico; l'Agenzia, dal canto suo, rimanderà al 2021 l'attuazione del programma di assistenza alla compilazione dei registri Iva e delle comunicazioni di liquidazioni periodiche.

Trasmissione dei corrispettivi. Il comma 6-ter dell'art. 2 del dlgs 127/2015 stabilisce che le imprese che non sono in grado, per difficoltà tecniche, di dotarsi del registratore telematico per la trasmissione dei corrispettivi giornalieri, oppure di memorizzare e trasmettere i corrispettivi attraverso la procedura web «a regime» messa a disposizione dall'Agenzia, possono, per il primo semestre di decorrenza dell'obbligo, trasmettere i corrispettivi entro l'ultimo giorno del mese successivo all'effettuazione dell'operazione, utilizzando l'apposita procedura transitoria predisposta dall'Agenzia e continuando a rilasciare scontrini o ricevute fiscali. Rimane fermo l'obbligo di liquidare e versare l'Iva nei termini di legge.

Secondo l'art. 2 del dlgs n. 127/2015, il primo semestre di decorrenza dell'obbligo di utilizzo delle nuove procedure fiscali coincide con il periodo luglio-dicembre 2019 per le imprese con volume d'affari annuo superiore a 400 mila euro nel 2018, e con il periodo gennaio-giugno 2020 per le altre imprese. La fase transitoria è quindi già scaduta per i soggetti di maggiori dimensioni, mentre è ancora in corso per i contribuenti minori. Il dl rilancio interessa la seconda categoria di contribuenti, per i quali dispone il rinvio al 31 dicembre 2020 della conclusione della fase transitoria.

Di conseguenza, per l'intero anno in corso le imprese di minori dimensioni

possono continuare a trasmettere i corrispettivi giornalieri entro la fine del mese successivo, anziché entro dodici giorni dall'effettuazione dell'operazione, secondo le regole tecniche transitorie definite dall'Agenzia con il provvedimento del 4 luglio 2019, osservando però gli obblighi di certificazione tradizionali.

Imprese di maggiori dimensioni. Per i contribuenti con fatturato superiore a 400 mila euro nell'anno 2018, obbligati all'utilizzo del registratore telematico già dal 1° luglio 2019, la fase transitoria si è chiusa il 31 dicembre scorso. I soggetti che, durante tale fase, non hanno trasmesso i corrispettivi all'Agenzia, oppure li hanno trasmessi in ritardo, non sono sanzionabili se la violazione è regolarizzata entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale Iva, e quindi, in base alla proroga disposta dal decreto Cura Italia, convertito in legge, entro il 30 giugno 2020. Questo a con-

dizione che il mancato o ritardato invio telematico dei corrispettivi costituisca l'unica violazione, e cioè che l'Iva dovuta sia stata tempestivamente versata. L'esimente in parola è stata concessa dall'Agenzia delle entrate con la risoluzione n. 6 del 10 febbraio

2020, emanata per fare chiarezza sulla disposizione del comma 6-ter, riportata sopra, la cui finalità era di dare risposta alle difficoltà di prima applicazione del nuovo obbligo, fermo restando l'obbligo di liquidare l'Iva e di continuare a rilasciare, temporaneamente, scontrini o ricevute fiscali, oppure di emettere fattura, spontaneamente o su richiesta della controparte.

Sistema tessera sanitaria. Ai sensi del comma 6-quater dell'art. 2 del dl n. 127/2015, i soggetti tenuti all'invio dei dati al sistema tessera sanitaria (sts), ai fini dell'elaborazione della dichiarazione dei redditi precompilata, possono adempiere l'obbligo di invio dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate mediante la memorizzazione elettronica e la tra-



Peso:69%

smmissione telematica dei dati, relativi a tutti i corrispettivi giornalieri, al sts. A decorrere dal 1° luglio 2020, detti soggetti adempiono l'obbligo esclusivamente mediante la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati relativi a tutti i corrispettivi giornalieri al sts attraverso gli strumenti di cui al comma 3. In sostanza, da tale data, l'invio dei dati al sts sarebbe dovuto avvenire attraverso il registratore telematico; il decreto Rilancio ha però rinviato anche questo termine al 1° gennaio 2021.

Adempimenti Iva precompilati nel 2021. L'articolo 4 del dlgs n. 127/2015 stabilisce che l'Agenzia delle entrate, in via sperimentale, nell'ambito di un programma di assistenza online basato sui dati acquisiti attraverso i vari adempimenti telematici dei contribuenti (fattura elettronica, corrispettivi telematici, esterometro), mette loro a disposizione: a partire dalle operazioni effettuate da luglio 2020, le bozze dei registri Iva di cui agli articoli 23 (fatture emesse) e 25 (fatture d'acquisto) del dpr n. 633/72, nonché delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche di cui all'art. 21-bis del dl n. 78/2010 (c.d. Lipe); a partire dalle operazioni effettuate da gennaio 2021, la bozza della dichiarazione annuale Iva.

Se il contribuente, anche mediante intermediari abilitati, convalida o integra le bozze predisposte dall'Agenzia, non è obbligato a tenere i registri Iva delle fatture emesse e di acquisto, a meno che non si avvalga, ai fini reddituali, del regime semplificato di cassa. Occorre comunque tenere il registro di cui all'art. 18, comma 2, del dpr n. 600/73 (ricavi e spese dei contribuenti in regime di contabilità semplificata). Il decreto Rilancio dispone il rinvio a gennaio 2021 della predisposizione delle bozze dei registri e della comunicazione delle liquidazioni periodiche da parte

dell'Agenzia, uniformando così la decorrenza dell'avvio della sperimentazione.

Il bollo sulle fatture elettroniche. Modificando l'articolo 12-novies del dl 34/2019, il decreto Rilancio differisce l'applicazione delle disposizioni sulla liquidazione dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche. Tali disposizioni stabiliscono che, per il calcolo dell'imposta, l'Agenzia delle entrate, mediante procedure automatizzate, integra le fatture che non recano l'annotazione di assolvimento dell'imposta di bollo. In caso di ritardato, omesso o insufficiente versamento, l'Agenzia comunica al contribuente l'ammontare dell'imposta, della sanzione di cui all'art. 13 del dlgs n. 471/97, ridotta ad un terzo, nonché degli interessi dovuti. Se il contribuente non provvede al pagamento entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione, l'ufficio procede all'iscrizione a ruolo a titolo definitivo. La nuova procedura, che avrebbe dovuto riguardare le fatture inviate dal 1° gennaio 2020 attraverso il sistema di interscambio, slitta di un anno.

Riguardo al pagamento dell'imposta in esame, occorre ricordare che, in base all'art. 6 del dm 17 giugno 2014, come modificato dal dm 28 dicembre 2018, l'imposta di bollo sulle fatture elettroniche emesse in ciascun trimestre solare deve essere pagata entro il giorno 20 del primo mese successivo.

Il comma 1-bis dell'art. 17 del dl n. 124/2019, nel testo sostituito dall'art. 26 del dl n. 23/2020, prevede che il pagamento possa essere effettuato, senza sanzioni e interessi: a) per il primo trimestre, nei termini previsti per il versamento dell'imposta relativa al secondo trimestre solare dell'anno di riferimento, qualora l'ammontare dell'imposta da versare per le fatture emesse nel primo trimestre solare dell'anno sia inferiore a 250 euro; b) per il primo e secondo trimestre, nei termini previsti per il ver-

samento dell'imposta relativa al terzo trimestre solare dell'anno di riferimento, qualora l'ammontare dell'imposta da versare per le fatture elettroniche emesse nel primo e secondo trimestre solare dell'anno sia inferiore complessivamente a 250 euro.

In proposito, nella circolare n. 9/2020 l'Agenzia delle entrate ha precisato che per definire la data di scadenza del versamento occorrerà tener conto dell'ammontare dell'imposta di bollo relativa sia al primo trimestre che al secondo trimestre. Se l'imposta sulle fatture elettroniche relative al primo trimestre è inferiore a 250 euro, il relativo versamento può essere effettuato entro la scadenza del secondo trimestre, quindi entro il 20 luglio. Tale scadenza potrà essere ulteriormente prorogata nell'ipotesi in cui l'importo complessivo dell'imposta di bollo, determinato dalla somma dell'importo relativo sia al primo che al secondo trimestre dell'anno solare, sia ancora inferiore a 250 euro; in tal caso, il versamento può essere posticipato alla scadenza prevista per il versamento del terzo trimestre, quindi al 20 ottobre. Rimangono invece invariati i termini di versamento dell'imposta dovuta sulle fatture elettroniche emesse nel terzo e nel quarto trimestre.

—© Riproduzione riservata—

Il decreto Rilancio differisce l'applicazione delle disposizioni sulla liquidazione dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche



Peso: 69%



Gli interventi negli altri Paesi

Scadenze allungate e Iva più leggera così ha reagito l'Europa

MARCO RUFFOLO

La differenza la fanno gli aiuti a fondo perduto e la rapidità delle erogazioni: Parigi posticipa le bollette, Berlino concede indennizzi fino a 5.000 euro al mese

L'Italia cerca di colmare il ritardo accumulato nei confronti degli altri Paesi europei, i quali si sono mossi, sul terreno delle misure anti-crisi, con maggiore rapidità e con un pacchetto di contributi a fondo perduto più sostanzioso di quello offerto con il primo decreto da 25 miliardi. I canali di intervento statale sono più o meno gli stessi dappertutto: sgravi e rinvii fiscali; sostegno al reddito dei lavoratori; contributi per piccole imprese e autonomi; garanzie statali sui prestiti; spese sanitarie rafforzate e aiuti specifici per taluni settori. Quel che cambia invece da Paese a Paese è l'entità globale della manovra e il modo in cui le risorse vengono distribuite tra i diversi canali. Vediamo in particolare come sono intervenute Francia, Germania, Spagna e Regno Unito, sulla base dell'ultimo dossier del Servizio studi del Senato e delle stime Fmi.

Francia. Il pacchetto di misure deciso in due riprese dal governo francese vale 110 miliardi, pari a circa il 5% del Pil. A queste risorse si aggiungono 315 miliardi di garanzie statali sui prestiti destinati alle imprese. Come molti altri Paesi, anche la Francia ha prorogato,

sempre per le aziende, i versamenti erariali e contributivi, ha accelerato i rimborsi dei crediti di imposta e posticipato i pagamenti di affitti e bollette. Ha inoltre deciso di cancellare tasse e contributi per un certo periodo ai settori più colpiti dal blocco: alberghi, ristoranti, spettacolo e arti. Fin dall'inizio ha anche previsto il sostegno finanziario (esente da imposte) diretto delle microimprese (con non più di 10 dipendenti) e dei lavoratori autonomi che hanno subito perdite di fatturato di almeno il 50%. Il bonus può arrivare a 1.500 euro. Oltre a provvedere alle spese sanitarie e al sostegno al reddito dei lavoratori, la Francia ha poi ridotto l'Iva per l'acquisto di mascherine, gel ed equipaggiamenti di protezione, e ha esentato da contributi i bonus di natura eccezionale.

Germania. La manovra aggiuntiva tedesca per uscire dalla crisi è di 156 miliardi, pari al 4,6% del Pil. A queste risorse si aggiunge una colossale dotazione di garanzia statale per i prestiti delle banche: fino a 822 miliardi, pari a quasi un quarto del prodotto lordo tedesco. Anche in Germania, fin dall'inizio il governo ha predisposto un pacchetto di sovvenzioni (pari a 50 miliardi) per le imprese sotto i 10 dipendenti e per i lavoratori autonomi gravemente colpiti dal blocco delle attività. Per loro scatta anche il differimento fino alla fine dell'anno di tutti gli adempimenti fiscali. L'indennizzo varia da 9 mila a 15 mila euro in tre mesi. Ma a questo si aggiungerà il contributo che verrà dai Laender, i quali, nel complesso, hanno stanziato 48 miliardi aggiuntivi per tutte le residue necessità di





spese e di sgravi fiscali. Il 6 maggio scorso il governo tedesco ha anche deciso un pacchetto di aiuti fiscali per il settore della ristorazione, tra cui la riduzione per un anno dell'imposta sul valore aggiunto dal 19 al 7%.

Spagna. Gli interventi di Madrid si sono finora contenuti entro una cifra più bassa rispetto agli impegni dei partner francesi e tedeschi: 35 miliardi di euro, pari al 2,9% del Pil. Le garanzie pubbliche sui prestiti ammontano a 100 miliardi. Tra le misure decise, oltre ovviamente a quelle (comuni a tutti i Paesi) di sostegno in campo sanitario e occupazionale, c'è anche in questo caso un bonus temporaneo per i lavoratori autonomi colpiti dalla crisi. Al quale

si aggiungono un sussidio per i collaboratori familiari e un aiuto ai lavoratori a termine il cui contratto scade durante l'emergenza. Piccole imprese e autonomi avranno anche maggiore flessibilità del calcolo dell'Iva e dell'imposta sui redditi. E saranno esenti dal pagamento dei contributi se non licenzieranno nessuno. Ridotti della metà i contributi sociali nel settore del turismo. Iva esente sull'acquisto di dispositivi medici essenziali.

Regno Unito. In varie riprese, la manovra anti-Covid britannica è salita a circa 118 miliardi di euro, (pari a circa il 4,7% del Pil), ai quali si aggiunge una dotazione a garanzia di prestiti alle imprese per 373 miliardi circa (sempre in eu-

ro). Oltre al sostegno dei lavoratori dipendenti e alle spese sanitarie, c'è per gli autonomi il "Self-Employed Income Support Scheme", che prevede una sovvenzione fino all'80% dei guadagni degli ultimi tre anni, fino a un limite di 2.500 sterline al mese. Slittano le scadenze fiscali e contributive.

In conclusione, con la nuova manovra di aiuti, l'Italia si allinea a Francia e Germania dal punto di vista dell'entità complessiva. Resta da dimostrare se saprà semplificare le procedure in modo da accelerare l'iter degli aiuti, iter finora molto farraginoso sotto tutti i punti di vista. Il nostro vero handicap.

Inumeri**IN FRANCIA IL FISCO PIÙ PESANTE L'ITALIA È TERZA DOPO LA SVEZIA**

PAESE	PRESSIONE FISCALE	IMPOSTE DIRETTE	IMPOSTE INDIRETTE	CONTRIBUTI SOCIALI	ALTRE ENTRATE CORRENTI
FRANCIA	48,5%	12,8%	16,2%	18,8%	4,8%
SVEZIA	44,8%	17,8%	22,5%	3,3%	5,9%
ITALIA	42,2%	14,5%	14,5%	13,1%	3,9%
GERMANIA	40,3%	18,9%	10,5%	16,7%	4,4%
REGNO UNITO	35,3%	14,2%	12,9%	7,9%	3,4%
STATI UNITI	27,4%	12,3%	6,9%	6,7%	5,0%



Angela Merkel
cancelliera
della Germania



Emmanuel Macron
presidente
della Francia



IMMOBILI E IMPOSTE

Il mattone «liberato» può dare la vera spinta alla ripresa

Ceppellini e Lugano

a pag. 5

TRA RIAPERTURE E CRISI
La strategia per ripartire

Servono interventi di portata strutturale tra tassazione indiretta delle compravendite, società di comodo, operazioni immobiliari, riqualificazione dell'ambiente e famiglie

Il Fisco ora riabiliti il mattone Sarà la spinta vera all'economia

Primo Ceppellini
Roberto Lugano

Il fabbisogno di liquidità di imprese e autonomi – oggetto di molte norme del decreto Rilancio – è sicuramente la questione oggi più urgente (a cui abbiamo dedicato le prime puntate di questa serie), ma una pianificazione economica di ampio respiro deve ragionare anche su come le variabili fiscali possano far ripartire gli investimenti. Per il futuro prossimo sono infatti indispensabili interventi di tipo strutturale: solo un Fisco più leggero e una riduzione dei vincoli burocratici, infatti, possono aiutare a far tornare la fiducia negli operatori e a canalizzare in investimenti risorse che altrimenti resterebbero congelate.

Prendiamo come esempio uno dei settori più delicati dell'economia nazionale, ovvero quello immobiliare: basterebbero pochi interventi, tutto sommato semplici anche se forse pesanti in termini di riduzione (ma solo immediata) di risorse per l'erario. Si deve trattare di interventi strutturali: le misure del nuovo decreto che introducono e ampliano fino al 110% crediti di imposta temporanei e bonus "a tempo" per gli interventi edilizi, seppur positive, non hanno questa forza.

Per far ripartire il settore si devono infatti considerare le condizioni del mercato e le esigenze dei soggetti: la difficoltà delle famiglie ad acquistare abitazioni e spesso la preferenza dell'affitto, la necessità di riqualificare aree e quartieri cittadini, l'esigenza di strutture specifiche (ad esempio per gli anziani) sono solo alcune delle variabili. Il mattone, dopo anni in cui è stato considerato un bene rifugio, è visto oggi come un investimento a basso reddito e super tassato: questo è l'elemento che deve essere rimosso al più presto.

**Il possesso degli immobili
e la patrimoniale «di fatto»**

Chi detiene un immobile sa che va incontro ad una tassazione patrimoniale "di fatto", a prescindere dalla produzione o meno di un reddito, che si ripete ogni anno ed è composta da imposte dirette sulle rendite e da tributi locali. Un primo tipo di intervento, forse il più semplice, dovrebbe ammorbidire questo prelievo.

Occorre poi considerare che molto spesso la liquidità che potrebbe essere investita nel settore immobiliare è detenuta da imprese. In tali casi, poiché si vuole evitare di inserire l'immobile nel patrimonio aziendale "a rischio", la scelta naturale è l'impiego di società immobiliari. Ma questo si scontra contro un grande scoglio dell'attuale sistema – non a caso oggetto di dibattito ma non ancora risolto a livello normativo – e cioè la disciplina delle società di comodo.

A parte le critiche di fondo su questo sistema, va ricordato che il reddito figurativo è calcolato con coefficienti ben lontani dalle ipotesi di redditività reali degli immobili, soprattutto in epoca di crisi



Peso: 1-1%, 5-34%

economica dovuta al coronavirus. La normativa sulle società non operative andrebbe sospesa per il periodo di crisi e poi ripensata, come minimo riducendo alla ragionevolezza i coefficienti e i moltiplicatori.

Le compravendite Immobiliari: prelievo da ripensare radicalmente

Un grosso deterrente è il sistema impositivo sulle compravendite. Per gli acquirenti, andrebbe ripensato radicalmente il sistema della tassazione indiretta: imposte anacronistiche come registro, ipotecaria e catastale gravano fino al 10% sul valore delle transazioni, ripetendo l'applicazione nel tempo anche allo stesso immobile se diventa oggetto di altre vendite. Quanto meno, si dovrebbero ridurre le aliquote, magari unificandole al livello oggi previsto per la prima casa, facendo così scomparire tutti i dubbi interpretativi e il contenzioso sulle attuali riduzioni.

Per quanto riguarda le vendite, il problema riguarda soprattutto le società immobiliari. Su di esse, occorre che il Fisco rinunci ad aggredire qualunque tipo di operazione venga compiuta: la pex - l'esenzione sulle plusvalenze - dovrebbe riguardare anche la cessione di queste società, come avviene in molti altri Paesi europei. Inoltre, sarebbe il caso di escludere le contestazioni di abuso del diritto su tutte le operazioni che veicolano la cessione di immobili sotto forma di cessione di società (scissioni con spinoff immobiliari, per fare l'esempio più generale). Rinunciare a questa tassazione avrebbe l'effetto di spingere gli investimenti immobiliari da parte delle società.

Incentivare la riqualificazione del territorio, di centri storici e di aree urbane

Lo strumento dei benefici fiscali, così spesso utilizzato per i privati, come nel caso delle ristrutturazioni, potrebbe diventare una leva non solo per stimolare il mercato, ma anche per indirizzarlo verso obiettivi di particolare pregio a fini urbanistici e di riqualificazione del territorio. Si dovrebbero studiare incentivi, sulla falsariga dei crediti di imposta, per chi acquista e/o riqualifica immobili nei centri storici, oppure in zone specifiche delle città sia per un utilizzo diretto (sede aziendale) sia la vendita (al fine di calmierare i prezzi).

Gli incentivi devono interessare anche i fruitori degli investimenti: le famiglie che prendono in affitto immobili con specifiche caratteristiche dovrebbero avere aiuti per far fronte a un canone che, dall'altra parte, renda profittevole l'investimento per chi realizza l'opera.

Il vero ostacolo rischia di essere il groviglio delle disposizioni

Sono alcuni piccoli passi che nella loro globalità possono aiutare a ricostruire un mercato. Il tutto a patto che lo stimolo fiscale non si infranga poi - come spesso avviene - con le mille pastoie di circolari e risoluzioni o, ancora peggio, con i tempi biblici di licenze e autorizzazioni.

3 - FINE

RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo Il decreto Rilancio punta sui bonus

- Previsto, dal 1° luglio prossimo a fine 2021, l'aumento al 110% della detrazione per ecobonus, sismabonus e fotovoltaico. Il credito sarà anche cedibile o sfruttabile come sconto in fattura.

- Diventano cedibili o "scontabili" anche gli altri bonus sui lavori, compresi ecobonus e bonus facciate del 90 per cento.

- Nessun intervento sui trasferimenti immobiliari, le società immobiliari e le società di comodo

I NUMERI

IL MERCATO

603.500

Compravendite nel 2019
È proseguita la crescita delle vendite di case iniziata a fine 2014, ma già nel IV trimestre l'Omi delle Entrate aveva registrato un rallentamento. Mancano ancora dati ufficiali sul 2020, ma lo stop da Covid-19 è certo

PRIMA CASA

447.600

Acquisti agevolati
Secondo le Finanze, nel 2017 (ultimo anno disponibile) quasi 450mila immobili residenziali sono stati acquistati come "prima casa", agevolazione che riguarda di fatto l'82% delle compravendite avvenute in quell'anno.

DETRAZIONI

9,9 milioni

Beneficiari dei bonus
Nelle dichiarazioni reddituali presentate nel 2019 sono 9,9 milioni i contribuenti che hanno sfruttato la detrazione per il recupero edilizio, con uno sconto dall'Irpef medio di 676 euro. Di fatto, si tratta di un terzo dei modelli 730 e Redditi.

Prima puntata Il 20 aprile.

«La strategia per ripartire»: Il Sole 24 Ore del Lunedì ha avviato una serie di analisi sugli strumenti con i quali il Fisco può accompagnare la ripresa. La prima puntata è stata dedicata alle imprese.



Seconda puntata Il 27 aprile.

È stata dedicata agli studi professionali. Tra le misure indispensabili: ripensamento dell'Irap, stop prolungato alla ritenuta d'acconto, aiuti alla consulenza e alle aggregazioni



Peso: 1-1%, 5-34%